SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

211ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 24 GENNAIO 1989

Presidenza del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI .... *Pag.* 3

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

Variazioni nella composizione 3

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione e assegnazione ... 3

Assegnazione 4

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

AZZARETTI *(DC)* 5, 6, 8

FONTANA Elio, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 5, 7, 9

COVELLO *(DC)* 9

* D'ACQUISTO, *sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* ..... *Pag.* 10 e *passim*

GUIZZI *(PSI)* 11

SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol)* 14

IMPOSIMATO *(PCI)* 17, 21, 31

MURMURA *(DC)* 19

GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 25

ZARRO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* .... 33 e *passim*

CASCIA *(PCI)* 34, 36

* LOPS *(PCI)* 40

DIANA *(DC)* 43

DISEGNI DI LEGGE

Deliberazioni sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, re-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

cante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie» **(1516)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

GUZZETTI *(DC), relatore* ..... *Pag.* 45

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale» **(1517)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

GUZZETTI *(DC), relatore* 45

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonchè per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana» **(1528)** *(Approvato dalla Camera dei deputati)*:

LOMBARDI *(DC), relatore* 46

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 46

SCHEMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Discussione e approvazione:

PRESIDENTE 47, 58
TEDESCO TATÒ *(PCI)* 49
SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol.)* 50
FILETTI *(MSI-DN)* 52
MANCINO *(DC)* 54
RIVA *(Sin. Ind.)* 56

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 59
CORLEONE *(Fed. Eur. Ecol)* 59

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1989 59

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati ... *Pag.* 61
Annunzio di presentazione 62
Assegnazione 64
Nuova assegnazione 70
Rimessione all'Assemblea 70
Presentazione di relazioni 71
Approvazione da parte di Commissioni permanenti 71
Apposizione di nuove firme 73

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Trasmissione 73
Deferimento 73

PETIZIONI

Annunzio 73

GOVERNO

Trasmissione di documenti 74

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 75

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 76

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 76
Annunzio 76, 80
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 109

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

DELL'OSSO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 21 dicembre 1988.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acone, Boldrini, Bozzello Verole, Bonora, Calvi, Fontana Walter, Franchi, Gallo, Graziani, Ongaro Basaglia, Orlando, Pizzo, Santini, Taramelli, Tossi Brutti, Zaccagnini, Zanella.

Giunta per il Regolamento, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. In data 18 gennaio 1989, il senatore Franza cessa di appartenervi; il senatore Pagani entra a farne parte.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo misto è stata apportata la seguente variazione alla composizione delle Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia): il senatore Riz entra a farne parte.

In data 10 gennaio 1989 il senatore Franza ha cessato di appartenere alla 11ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione e assegnazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 1989, n. 10, recante ampliamento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e

giustizia - Amministrazione giudiziaria e modalità di copertura dei posti previsti in aumento» (1534).

Detto disegno di legge è stato deferito, in sede referente, alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 23 gennaio 1989, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e *12ª* (Igiene e sanità):

«Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza» (1509), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza del senatore Mancino e di altri senatori.

MANCINO, AZZARETTI, GUZZETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 21 aprile 1988 è stato pubblicato il testo del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25 (nella *Gazzetta Ufficiale* – serie generale – n. 31 dell'8 febbraio 1988), coordinato con la legge di conversione 21 marzo 1988, n. 93 (nella *Gazzetta Ufficiale* – serie generale – n. 72 del 26 marzo 1988), recante: «Norme in materia di assistenza ai sordomuti, ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantacinquenni»;

ricordato che il primo comma dell'articolo 1 della citata legge recita testualmente: «L'INPS è autorizzato a corrispondere le prestazioni già liquidate in favore dei mutilati, invalidi civili e sordomuti anche se riconosciuti tali dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età»;

accertato che a tutt'oggi le sedi provinciali INPS non hanno provveduto a liquidare le relative spettanze agli aventi diritto in base al primo comma del surrichiamato articolo 1;

constatato che la motivazione di tanta inadempienza ed intollerabile ritardo risiede in una disposizione impartita alle sedi provinciali dalla direzione generale dell'istituto, che ancora a fine dicembre 1988 ribadiva che, «secondo le disposizioni già impartite con messaggio n. 58516 del 14 maggio 1988, deve essere dato regolare corso alle pratiche relative agli invalidi civili e sordomuti riconosciuti tali prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età», in netto contrasto con la disposizione legislativa già richiamata,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia già preso o intenda prendere affinchè sia data immediata attuazione alla legge 21 marzo 1988, n. 93, di conversione del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, la cui inapplicazione ha già determinato e continua a creare inutili sofferenze e disagi a carico di una categoria di disabili che non ha tanto bisogno di solidarietà verbale, quanto che vengano soddisfatte, con puntualità, le minime esigenze vitali, assicurate, tra l'altro, dalla legge.

(2-00221 *p.a.*)

AZZARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Signor Presidente, prendo la parola per dire che l'interpellanza è molto chiara e che quindi mi limito ad aspettare la risposta del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

FONTANA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo ritiene importante premettere all'interpellanza presentata dai senatori Mancino, Azzaretti e Guzzetti che la questione della corresponsione della pensione sociale ai mutilati, invalidi civili e sordomunti che presentino istanza di riconoscimento della minorazione dopo il compimento del 65° anno di età è insorta successivamente alla nota sentenza del giudice di Rieti ed al parere espresso dal Consiglio di Stato che ha confermato il principio della ammissibilità al godimento della pensione sociale per i minorati già titolari del trattamento di invalidità prima del compimento del 65° anno, precisando che il difetto di tale titolarità importa una situazione uguale a quella di qualsiasi persona che aspira alla pensione sociale. Conseguentemente, l'INPS ha deliberato di sospendere il pagamento delle suddette pensioni dal 1° gennaio 1988.

Per dare soluzione al problema, in prima fase, è stato predisposto il decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, decaduto per la mancata conversione nei termini costituzionali.

Peraltro, il dibattito parlamentare sul disegno di legge di conversione aveva evidenziato che i requisiti della necessità e dell'urgenza andavano più opportunamente riferiti alla salvaguardia delle situazioni giuridiche di quegli invalidi ultrasessantacinquenni che già godevano della pensione sociale e che, nel vuoto legislativo, sarebbero andati incontro alla sospensione della prestazione.

Ne è seguito, pertanto, il decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25, limitato a riconoscere il trattamento ai soli soggetti per i quali la corresponsione era in corso ed a quelli per i quali, pur risultando perfezionata la pratica, l'INPS non aveva provveduto al pagamento a seguito dei predetti problemi interpretativi.

In sede di conversione, la portata del provvedimento è stata modificata secondo il testo della legge n. 93 del 21 marzo 1988 per mancanza della necessaria copertura finanziaria.

A tale proposito con l'ordine del giorno della Camera dei deputati n. 9/2314/1 del 9 marzo 1988, si è impegnato il Governo a presentare un provvedimento specifico per la regolamentazione della materia relativa al trattamento pensionistico di tutti gli invalidi ultrasessantacinquenni, impegno che, però, non è stato possibile ancora realizzare per le note difficoltà di carattere finanziario tuttora oggetto di ampio dibattito.

Va anche detto che in sede di applicazione della predetta legge n. 93, l'INPS aveva sollevato una questione interpretativa in merito ai numerosi casi in cui l'istanza intesa al riconoscimento dell'invalidità civile era stata presentata dagli interessati prima del compimento del 65° anno di età, ma il provvedimento di riconoscimento adottato dai competenti comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica era intervenuto dopo il compimento di tale età.

Al riguardo, il Ministero dell'interno, non condividendo la tesi dell'INPS, ha provveduto a richiedere il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, parere che a tutt'oggi non risulta ancora formulato.

Allo stato, la legge n. 93 del 1988 deve considerarsi, pertanto, diretta a dare immediata ed urgente soluzione alla preminente questione del blocco delle pensioni in pagamento deliberato dall'INPS e, come tale, essa è portatrice di una disciplina meramente transitoria in attesa di pervenire al riordinamento dell'intera materia.

In conclusione e per completezza di informazione, si fa presente che dal pretore di Parma è stata posta la questione di legittimità costituzionale del decreto citato, per pretesa violazione degli articoli 3, 24, 38 e 113 della Costituzione.

L'udienza di discussione si è tenuta presso la Corte costituzionale in data 23 novembre 1988, ma la relativa sentenza non risulta ancora emanata.

AZZARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Signor Presidente, non ho bisogno di utlizzare i cinque minuti consentiti dal Regolamento; devo dire che sono completamente insoddisfatto della risposta, tenuto conto, fra l'altro, che su tale questione l'Aula è stata fortemente impegnata in un animato dibattito al termine del quale è stato approvato un ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare un provvedimento di riordino della legislazione in materia. Ma la legge che è stata approvata al Senato in via definitiva, dopo che alla Camera era stato modificato il decreto-legge 8 febbraio 1988, era di una chiarezza incredibile. Infatti, la legge diceva che l'INPS è autorizzato a corrispondere le prestazioni già liquidate in favore dei mutilati, invalidi civili e sordomuti, anche se riconosciuti tali dopo il compimento del sessancinquesimo anno di età. A tutto oggi, purtroppo, ai numerosi interessati l'INPS non spiega come

stanno esattamente le cose; da parte delle sedi provinciali dell'INPS si risponde che per ragioni tecnico-organizzative le competenze che riguardano questa povera gente non vengono liquidate. E – se mi è consentito leggere quanto abbiamo scritto anche nell'interpellanza – già alla fine del dicembre 1988 l'INPS comunicava che «secondo le disposizioni già impartite con messaggio n. 58516 del 14 maggio 1988, deve essere dato regolare corso alle pratiche relative agli invalidi civili e sordomuti riconosciuti tali prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età», in netto contrasto con la disposizione legislativa richiamata dalla nostra interpellanza. Dunque, al fine di capire come stanno esattamente le cose, al fine di dare una minima soddisfazione a coloro i quali da mesi, se non da anni, attendono che venga corrisposta la competenza spettante in base alla disposizione di legge, credo che a questo punto sarà opportuno che la Commissione lavoro, in base al secondo comma dell'articolo 46 del Regolamento, avvii qualche indagine per capire cosa sta succedendo. Non è assolutamente tollerabile infatti che, a distanza di mesi dall'approvazione di una legge che in questa Aula è stata ampiamente discussa e chiarita, gli ultrassessantacinquenni che prima della conversione del decreto-legge avevano avute liquidate le spettanze da parte delle prefetture non le abbiano poi ricevute; e da quanto si legge e si deduce dalla risposta alla interpellanza con tutta probabilità dovranno aspettare altri mesi se non altri anni.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Azzaretti e di altri senatori:

AZZARETTI, GOLFARI, GUZZETTI, LEONARDI, REZZONICO, VERCESI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che nel passato è stato più volte concesso il condono contributivo per le aziende inadempienti rispetto agli obblighi assicurativi dei propri dipendenti, con possibilità di sanatoria, condizionata al versamento dei contributi dovuti;

considerato che non è mai stata proposta analoga iniziativa in favore dei «prosecutori volontari», le cui procedure di versamento e la ristrettezza del tempo a disposizione per compierle hanno determinato e comportano molti involontari errori, per quanto riguarda sia gli importi che le scadenze;

constatato che il versamento trimestrale, non infrequentemente, genera equivoci e confusione, tanto è vero che l'INPS annulla i versamenti imperfetti, con la conseguenza che l'assicurato, pur avendo eseguito il versamento, si viene a trovare con periodi assicurativi scoperti;

ricordato che la casistica in discussione interessa prevalentemente le casalinghe, benemerita categoria, abbastanza dimenticata nel nostro paese,

gli interroganti chiedono di sapere se sussistano le condizioni e la possibilità di promuovere una sanatoria intesa a riaprire i termini di versamento e a consentire il recupero dei periodi scoperti di contribuzione volontaria da parte dei soggetti interessati.

(3-00269)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FONTANA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Il Governo, signor Presidente, risponde a questa interrogazione dei senatori

Azzaretti ed altri, che chiedeva se sussistono le condizioni e la possibilità di promuovere una sanatoria riguardante soprattutto le casalinghe, intesa a riaprire i termini di versamento e a consentire il recupero dei periodi scoperti di contribuzione.

Il Governo ritiene che in via preliminare debba essere fatto presente che i diversi condoni che si sono succeduti nella legislazione previdenziale degli ultimi anni hanno avuto come scopo quello di incentivare la lotta all'evasione, concedendo completi benefici agli obbligati al versamento contributivo che si autodenunciano, ovvero che intendono coprire il mancato pagamento con versamenti effettuati in unica soluzione o in numero ristretto di rate mensili.

Tali iniziative (l'ultima in ordine di tempo è contenuta nella legge 29 febbraio 1988, n. 48) riguardano, pertanto, le aziende e gli altri obbligati, lavoratori autonomi e professionisti, per i quali precise disposizioni stabiliscono modalità, entità e termini di pagamento.

Ciò premesso, va detto che le norme che disciplinano la prosecuzione volontaria, nonchè le sue finalità e la sua natura, non consentono che possa essere applicato il condono a tale forma assicurativa.

Presupposto del codono, infatti, è l'esistenza di un obbligo dalla cui inosservanza discende l'applicazione di sanzioni o penalità che con tale istituto vengono ridotte o abbuonate.

La contribuzione volontaria ha, invece, come caratteristica sua propria, la massima libertà lasciata all'assicurato su ciò che concerne sia l'importo da versare che i periodi da coprire – che sono trimestrali – con la conseguenza che non può essere previsto in tale forma assicurativa alcun sistema sanzionatorio e, quindi, di condono.

Si rileva, inoltre, che l'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica del 31 dicembre 1971, n. 1482, nel disciplinare i termini per effettuare i versamenti volontari, stabilisce in maniera tassativa che la contribuzione volontaria si intende regolarmente eseguita qualora l'importo dei contributi dovuti per ciascun trimestre sia versato durante il trimestre successivo. L'impossibilità di effettuare tali versamenti oltre il periodo successivo a quello cui gli stessi si riferiscono determina, quindi, la nullità della contribuzione versata.

AZZARETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZARETTI. Sono solo parzialmente soddisfatto, signor Presidente, della risposta a questa interrogazione, per la ragione molto semplice che noi non volevamo assolutamente introdurre l'istituto del condono per le casalinghe, ma volevamo soltanto, come era specificato nell'interpellanza, verificare se era possibile regolarizzare le situazioni soprattutto per quei versamenti «imperfetti» che, a seguito di ritardi anche causati dalle poste, determinano l'annullamento da parte dell'INPS del periodo assicurato, anche se il versamento era stato effettuato. Ci rendiamo conto che la cosa potrebbe anche apparire complessa, ma pensiamo che laddove la buona fede fosse ampiamente dimostrata si poteva anche cercare, con uno sforzo in più, di soddisfare tali esigenze.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione presentata dal senatore Covello e da altri senatori:

COVELLO, DONATO, MURMURA, PERUGINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Per conoscere i motivi che stanno alla base del progettato rientro nei ruoli del Ministero per i beni culturali e ambientali di circa 700 giovani, assunti a suo tempo a norma della legge n. 285 del 1977 ed utilizzati sinora presso gli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Al riguardo non si può non tener conto che – ove il rientro dovesse concretizzarsi – in Calabria si verificherebbe l'immediata paralisi dei 120 uffici di collocamento presso i quali i giovani in questione vengono proficuamente impiegati e si penalizzerebbe la loro professionalità ed esperienza, con gravi danni per la collettività e senza alcun effettivo beneficio per l'amministrazione per i beni culturali e ambientali, le cui strutture sono già sature di personale, assunto a norma della suddetta legge n. 285 del 1977.

(3-00638)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FONTANA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, il Governo ritiene che la questione sollevata nell'interrogazione presentata dai senatori Covello ed altri per il momento sia da ritenersi superata in quanto alla fine dello scorso mese di dicembre è stata decisa la proroga del comando presso questo Ministero dei dipendenti dal Dicastero dei beni culturali ed ambientali i quali pertanto continueranno a prestare servizio presso le sedi periferiche del Ministero del lavoro.

In vista di una definitiva soluzione della questione, che contemperi le esigenze del personale con quelle delle varie amministrazioni interessate, si stanno esaminando attualmente, tra i responsabili dei Ministeri competenti, le soluzioni più idonee da adottare, nel rispetto ovviamente delle disposizioni vigenti, con particolare riferimento a quelle concernenti le necessità organiche dei vari uffici collegate con la recente norma sulla mobilità del personale.

COVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLO. Signor Presidente, mi considero soddisfatto della risposta del Governo anche perchè con questa risposta si è venuti incontro alle esigenze di centinaia di giovani che hanno offerto una nuova professionalità nel settore delicato del mondo del lavoro e, in modo particolare, degli uffici di collocamento. Questi giovani sarebbero stati penalizzati e vorrei che il Governo rivolgesse una attenzione e un approfondimento particolare perchè gli stessi vengano trasferiti definitivamente dal Ministero dei beni culturali al Ministero del lavoro, anche in vista della mobilità che ci sarà: sarebbe opportuno fare questo con opportuna tempestività proprio perchè sarebbero penalizzati, come dicevo, centinaia di uffici ed anche mortificati tanti lavoratori.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Guizzi e di altri senatori:

GUIZZI, ACONE, CASOLI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* – Premesso:

che il 10 dicembre 1987 è stato tratto in arresto a Torre Annunziata, in Campania, il sociologo Carlo Petrella, responsabile di un presidio pubblico per tossicodipendenze denominato BAN e, con lui, sono stati tratti in arresto due medici della USL e cinque volontari che vi prestavano gratuitamente servizio;

che tale struttura ha conseguito, in un rapporto inconsueto di collaborazione tra pubblico e privato, risultati di notevole efficacia sia nella terapia sia nel recupero sociale di numerosi tossicodipendenti;

che intorno ad essa vi sono stati il consenso e l'apporto della città, tanto da essere presa a modello dalla regione Campania nella elaborazione della recente legge regionale sulle tossicodipendenze;

che una eventuale detenzione prolungata di Petrella e dei suoi collaboratori, congiuntamente al divieto imposto dall'autorità giudiziaria ai volontari di accedere al presidio, rischierebbe di determinarne la paralisi, con gravi e prevedibili conseguenze,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il provvedimento di restrizione della libertà sia stato preceduto da comunicazione giudiziaria;

quali siano i capi di imputazione nei confronti di Petrella, dei due medici e dei cinque volontari;

quali iniziative si intenda assumere per evitare la brusca paralisi del servizio di terapia e di recupero in un territorio drammaticamente colpito da questo flagello dei nostri giorni.

(3-00207)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* D'ACQUISTO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Signor Presidente, in riferimento alla interrogazione n. 3-00207, presentata dal senatore Guizzi e da altri senatori, si comunica che il sociologo Carlo Petrella risulta essere stato tratto in arresto l'11 dicembre 1987 dai carabinieri di Torre Annunziata, in esecuzione dell'ordine di cattura emesso il 9 dicembre 1987 dalla Procura della Repubblica di Napoli perchè imputato del reato di cui agli articoli 110 e 81 del codice penale (concorso continuato nella violazione della legge sugli stupefacenti) nonchè del reato previsto dagli articoli 110, 81 e 314 del codice penale (concorso continuato nel peculato).

Nei giorni immediatamente precedenti (precisamente il 9 e il 10 dicembre 1987) furono altresì arrestati, con le medesime imputazioni e per ordine della stessa autorità giudiziaria il dottor Gaetano Malafronte e i signori Mario Guida e Maurizio Caiazzo.

Successivamente, però, sia il dottor Petrella che i suoi collaboratori sopra menzionati vennero scarcerati per effetto della concessione, da parte della Procura della Repubblica di Napoli, della libertà provvisoria e precisamente il 14 dicembre 1987 i signori Caiazzo e Guida e il 23 dicembre 1987 lo stesso sociologo nonchè il dottor Malafronte.

Il procedimento penale di cui sopra risulta, allo stato, pendente presso l'ufficio istruzione del tribunale di Napoli, nella cui cancelleria, in questi giorni, è stata depositata la perizia sulle intercettazioni telefoniche, disposta dal magistrato istruttore.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, il Ministero della sanità rende nota che la USL 34 della regione Campania ha comunicato quanto segue: «Per assicurare la funzionalità del servizio di terapia e di recupero dei numerosi tossicodipendenti presenti nel territorio (presenza giornaliera al presidio di circa 100 assistiti) si è dovuto ricorrere all'utilizzo del personale della USL appartenente ai ruoli sanitario (medici - infermieri professionali - psicologi - sociologi) e tecnico (assistenti sociali).

Grazie all'impegno del residuo personale in servizio presso il presidio, nonchè di quello distaccato da altri uffici della USL, ed in virtù dell'azione di direzione svolta dal coordinatore sanitario si è riusciti a garantire la piena funzionalità del centro di assistenza ai tossicodipendenti di questa USL».

GUIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIZZI. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, devo dire, innanzitutto, che mi ritengo insoddisfatto della risposta fornita dal sottosegretario D'Acquisto. Infatti, ritengo che in tale risposta vi sia una grave lacuna, in quanto non vi si fa menzione di altri cinque arresti, che interessano altrettanti volontari del presidio pubblico per tossicodipendenze denominato BAN. Il prolungarsi dell'istruttoria, che almeno sotto alcuni profili poteva essere più celere, penalizza questi cinque volontari che sono tutti giovani e in attesa di concorso. Il protrarsi dell'istruttoria arreca loro irreparabile danno.

Vi è poi un altro elemento che rilevo dalla risposta del Sottosegretario: dal deposito della perizia delle intercettazioni telefoniche, cui egli stesso ha fatto cenno, si deduce che erano in atto delle indagini, ragion per cui ho motivo di ritenere che il Sottosegretario non abbia risposto ad una delle domande da me formulate, cioè se il provvedimento di restrizione della libertà sia stato preceduto da una comunicazione giudiziaria. Il Sottosegretario sa bene che si può anche fare a meno della comunicazione giudiziaria. Non se ne può fare a meno, però, quando essa concluda un *iter* già iniziato e con una indagine istruttoria in corso, come dimostra la perizia che risulta agli atti. Credo, pertanto, che tutti gli inquisiti dovessero essere raggiunti da una comunicazione giudiziaria.

Per queste ragioni, ribadisco la mia insoddisfazione per la risposta del Governo, auspicando che i tempi dell'istruttoria abbiano finalmente accelerazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Spadaccia e di altri senatori:

SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* – Premesso:

che il sostituto procuratore della Repubblica di Agrigento ha spiccato l'11 maggio 1988 ordine di cattura contro Stefania Bernardi, psicologa,

esperta di servizi sociali, che ha diretto dal maggio 1985 al dicembre 1987 il Centro polivalente per i servizi socioculturali del comune di Campobello di Licata. Il mandato è stato eseguito in Roma, luogo di residenza della dottoressa Bernardi, il 20 maggio 1988, ed essa si trova attualmente agli arresti domiciliari;

che l'imputazione è quella di aver diffuso notizie coperte dal segreto militare mediante l'affissione di una mappa che riproduceva installazioni militari in Sicilia. La mappa in questione è stata sequestrata nei locali della biblioteca comunale di Campobello di Licata, defiggendola da una parete su cui era affissa da più di un anno, coperta dagli avvisi più disparati cui la parete è destinata (anche a cura del pubblico, senza regolamentazione nè controllo da parte di alcuno);

che tale mappa giunse al Centro insieme a innumerevole altro materiale in occasione del CRESP 86 (Convegno regionale dei servizi polivalenti), organizzato dal comune tramite il Centro e con il patrocinio della presidenza della regione siciliana. Al convegno furono invitate e parteciparono un gran numero di organizzazioni pubbliche e private dei più disparati settori (biblioteche, centri, associazioni, eccetera), ognuna con il proprio contributo, e fra queste il Movimento cristiano per la pace di Avola che, nel contesto di una ricerca con i comitati per la pace siciliani, aveva curato la stesura della mappa,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che le informazioni riportate sulla dislocazione delle forze militari in Sicilia sono tutte desunte da pubblicazioni e materiali di ampio dominio pubblico, trattandosi di riviste, atti di convegni, atti parlamentari, enciclopedie ed elenchi telefonici;

b) che copia della mappa era già stata pubblicata, per come è stata sequestrata, su «La Gazzetta di Siracusa» nel febbraio 1986 e sulla rivista «Papir» dell'aprile 1986; peraltro la quasi totalità delle informazioni è estratta da una pubblicazione a cura dell'IRDISP del 1983, dal significativo titolo «Quello che i russi sanno e che gli italiani non devono sapere»;

c) che l'elenco completo delle fonti utilizzate per la stesura della mappa è quello di seguito riportato:

1) «Quello che i russi sanno e che gli italiani non debbono sapere», IRDISP, 1983, Roma;

2) «Modello di difesa e strategia di pace», Milani e Barrera, Edizioni Unipred;

3) «American military forces in Italy», Arkin-Fieldhouse Institut for policy studies, Washington DC;

4) «Il potere militare in Italia», Autori vari, Tempi Nuovi, Laterza, Bari;

5) Rivista «Aeronautica», luglio-agosto 1978;

6) «IP 4», mensile di aereonautica, Giugni, 1984;

7) «Rivista Militare», annate 1983, 1984, 1985;

8) Enciclopedia Rizzoli, voce «Forze armate», in: Aggiornamenti, anni 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983;

9) *Gazzetta Ufficiale*: decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1983, n. 674, decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1979, n. 248, decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1976, n. 898;

10) «Le servitù militari in Sicilia», documento del Ministero della difesa presentato alla «Conferenza nazionale sulle servitù militari», Roma, 5-6 maggio 1981 (reperibile presso l'Archivio disarmo, Roma);

11) «La militarizzazione in Sicilia», dossier dell'onorevole Agostino Spataro, deputato, in «Atti e documenti 1980-1983»;

12) «Elenco ufficiale degli abbonati al telefono», SIP, 1985-1986: province di Palermo, Catania, Enna, Messina, Siracusa, Ragusa, Agrigento, Trapani, Caltanissetta alle voci «Forze Armate» e simili;

quali valutazioni il Governo dia nel merito della vicenda sopra descritta e soprattutto quali comportamenti intenda prendere per restituire la libertà a una cittadina che è privata di uno dei diritti più sacri sulla base di accuse quanto meno prive di ogni fondamento, la cui inconsistenza era facilmente verificabile (si ricorda che il citato testo edito a cura dell'IRDISP è stato distribuito fin dal 1983, e non è mai stato preso nei suoi confronti nessun provvedimento, nonostante fornisca una vera e propria mappa degli insediamenti militari non solo della Sicilia, ma di tutto il territorio nazionale);

quali iniziative il Governo intenda adottare nei confronti di chi ha permesso e autorizzato la commissione di questo gravissimo abuso e per riparare il danno commesso nei confronti della dottoressa Stefania Bernardi.

(3-00388)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* D'ACQUISTO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. La procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento, tramite la procura generale di Palermo, ha fornito, sulla vicenda oggetto dell'interrogazione, le seguenti notizie.

In data 11 dicembre 1987, ufficiali di polizia giudiziaria della stazione dei carabinieri di Campobello di Licata – rilevata la presenza nei locali della biblioteca del municipio di quella cittadina di una mappa recante la rappresentazione di obiettivi militari delle forze armate italiane e della NATO dislocati nella regione Sicilia – procedevano di loro iniziativa al sequestro del documento, ai sensi dell'articolo 219 del codice di procedura penale, trasmettendolo alla procura della Repubblica di Agrigento.

Il sequestro veniva convalidato ed avverso il relativo decreto non veniva formulata richiesta di riesame.

Veniva, quindi, domandata opportuna informativa al comando della regione militare Sicilia, con nota del 18 dicembre 1987, per apprendere se i dati rilevabili dal manifesto costituissero notizia destinata a rimanere segreta o della quale l'autorità competente avesse vietato la divulgazione ai sensi delle norme vigenti in materia.

In data 8 febbraio 1988 l'autorità militare comunicava che gli obiettivi rilevabili dalla mappa figuravano fra quelli «sensibili» per la difesa del territorio; documento classificato nel suo insieme «segretissimo»; erano inclusi fra le notizie per le quali è vietata la divulgazione ai sensi del regio decreto n. 1161 del 1941, aggiungendo la valutazione che il documento, nella sua globalità, costituiva notizia la cui divulgazione era da ritenere pregiudizievole ai fini della sicurezza.

Sulla scorta di tali indicazioni la procura della Repubblica di Agrigento avviava istruttoria preliminare tendente ad individuare ulteriori elementi utili alle indagini. Tale attività si concludeva il 10 maggio 1988 e, in esito a questa attività, venivano ritenuti configurabili a carico di Bernardi Stefania gli estremi di cui all'articolo 262 del codice penale (rivelazione di notizie di cui sia stata vietata la divulgazione).

La procura della Repubblica di Agrigento riferisce ancora che, ai sensi dell'articolo 253, n. 1, del codice di procedura penale, veniva emesso nei confronti della Bernardi ordine di cattura e, ravvisandosi i relativi presupposti, veniva contestualmente applicato l'articolo 254-*bis* del codice di procedura penale, nel senso che venivano comminati gli arresti domiciliari.

Alla Bernardi, dopo l'interrogatorio a cui si era proceduto mediante rogatoria attiva demandata al pubblico ministero presso il tribunale di Roma, veniva concesso il beneficio della libertà provvisoria.

Il ricorso avverso il provvedimento restrittivo della libertà personale veniva rigettato da parte del competente tribunale; avverso tale rigetto è stato proposto il ricorso per cassazione.

In data 22 dicembre 1988, quindi pochi giorni fa, la V sezione della suprema corte ha annullato il provvedimento, con rinvio.

Il procedimento, dopo la formalizzazione, risulta allo stato pendente con il numero 73/88A del registro generale presso l'ufficio istruzione di Agrigento.

Questa è la storia di una vicenda che nel merito, naturalmente, non possiamo giudicare trattandosi di atti compiuti dal magistrato competente nell'esercizio delle sue funzioni. Per un giudizio più complessivo su questa materia aspetteremo che si concluda il procedimento in atto, in modo da poterne ricavare una informazione più completa.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, non posso dichiararmi soddisfatto, anzi, mi dichiaro profondamente insoddisfatto. Mi rendo conto che esiste l'autonomia dell'autorità giudiziaria e tuttavia qui esistono delle situazioni sconcertanti.

Signor sottosegretario D'Acquisto, io nella mia interrogazione – lei non ne fa alcun cenno – sottolineo il fatto che questa mappa, che ha fatto scattare un ordine di cattura, è stata tratta da documenti ufficali e già pubblicati e noti, è stata pubblicata in un libro curato dal mio compagno di partito Roberto Cicciomessere: «Quello che i russi sanno e che gli italiani non debbono sapere» e che è stato liberamente venduto nelle librerie.

Nei confronti di Roberto Cicciomessere è stato aperto un procedimento per le informazioni contenute nella mappa immediatamente chiuso da un magistrato di nome Sica, a Roma (è il magistrato che per rogatoria ha interrogato la signora Bernardi).

Comunque le informazioni sono state tratte da documenti ufficiali: la rivista «Aeronautica», il mensile di aeronautica «JP4», la «Rivista Militare», l'enciclopedia Rizzoli alla voce «Forze armate».

Ciò che ci ha mosso a presentare l'interrogazione è il fatto di aver avuto la sensazione che si volesse – nei confronti del Movimeno cristiano per la

pace di Avola e degli altri movimenti che facevano riferimento a questo centro polivalente, di cui la Bernardi era una delle esperte, delle assistenti sociali – procedere ad una sorta di azione intimidatoria.

Ciò che, comunque, appare sconcertante è da una parte la sproporzione tra la contestazione e l'ordine di cattura e, dall'altra, il criterio dei due pesi e delle due misure. Infatti, o realmente queste informazioni erano riservate e segrete e potevano nuocere alla sicurezza pubblica del paese ed alla sua difesa, ed in tal caso bisognava ritirare dalle librerie e dalle biblioteche pubbliche queste pubblicazioni e portare davanti al magistrato i responsabili (in quanto i primi responsabili sono coloro che le hanno pubblicate e non quelli che tale mappa, assolutamente pubblica, l'hanno esposta nella bacheca di un centro comunale), oppure non lo erano.

Lei poi, signor Sottosegretario, o meglio il magistrato che le ha inviato le informazioni, ha fatto riferimento ad un decreto del 1941. In una risposta scritta ad una interrogazione su vicende analoghe presentata dal senatore Fiori del Gruppo della Sinistra indipendente, nella quale il presentatore aveva appunto chiesto se non fosse il caso di revocare il decreto del 1941, si diceva che quel decreto era caduto ormai in desuetudine, essendo superato dai fatti, per cui non vi era più alcun bisogno di revocarlo. Bisogna allora chiarire se effettivamente questo decreto non ha più valore o vigore, perchè non si può, quando fa comodo, dire che ormai è superato dai fatti essendo un decreto del 1941, riferentesi addirittura ad un periodo bellico e quindi inapplicabile, e poi invece applicarlo quando torna utile. O non ha mai valore, o vale sempre, perchè non è possibile che venga considerato una volta caduto in desuetudine o superato dai fatti, quindi non più corrispondente ad una situazione di pace quale quella attuale ed un'altra volta essere invece invocato per giustificare addirittura un ordine di cattura.

Tale discorso vale anche se poi l'ordine di cattura è stato eseguito nella forma degli arresti domiciliari. La sproporzione rimane comunque grave, perchè una professionista si è vista arrivare i carabinieri nella casa dei propri parenti ed è stata tenuta agli arresti domiciliari: episodio che ha avuto risalto sui giornali della Sicilia e di Roma (trattandosi di cittadina romana). Credo che queste cose siano comunque gravi, soprattutto quando si deve ritenere che su tali vicende un procuratore della Repubblica sia un'autorità che dovrebbe essere sempre fornita di sufficiente senso di equilibrio e di responsabilità. (*Applausi dai senatori del Gruppo federalista europeo ecologista*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Imposimato:

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* – Premesso:

che in data 25 maggio 1988 l'onorevole Salvatore Pellegrino, consigliere comunale uscente del comune di Maddaloni (Caserta), ha presentato al pretore di quella città una dettagliata denuncia con cui si riferisce che componenti di quella giunta comunale avevano disposto e fatto eseguire, a spese del comune, lavori di pavimentazione ed elettrificazione di numerose strade private in via Appia, frazione Ficucella, e altre zone della città di Maddaloni;

che tali fatti, oltre che costituire gravissimi illeciti penali, sono stati compiuti anche in violazione delle norme sulla sicurezza e l'incolumità pubblica;

che, in conseguenza delle indebite erogazioni di luce e della pavimentazione di strade private in favore di alcune categorie di cittadini, si è levata una forte protesta di moltissimi altri cittadini per l'uso indebito di pubblico denaro a scopi elettorali;

che ancor più grave appare la circostanza che l'onorevole Salvatore Pellegrino ha ricevuto gravissime minacce anonime a causa della doverosa denuncia,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se l'autorità giudiziaria competente abbia disposto immediate indagini per accertare la verità dei fatti denunciati;

b) se i carabinieri di Maddaloni o la squadra mobile di Caserta abbiano di propria iniziativa – avuta conoscenza diretta dei suddetti illeciti – operato per impedire che i reati fossero portati ad ulteriori conseguenze;

c) se non si ritenga opportuno disporre una immediata inchiesta amministrativa per stabilire se, indipendentemente dalla consumazione dei reati, siano stati commessi illeciti amministrativi.

(3-00396)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* D'ACQUISTO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. In rapporto ai fatti che sono oggetto dell'interrogazione, sono state assunte informazioni presso la procura generale della Repubblica di Napoli, dalle quali è emerso quanto segue: in primo luogo, presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, per i fatti di cui nell'interrogazione in oggetto, è stato iniziato il procedimento penale n. 1290 del 1988 su esposto dell'onorevole Pellegrino Salvatore, dirigente della sezione del Partito comunista di Maddaloni, esposto presentato contro gli amministratori di quel comune in merito ai lavori di appalto affidati alla ditta IMET snc.

In data 18 giugno 1988, la compagnia carabinieri di Maddaloni è stata incaricata di svolgere le opportune indagini.

Per gli stessi fatti la pretura di Maddaloni ha aperto il procedimento n. 630/88 RG e ha incaricato la locale squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri «di svolgere approfonditi accertamenti»; in data 17 ottobre 1988 gli atti sono stati trasmessi alla procura di Santa Maria Capua Vetere per competenza e il procedimento ha assunto il n. 2103/88C PM; i due procedimenti nn. 1290/88C PM e n. 2103/88C PM sono stati riuniti dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, in data 25 ottobre 1988 e trasmessi al locale ufficio istruzione dove, attualmente, pendono in istruttoria.

Sulla questione il Ministero dell'interno ha riferito: «L'attività posta in essere dall'amministrazione comunale di Maddaloni costituisce espressione di quella particolare sfera di autonomia dell'ente locale, garantita dalla Costituzione, nei cui confronti è precluso all'autorità di Governo qualsiasi potere di iniziativa e di intervento.

Nel caso in ispecie si verte, infatti, in materia di controllo sugli atti del comune, che – com'è noto – costituisce materia riservata al sindacato degli organi regionali di controllo, istituiti a norma dell'articolo 130 della Costituzione e della legge 10 febbraio 1953, n. 62.

Ne consegue che, nella questione prospettata, non sussistono le condizioni per promuovere un'inchiesta amministrativa nei confronti dell'amministrazione comunale interessata.

Invero – ribadisce il Ministero dell'interno, sulla base delle pronuncie ripetute e costanti del Consiglio di Stato – la potestà ispettiva del Governo sull'ente locale deve ritenersi circoscritta, in costanza del vigente ordinamento, soltanto ai servizi di interesse esclusivamente statale, per il cui soddisfacimento l'attività degli organi comunali venga a svolgersi in posizione di subordinazione gerarchica rispetto agli organi dello Stato.

L'auspicata inchiesta è poi tanto più inopportuna ove si consideri l'esistenza di indagini promosse dal magistrato nell'esercizio dell'autonoma delicata funzione giurisdizionale, al cui esito deve necessariamente restare subordinato l'esperimento di qualsiasi azione in via amministrativa».

IMPOSIMATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMPOSIMATO. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto, signor Presidente, onorevoli colleghi, della risposta ricevuta dal Sottosegretario poichè non sono riuscito a comprendere bene se per questi fatti delittuosi denunciati dall'onorevole Pellegrino è stato iniziato un procedimento penale a carico degli amministratori e, in caso affermativo, per quale reato tale procedimento è stato iniziato.

Devo, inoltre, far presente che lo stesso onorevole Pellegrino dopo l'interrogazione da me presentata al Senato ha subìto minacce ed intimidazioni oggetto di due mie ulteriori interrrogazioni, l'ultima delle quali presentata il 27 settembre scorso. Per la verità avrei gradito che il Ministro di grazia e giustizia o il Sottosegretario avessero fatto riferimento anche a quegli episodi molto gravi che si sono verificati successivamente. Invece di dilungarsi nella spiegazione e nell'esame del comportamento del Ministro dell'interno circa il mancato esercizio dell'azione disciplinare, di un'indagine nei confronti di questi fatti delittuosi sarebbe stato opportuno soffermarsi sul fatto che un *ex* senatore della Repubblica, per aver compiuto il suo dovere, ha subìto gravissime intimidazioni, minacce, nonchè l'incendio ed il danneggiamento della propria autovettura senza che durante questo lasso di tempo sia avvenuto qualcosa di molto importante. Mi pare, invece, che le prove prodotte dal senatore Pellegrino all'autorità giudiziaria siano documentali. Si tratta di una serie di fatti illeciti che, a mio avviso, costituiscono peculato ed interesse privato in atti di ufficio, perchè sono stati eseguiti lavori di pavimentazione di strade private con pubblico denaro; il che ha comportato la spesa di circa 500 milioni di lire.

Pertanto, su questi episodi gravissimi, che sono soltanto emblematici di una situazione di minacce e di intimidazioni che investe tutta una serie di comuni del Casertano, sarebbe opportuno che il Ministro di grazia e giustizia ed il Ministro dell'interno vigilassero con maggiore attenzione per far sì che gli atteggiamenti camorristici che ormai dilagano abbiano un freno almeno nella risposta da parte degli apparati dello Stato, in particolare da parte della autorità giudiziaria e dell'autorità di polizia. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione presentata dal senatore Murmura:

MURMURA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per avviare a soluzione la pesante

situazione esistente presso la procura della Repubblica di Crotone, già responsabilmente denunciata dal nuovo titolare di quell'importante ufficio.
(3-00496)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

* D'ACQUISTO, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.* Il senatore Murmura lamenta la pesantezza della situazione degli organici presso la procura della Repubblica di Crotone. In realtà la situazione presenta dei vuoti, ma non è così pesante come si potrebbe immaginare quanto meno se si tiene conto del quadro generale all'interno del quale oggi si muove l'organizzazione giudiziaria.

I magistrati che secondo l'organico dovrebbero prestare servizio presso la procura dovrebbero essere 3, invece sono due. Vi è un procuratore ed un sostituto procuratore, laddove dovrebbero esservi un procuratore e due sostituti. Manca quindi un magistrato. IL posto che si è reso vacante è già stato messo a concorso mediante *telex* del Consiglio superiore della magistratura inviato il 9 dicembre. Pertanto, non appena perverranno le risposte al *telex* (quindi in tempi molto brevi) sarà coperto il posto vacante.

Per quanto riguarda il rimanente personale, su 14 unità – quante ne prevede l'organico – vi sono tre assenze: un segretario (su quattro), un coadiutore (su cinque) e un autista (su tre). Anche per queste vacanze posso dare qualche indicazione più dettagliata per illustrare come si stia provvedendo.

Quanto al posto di segretario, si provvederà con la nomina e destinazione di un vincitore del concorso nazionale a 321 posti, la cui graduatoria è di prossima approvazione. Per la copertura del posto vacante di coadiutore si provvederà con la nomina e destinazione di uno dei vincitori del concorso regionale a 316 posti (per la regione Calabria sono previsti 6 posti) già in via avanzata di espletamento. Per quanto riguarda l'autista, invece, si provvederà con l'assunzione di un aspirante appartenente alle categorie protette di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482. Quindi posso assicurare il senatore Murmura che si provvederà entro breve alla copertura integrale dell'organico, sia per quanto riguarda i magistrati, sia per quanto riguarda il restante personale giudiziario.

Inoltre, vorrei sottolineare che si trova già all'esame del Senato il disegno di legge (1385S), già approvato dalla Camera, recante «Interventi per lo sviluppo della Calabria», nell'ambito del quale è contemplata la istituzione della Corte di appello di Reggio Calabria ed il potenziamento del ruolo organico della magistratura di 42 unità e degli organici dei coadiutori dattilografi e dei segretari nella stessa misura. È prevista altresì, espressamente, la destinazione di dette unità in aumento a singoli uffici (tra i quali figura la procura della Repubblica di Crotone con l'aumento di un sostituto procuratore) delle corti di appello di Catanzaro e di Reggio Calabria.

Quanto alla proposta di legge recante «Aumento della dotazione organica degli uffici giudiziari della Sicilia e della Calabria», si sottolinea che la Commissione giustizia della Camera dei deputati ha ritenuto di riunire ed assorbire tale provvedimento in quello recante «Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia – Amministrazione

giudiziaria», già approvato dalla Camera con modificazioni, e trasmesso nuovamente al Senato con il n. 1233-*b*.

In altre parole, al di là degli attuali organici, si profila un aumento della dotazione con i disegni di legge di cui ho fatto parola che sono stati già approvati da almeno uno dei due rami del Parlamento.

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Signor Presidente, intervengo per ringraziare l'onorevole Sottosegretario per la risposta, in attesa che alle promesse si dia seguito attraverso i fatti.

Il discorso sulla distribuzione degli uffici giudiziari in tutto il paese ma soprattutto in alcune regioni, tra cui la Calabria, particolarmente colpite da gravissime e perduranti ondate di criminalità, merita in realtà una maggiore attenzione da parte di tutti sia in direzione della repressione, che certamente è connessa alle funzioni dell'autorità giudiziaria ordinaria, sia in direzione della prevenzione che richiama, in nome di alcuni valori e princìpi essenziali, responsabilità generali. Ma non è certo questa la sede per riaprire pagine così dolorose.

Mi auguro – ripeto – che alle promesse fatte seguano immediatamente i provvedimenti idonei a soddisfare le esigenze denunciate.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza del senatore Libertini e di altri senatori:

LIBERTINI, IMPOSIMATO, VISCONTI, SALVATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* – Con riferimento allo stato di avanzamento del programma straordinario per la costruzione di 20.000 alloggi nell'area di Napoli, deciso all'indomani del terremoto del 23 novembre 1980, alle modalità e ai contenuti della sua attuazione, ai suoi costi effettivi, ai suoi risultati urbanistici, architettonici ed edilizi, all'uso dei poteri straordinari connessi a quel programma, gli interpellanti chiedono di conoscere il giudizio del Governo sui seguenti dati di fatto che risultano agli stessi interpellanti:

1) il programma fu avviato inizialmente sotto la direzione del sindaco Valenzi con tempi rapidi, corrispondenti alle prescrizioni di legge e alle esigenze e con un impianto di alto valore urbanistico e sociale che è stato oggetto di generali riconoscimenti negli ambienti culturali italiani perchè inseriva la costruzione degli alloggi, razionalmente, in un piano di recupero del centro storico e delle periferie di Napoli;

2) dopo il buon avvio iniziale, si sono succeduti ritardi, deformazioni, scelte discutibili che hanno condotto ad una situazione assai deprecabile;

3) per ciò che riguarda i 13.000 alloggi localizzati nel comune di Napoli, a sei anni dall'affidamento delle concessioni, è stato realizzato meno di un terzo degli interventi (il 26,69 per cento), il recupero edilizio e urbanistico (la parte più innovativa e qualificante del programma) è stato realizzato solo per il 7,79 per cento e solo il 10,74 per cento della urbanizzazione secondaria è stato ultimato, mentre il 41,64 per cento deve essere ancora progettato o non sono iniziati i lavori o sono bloccati per vari

impedimenti (secondo il giudizio della Corte dei conti – come si desume dal rendiconto generale dello Stato per il 1985 – questo «cumulo di ritardi» nell'attuazione del programma è stato non solo legittimato, ma «favorito» dai commissari);

4) assai gravi sono, altresì, i dati che riguardano le attività produttive: su 350 imprese commerciali, artigiane e industriali espropriate nei primi sei mesi del 1985 per esigenze urbanistiche, solo 44 sono state ricollocate in nuovi locali; 37 sono in strutture temporanee (*containers*); 107 sono state indennizzate con un buono-contributo irrisorio che si è tradotto nella chiusura della attività e 162 sono state sgombrate coattivamente;

5) la trasparenza e la correttezza nell'affidamento dei lavori sono state seriamente compromesse; i sindacati hanno fornito questi dati, mai smentiti: su 661 imprese esecutrici del programma per Napoli, solo 67 (11 per cento) fanno parte dei consorzi concessionari, tutto il resto è mera intermediazione finanziaria, di seconda, terza e quarta mano; di queste 661 imprese, 237 operano per i commissari senza essere iscritte all'albo nazionale dei costruttori e inoltre 6.500 lavoratori impegnati nel programma non sono registrati presso la cassa edili; secondo l'ex responsabile dell'agenzia dell'impiego della Campania, Pino Campidoglio, «i concessionari dei commissari si sono trasformati in enti intermediari ed è franato ogni sistema di controllo»;

6) in definitiva, il sistema che si è materialmente costituito intorno ai commissariati ha assunto le seguenti caratteristiche: prezzi maggiorati del 40 per cento rispetto a quelli adottati da tutte le altre amministrazioni; anticipazioni sino al 20 per cento dell'intero importo dell'opera affidata in concessione, anche senza inizio di lavori; subappalto con un ribasso sino al 50 per cento rispetto all'importo dell'opera affidata in concessione, anche senza inizio dei lavori; subappalto con un ribasso sino al 50 per cento rispetto all'importo che al consorzio è stato attribuito, e così alcune imprese si sono trasformate in vere e proprie società di intermediazione che hanno poi esteso la loro presenza in altri settori e con i soldi pubblici esse sono diventate proprietarie di altre aziende, di flotte, di giornali; nei consorzi ci sono imprese senza operai e ad alcune imprese sono stati assegnati appalti sino a 1.000 miliardi, che generano una cospicua rendita parassitaria solo per il meccanismo delle anticipazioni e intorno alle imprese è fiorito un meccanismo assurdo di subappalti, cottimismi, mentre uno stanziamento così ingente di denaro pubblico aveva ricadute modeste sull'occupazione;

7) i commissari si sono avvalsi della facoltà loro concessa con il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 per la variazione e l'integrazione del programma, per dirottare ingenti risorse su opere che non hanno alcuna relazione con il programma o appaiono meno urgenti o addirittura inutili, in particolare su infrastrutture e questa tendenza si è particolarmente accentuata nel periodo più recente, tanto che il commissario regionale ha recentemente dichiarato che solo 750 miliardi sono ulteriormente destinati a residenze, espropri e urbanizzazioni e ben 3.900 miliardi a grandi infrastrutture;

8) per quanto riguarda il comune di Napoli, nella sua ordinanza del 10 novembre 1986 si inviano al CIPE proposte di completamento del programma sulla legge finanziaria per più di 249 miliardi per opere fognarie, 5.000 miliardi per acquedotti e 1.000 miliardi per opere stradali; le infrastrutture sono quasi tutte opere stradali, avulse da ogni quadro di programma del territorio e da ogni soluzione di priorità, spesso addirittura

dannose per la città, contrastanti con il PTG (Programma territoriale generale) vigente e devastanti per l'ambiente;

9) è stata realizzata una pratica di assunzioni e consulenze clientelari su larga scala e di smisurato allargamento degli organici, spesso diretto soprattutto a catturare favori che aiutassero a mascherare i misfatti dei commissariati, creando il consenso preventivo degli organi dello Stato e del ceto politico;

10) alcuni magistrati napoletani sono stati inopportunamente coinvolti nelle commissioni di collaudo; si ricorda che la questione fu oggetto di una presa di posizione contraria della giunta esecutiva centrale dell'Associazione nazionale magistrati e del comitato di coordinamento distrettuale di Napoli del gruppo Unità per la Costituzione, nonchè del CSM e successivamente di una impugnazione, da parte degli stessi magistrati collaudatori, al TAR e al Consiglio di Stato, della circolare del CSM;

11) spesso la qualità architettonica degli edifici costruiti è inadeguata e la qualità edilizia scadente, mentre i costi a metro quadro risultano assai alti.

Sulla base di questi riferimenti, gli interpellanti chiedono di sapere se il Governo intenda:

a) disporre immediatamente gli strumenti per un rientro effettivo nelle competenze regionali e comunali delle attribuzioni di governo del territorio e di gestione del patrimonio abitativo e infrastrutturale realizzato, prendendo atto del fallimento della formula commissariale;

b) disporre una severa inchiesta sull'opera dei commissariati costituiti in base alla legge n. 219, salvo il diritto degli interpellanti di promuovere adeguate iniziative da parte del Parlamento.

(2-00051)

IMPOSIMATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMPOSIMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di non potermi sottrarre al dovere di svolgere alcune riflessioni sul tema della ricostruzione in Campania.

È ormai un dato indiscutibile che le catastrofi naturali, soprattutto nel Mezzogiorno, sono state e sono tuttora l'occasione principale per la crescita della camorra e della mafia e per la conservazione e la concentrazione del potere, in maniera illegittima, nelle mani di un ben individuato gruppo che gestisce la cosa publica in Campania, così come hanno riconosciuto perfino alcuni autorevoli esponenti di partiti della maggioranza, sia pure senza trarne la logica conseguenza di uscire dal Governo; sicchè le decine di migliaia di miliardi – e la nostra imprecisione è il risultato di una precisa volontà del Governo di non fare chiarezza attraverso una commissione di inchiesta – non solo non sono servite a risolvere i problemi di Napoli e della Campania (poichè, anzi, è aumentata la disoccupazione con un tasso crescente intorno al 20 per cento), ma si è prodotta anche la distruzione dell'ambiente con la cementificazione di alcune zone, tra le quali quella di Monteruscello e Castel Salandra.

A tutto questo ha dato un apporto decisivo il commissario straordinario, che ha seguito una logica di tipo affaristico-clientelare-camorristico,

favorendo le imprese affiliate alla nuova famiglia dei Nuvoletta, consentendo sprechi e localizzazioni di impianti industriali senza criteri di economicità, e tutto questo attraverso la logica della strordinarietà e dell'emergenza del «dopo terremoto».

Alle interpellanze presentate dal Gruppo comunista del Senato fin dal 20 novembre 1987, il Governo per lungo tempo ha risposto con un silenzio eloquente, mentre oggi abbiamo il piacere di avere in Aula un rappresentante del Governo solo perchè il senatore Libertini ha, giustamente, ripetutamente protestato per la mancata risposta da parte del Governo.

Ma ancora più singolare è che i Ministri interessati non abbiano ritenuto di rispondere in questa stessa sede alle interpellanze che il Gruppo comunista ha presentato sulla stessa questione della gestione dei fondi per il terremoto anche nel febbraio e nell'aprile del 1988, indicando con precisione gravissimi episodi delittuosi oggetto di vari procedimenti della magistratura in Campania.

Ma la strategia del silenzio non ci può impedire di denunciare al Parlamento e alla pubblica opinione le drammatiche, vergognose condizioni di vita di migliaia di terremotati che ancora oggi vivono in condizioni disastrose, in baracche senza luce, acqua e assistenza.

È veramente inaccettabile che, mentre il Governo afferma la necessità di modificare le regole nella gestione dei fondi per evitare – e cito le testuali parole del Presidente del Consiglio dei ministri – «il ripetersi dello sciacallismo affaristico sulla disgrazia», d'altra parte si favorisce il perpetuarsi di questo stato di cose attraverso leggi e procedure straordinarie che nella realtà non si ha alcuna volontà di correggere. Mentre a parole si afferma che è mancata nel passato l'inventiva necessaria ad approntare strumenti idonei di garanzia capaci di eliminare i rischi di una gestione scorretta del denaro pubblico, dall'altro si lascia nelle mani del commissario straordinario un potere unico ed eccezionale che è la causa prima di ogni abuso.

Non si tratta di denunzie strumentali, ma di accuse precise che però non sono bastate ad indurre il Governo a uscire dallo stato di inerzia. Non sono bastati i puntuali rilievi della Corte dei conti e dell'Ufficio riattazione della regione Campania, che hanno denunciato la erogazione di contributi per importi superiori a quelli consentiti, la esecuzione di lavori in difformità, la mancata esecuzione dei lavori anche dopo la percezione dei tributi, la indebita estensione delle provvidenze a comuni non toccati dal terremoto; non è bastata la relazione della Commissione antimafia circa l'esistenza e la portata del fenomeno camorristico nell'ambito della ricostruzione; non è bastato il fatto che, a fronte dello spreco di migliaia di miliardi destinati ad opere estranee alla ricostruzione, numerose località colpite dal terremoto risultano ancora diroccate, mentre numerosi edifici colpiti non hanno goduto della erogazione di fondi; non è bastato che un'inchiesta compiuta da un gruppo di esperti della St. John's University sulla ricostruzione in Campania abbia accertato che solo una esigua parte delle somme inviate da italo-americani ai terremotati della Campania sia stata impiegata nella ricostruzione, mentre la maggior parte del danaro fu pagata ad imprese della camorra per opere fatiscenti e che alteravano profondamente l'assetto ecologico di alcune zone della Campania; non è bastato che, a causa della presenza della camorra nella ricostruzione, siano stati assassinati in Campania numerosi amministratori che appartengono anche ai partiti della maggioranza, ed altri siano stati gravemente feriti o minacciati e, fra questi,

l'assessore comunista Antonio Cangiano; non è bastato tutto questo per indurre il Governo, e particolarmente i Ministri per la protezione civile e dell'interno, a disporre una inchiesta per accertare le responsabilità amministrative nella gestione dei fondi.

Non è bastata la vicenda degli appalti pilotati, delle tangenti, della corruzione e della concussione ad Avellino, con una sentenza che ha già portato alla condanna dell'*ex* sindaco di Avellino. Ma a ben riflettere non si può dire che tutto sia rimasto immobile, poichè negli ultimi tempi si è verificato qualcosa di molto importante nell'ambito del *post*-terremoto: alcuni dei magistrati e dei giornalisti maggiormente impegnati nel tentativo di fare chiarezza nel torbito groviglio della ricostruzione sono stati oggetto di attacchi durissimi diretti a neutralizzare l'azione. È bene ricordare che a causa di quelle inchieste sono indiziati di illeciti disciplinari il giudice istruttore Santacroce di Salerno e il giudice istruttore Alemi di Napoli, che avevano osato parlare, nei processi di camorra, dei rapporti tra esponenti democristiani e capi della camorra di Cutolo.

Un altro procedimento disciplinare è stato iniziato contro il procuratore della Repubblica di Avellino, Gagliardi, che nel 1982 fu oggetto di un grave attentato camorristico, nel corso del quale rimase gravemente ferito.

Recentemente, come è noto, il giornalista Liguori, autore di una rigorosa inchiesta sulla ricostruzione è stato raggiunto da comunicazione giudiziaria.

E noi ci chiediamo: sono semplici coincidenze o non invece attacchi che il potere cerca di sferrare contro tutti coloro che osano spezzare il muro di silenzio e di omertà che circonda vergognosamente la vicenda sporca della ricostruzione? Cerchiamo di ricostruire in breve le varie fasi delle procedure che hanno portato a questa grave situazione.

Le poche imprese che miracolosamente si sono aggiudicate la maggior parte degli appalti, tutte direttamente o indirettamente legate alla camorra di Cutolo o di Nuvoletta, come è dimostrato dai vari processi in corso, hanno potuto imporre prezzi molto alti, di più del doppio dei prezzi di mercato, con una ulteriore maggiorazione dei costi di un altro 10-15 per cento. Ebbene, il commissario straordinario, avvalendosi dei suoi poteri eccezionali, ha conferito alle società concessionarie il potere di subappaltare i lavori a chiunque – anche ai camorristi – violando clamorosamente la legge «Rognoni-La Torre». È bene ricordare che le imprese concessionarie hanno chiesto di regola agli esecutori materiali, per il subappalto dei lavori, più del 50 per cento pagato dallo Stato, percentuale che io credo si possa definire in un solo modo, cioè come una tangente distribuita successivamente tra la camorra, alcuni burocrati ed alcuni politici campani.

Questo sistema di aggiudicazione degli appalti e di esecuzione delle opere ha prodotto due gravi conseguenze per l'economia napoletana: la presenza di poche ditte concessionarie e quindi la possibilità solo per poche imprese privilegiate di lavorare. Il prezzo ribassato pagato all'esecutore dell'opera ha comportato una enorme riserva finanziaria liquida che è affluita in larga parte nelle casse delle imprese della camorra.

La notevolissima differenza fra il prezzo pagato dallo Stato e il prezzo pagato all'esecutore materiale dell'opera ha costituito una pura e semplice sottrazione di denaro pubblico per migliaia di miliardi, i quali avrebbero potuto salvare l'Italsider di Bagnoli o altre industrie in crisi nel Mezzogiorno. D'altra parte, i consorzi di impresa che hanno ottenuto la concessione per costruire case si sono visti assegnare anche lavori per le grandi infrastrutture

senza che, come era previsto per legge, si procedesse a concessioni nuove o a nuove gare di appalto. Si sa che l'estensione dell'appalto non sarebbe ammissibile quando l'importo che si va a raggiungere supera di 20 o 30 volte il prezzo iniziale. In alcuni casi, senza alcuna ragione plausibile, i prezzi dei lavori sono aumentati da 45 a 501 miliardi, da 120 a 650 miliardi e sempre ad opera delle ditte direttamente o indirettamente gestite dalla camorra.

Questa enorme quantità di denaro, rubato allo Stato e quindi ai cittadini, ha reso possibile la conquista arbitraria del consenso e la possibilità di influenzare, attraverso la corruzione ed il ricatto, tutte le politiche cittadine a vantaggio di una ristretta cerchia di uomini politici.

Ma il potere politico-finanziario ha anche consentito il controllo di alcuni grandi organi di informazione finanziati con il denaro pubblico.

Come è potuto accadere che un furto autorizzato alle casse dello Stato per migliaia di miliardi sia passato quasi inosservato sotto gli occhi di tutti? Coinvolgendo preventivamente nell'intervento per la ricostruzione tutti quelli che contano a livello di potere burocratico; così si è verificato il fenomeno dei collaudi affidati a magistrati del TAR, dalla Corte dei conti, ai prefetti, ai funzionari dello Stato. Parenti ed amici di uomini politici del potere sono stati assunti fra il personale dei commissariati e pagati con stipendi elevatissimi. Ottenuto il consenso, si è cominciato a fare in modo che le opere pubbliche andassero sempre nelle mani delle stesse poche imprese concessionarie.

Molti comuni non toccati dal terremoto sono stati inclusi nell'elenco delle località colpite dal sisma, e questo non per favorire lo sviluppo di quelle località, ma per favorire imprese vicine alla segreteria politica della Democrazia cristiana e scelte con i poteri discrezionali e nell'arbitrio dall'Alto commissario. In questo modo, un poco alla volta, è avvenuta una rarefazione completa degli appalti, mentre le piccole e medie imprese, che un tempo ricevevano lavoro nelle pubbliche gare, si sono trovate senza lavoro. Questa prassi vergognosa ha impoverito la piccola e media impresa nonostante le decine di migliaia di miliardi di lavori pubblici presenti nella nostra regione.

Tutto questo spiega in modo chiaro come mai tante opere che non hanno nulla a che vedere con il terremoto siano state avocate dai commissari straordinari e come mai in molti cantieri lavorino imprese non iscritte alla Associazione nazionale dei costruttori.

Per tutte queste ragioni, e per altre ancora che non è possibile elencare, sarebbe stato opportuno disporre una inchiesta per accertare se le imprese concessionarie avessero i requisiti necessari per ottenere l'aggiudicazione degli appalti e quali fossero le somme incassate dalle società intermediarie. Ma la nostra speranza è andata delusa.

Dopo le dichiarazioni rese alla Camera all'onorevole De Mita, di voler per il futuro introdurre nuove regole e meccanismi trasparenti e di volere concellare le gestioni speciali a cui tutto il Mezzogiorno è stato sottoposto, ci sarebbe stata la possibilità di adottare un provvedimento legislativo coerente con i conclamati princìpi di trasparenza e di rigore; ma questo non si è fatto. Non è più tollerabile che un commissario continui a disporre di fiumi di denaro pubblico in deroga ad ogni norma e senza alcun controllo per interventi e progetti faraonici di grandi infrastrutture che hanno poca attinenza con i bisogni degli operai, dei disoccupati, dei giovani e degli

anziani, che continuano a vivere nelle baracche, mentre viene abbandonato al degrado un patrimonio abitativo che è costato molti miliardi.

Non è più tollerabile che un commissario straordinario non debba dare conto a nessuno del suo operato, mentre se le stesse iniziative vengono prese da un sindaco di un piccolo comune, magari per importi modesti, egli ne deve rispondere alla magistratura. Questo commissario straordinario continua ad affidare la concessione di lavori per diverse migliaia di miliardi a poche grandi imprese, quasi sempre a finanziarie che subappaltano i lavori, tagliando fuori dal mercato piccole e medie imprese, le quali, se vogliono sopravvivere, devono accettare subappalti, cottimi, lavori non remunerativi e tangenti. Ed è grave che dei 6.300 miliardi che il decreto su Napoli destina al completamento dei lavori neanche una lira sarà messa in gara.

Come è possibile combattere la camorra, parlare di questioni morali e del bisogno di trasparenza nella spesa del denaro pubblico quando poi per legge si autorizzano operazioni di corruzione? La verità è che il Governo non ha operato correttamente per sanare le ferite aperte dal terremoto di otto anni fa e per rispondere in modo adeguato e serio alle attese del popolo meridionale, ma ha solo favorito la corruzione, la clientela e la camorra. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GALASSO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, onorevoli senatori, rispondo all'interpellanza per delega conferita dalla Presidenza del Consiglio al Ministro per gli inteventi straordinari nel Mezzogiorno, dividendo il mio intervento in due parti: la prima, dedicata allo stato di attuazione del programma straordinario di edilizia residenziale per Napoli, disposto dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981 e successive integrazioni; la seconda, intesa a corrispondere alle osservazioni e alle richeste di chiarimenti specifici sollevate nell'interpellanza in oggetto, scusandomi in anticipo della lunghezza che la complessità dell'interpellanza stessa impone nella risposta.

Quanto al primo punto, ricorderò che l'intervento statale per l'edilizia a Napoli ebbe avvio nel luglio del 1981 mediante la conclusione, dopo la individuazione delle aree di intervento, nei tempi rapidi richiesti dalla stessa legge, di convenzioni aventi ad oggetto la realizzazione degli alloggi da edificare e le relative opere di urbanizzazione. La successiva legge n. 456 del 1981 introdusse modifiche alle opere pubbliche di urbanizzazione generale, che, in relazione alla entità del nuovo ingente numero di alloggi da edificare e al fabbisogno di infrastrutture, appariva ormai indilazionabile mettere in atto.

A tale ampliamento del programma iniziale, che ha comportato notevoli difficoltà per l'individuazione degli interventi di infrastrutturazione da attuare, è da attribuire l'inevitabile sfalsamento temporale degli interventi che tuttavia, se in qualche misura ha ritardato la costruzione degli alloggi, sembra avere nello stesso tempo consentito la programmazione di una più organica e razionale rinascita dell'intero tessuto urbano della città di Napoli e della relativa area metropolitana.

Per attuare detti interventi, la legge n. 219 del 1981 e, in seguito, le leggi finanziarie succedutesi nel tempo hanno disposto specifici stanziamenti a

tutto il 1986 per complessivi 7.500 miliardi di lire. Ulteriori stanziamenti sono stati conferiti al titolo VIII della legge stessa con le leggi finanziarie del 1987 e del 1988, rispettivamente per 3.500 e 2.500 miliardi di lire. Tali importi sono stati rimodulati con la legge finanziaria del 1989, per cui, complessivamente, ascendono a 13.500 miliardi di lire le risorse complessivamente attribuite.

Gli anzidetti stanziamenti, però, non sono stati ancora ripartiti dal CIPE per i due specifici settori di intervento. Allo stato attuale, quindi, il finanziamento accordato a tutto il 1986 risulta così ripartito: alla gestione per il comune di Napoli sono stati assegnati 4.770 miliardi, cui vanno aggiunte le seguenti risorse: 89 miliardi per avocazioni e 624 miliardi per finanziamenti del FIO e dei FERS; alla gestione per le aree esterne al comune di Napoli sono state assegnate risorse per 2.730 miliardi, cui si aggiungono altri finanziamenti FERS che fanno ascendere complessivamente a 3.625 miliardi i finanziamenti acquisiti per tali aree.

Per la prima parte del programma riguardante l'ambito territoriale del comune di Napoli e di competenza di quella specifica gestione, sono stati espropriati 5.740 ettari e 2.250 fabbricati per la realizzazione delle seguenti opere: 13.578 alloggi, di cui 10.800 di nuova edificazione e 2.778 di recupero; urbanizzazioni primarie, con la realizzazione *ex novo* di tutte le reti idriche, viarie e fognarie negli ambiti territoriali in cui si attuano gli interventi di nuova edificazione; adeguamento e spesso sostituzione delle reti esistenti in coincidenza con gli interventi di recupero urbanistico.

Sono state altresì previste opere di urbanizzazione secondaria, sedi scolastiche, impianti sportivi, aree verdi, attrezzature sanitarie e pubbliche in genere. Ad oggi, il programma previsto è al seguente stadio di realizzazione: gli alloggi ultimati sono 8.725, di cui 5.771 già consegnati, 1.064 in corso di consegna e 1.890 consegnabili dopo la attivazione del depuratore di San Giovanni, che rappresenta lo sbocco finale delle acque nere e per la cui gestione si sta provvedendo alla stipula di un'apposita convenzione. Gli alloggi in corso di realizzazione ammontano a 4.499, mentre per circa 350 alloggi i lavori non sono ancora iniziati per impedimenti presenti sulle aree. Le urbanizzazioni primarie sono state completate per 8.725 alloggi, mentre sono in corso quelle relative a 4.499 alloggi.

In ordine alle urbanizzazioni secondarie, sempre con riferimento agli ambiti del comune di Napoli, è bene ricordare che le scuole ultimate sono 39, di cui 27 già consegnate, e 39 sono in costruzione; gli impianti sportivi ultimati sono 10 e sono 15 quelli in corso di ultimazione; le aree verdi ultimate sono 12, di cui 6 già consegnate e 15 in via di realizzazione. Inoltre, le attrezzature sanitarie ultimate sono 7, di cui 2 già consegnate e 10 sono in corso di definizione.

Infine, le attrezzature socio-culturali e circoscrizionali ultimate sono 10, di cui 5 già consegnate e 13 sono in costruzione, mentre i locali commerciali ultimati arrivano a 300, di cui 180 già consegnati.

Per quanto riguarda le infrastrutture generali si deve dire che, dopo l'avvio del programma residenziale, si è affrontata l'ovvia necessità di eliminare il fabbisogno pregresso di infrastrutture generali per connettere razionalmente le reti realizzate all'interno delle aree del programma con i sistemi esterni di adduzione e smaltimento. Il programma infrastrutturale fu avviato nel 1984, prevedendosi opere fognarie con la costruzione di collettori principali nella zona orientale, settentrionale ed occidentale che riguardano i

bacini che sottendono tutti i quartieri della città, ad esclusione del Vomero e del centro storico. Inoltre si è provveduto a realizzare opere acquedottistiche con la ristrutturazione, integrazione e realizzazione della rete idrico-potabile di adduzione e di distribuzione nella città ed opere viarie con il completamento di un disegno generale di intervento già tracciato da altre amministrazioni, quali il comune, la Cassa per il Mezzogiorno e l'ANAS, per assicurare un rapido collegamento della viabilità ordinaria con gli assi a scorrimento veloce.

Per quanto concerne le aree attrezzate per l'artigianato e la piccola industria, si sottolinea l'esecuzione di tre interventi per complessivi 47 ettari al fine di consentire l'indispensabile riallocazione di diverse attività di media e grande dimensione, la cui presenza nelle aree del programma costituiva ostacolo agli interventi programmati.

Per quanto attiene alle infrastrutture generali, se ne prevede la totale ultimazione entro 24 mesi, salvo l'insorgere o il permanere di impedimenti sulle aree. Inoltre, nel quadro delle aree attrezzate, si fa presente che sono stati già ultimati 26 capannoni, di cui 22 già assegnati.

Per quanto riguarda la gestione delle aree esterne al comune di Napoli, il relativo programma edilizio riguarda 7.704 alloggi dei quali 7.373 già ultimati; di questi 4.765 sono stati già consegnati.

Anche le urbanizzazioni primarie relative ai suddetti complessi residenziali sono tutte completate, mentre quelle secondarie sono ultimate per oltre l'80 per cento.

Di detto programma fa parte anche un complesso di grandi infrastrutture comprendente circa 370 chilometri di strada a scorrimento veloce, oltre a 30 chilometri di linee ferroviarie secondarie, ed infine opere idriche e fognarie di notevole rilevanza. Occorre tener conto del fatto che il suddetto programma si articola in 18 comuni dell'*hinterland* napoletano nei quali si è dovuto intervenire per eliminare carenze pregresse di servizi e di infrastrutture e per realizzare altresì necessari collegamenti tra i nuovi insediamenti e l'area metropolitana, sia per assicurare una sopportabile pendolarità, sia per razionalizzare, giacchè era insufficiente, la preesistente rete viaria e ferroviaria a livello metropolitano.

Quanto alla parte specifica – passando alla seconda parte della risposta come avevo preannunciato – devo osservare anzitutto che dai dati suesposti emergono percentuali di realizzazione rispetto al programma ben diverse da quelle segnalate nel punto 3 dell'interpellanza, anche se occorre riconoscere che oltre un anno è passato dal momento in cui tale atto parlamentare è stato presentato. In particolare, la realizzazione degli alloggi nel comune di Napoli è ormai ad oltre il 90 per cento; le opere di urbanizzazione primaria sono ultimate per 84 miliardi su 318 (cioè per il 26,5 per cento), mentre le infrastrutture sono ultimate per oltre il 20 per cento. Quanto alle opere di urbanizzazione relative alla gestione delle aree esterne, esse risultano eseguite per il 98 per cento quelle primarie e per il 95 per cento quelle secondarie.

Non risulta comunque che i commissari straordinari abbiano legittimato o addirittura favorito il ritardo nell'esecuzione di tali opere. La minore speditezza è da attribuirsi piuttosto alla complessità del tessuto urbano sul quale si è dovuto operare.

Per quanto attiene alle attività produttive (punto 4 dell'interpellanza), risultano espropriati i locali di esercizio di 850 attività, delle quali sono state

ricollocate in nuovi locali 180, in locali provvisori 43 ed indennizzate 543. Soltanto per 84 esercizi si è reso necessario lo sgombero coatto (quindi per il 10 per cento).

In relazione alle osservazioni contenute nel punto 5 dell'interpellanza circa la trasparenza e la correttezza delle procedure di affidamento dei lavori, occorre far presente che tutti i dati relativi alle imprese affidatarie sono stati forniti alla Commissione antimafia in occasione delle ripetute visite effettuate dalla stessa nell'area napoletana. Dai dati relativi alle imprese esecutrici dei lavori si ricava che i lavori stessi sono stati effettuati nel 74 per cento dei casi da imprese regolarmente iscritte all'albo nazionale dei costruttori e, nel rimanente 26 per cento, da imprese comunque in possesso dei requisiti soggettivi per l'iscrizione all'albo. Infatti su 875 richieste di autorizzazione all'appalto, 690 sono state rilasciate a ditte iscritte per le relative categorie all'albo e 185 sono state rilasciate a ditte in possesso dei requisiti per la iscrizione all'albo, ma le autorizzazioni concernono esclusivamente le categorie cosiddette «speciali» indicate ai numeri 1, 5, 8, 12 e 19 di cui al decreto ministeriale n. 770 del 1980 e come indicato dalla circolare del Ministero di grazia e giustizia, interpretativa della legge n. 646 del 1982, n. 1/2439/U.L. dell'8 giugno 1983. Ai rapporti tra concessionari ed appaltatori il concedente era ed è rimasto estraneo. Il controllo della regolarità esecutiva degli interventi ed il rispetto della normativa sul lavoro è assicurato attraverso la direzione dei lavori e gli organi di collaudo.

In riferimento alle osservazioni (di cui al punto 6 dell'interpellanza) circa i prezzi maggiorati, le anticipazioni senza inizio dei lavori ed i ribassi che avrebbero consentito cospicue rendite parassitarie, si rileva che il costo di costruzione degli alloggi è stato fissato dal CIPE nella riunione dell'11 giugno 1981 e che la tariffa dei prezzi unitari, sulla base dei quali liquidare i lavori a misura (autorizzazioni primarie, secondarie, eccetera), fu approvata dal sindaco Valenzi, allora Commissario straordinario del Governo, sulla base della tariffa dei prezzi editi dall'Associazione costruttori edili della provincia di Napoli con un ribasso del 3 per cento, ritenuto congruo da una apposita commissione di esperti nominata dallo stesso sindaco. Tali parametri economici sono stati applicati a tutte le convenzioni stipulate anche successivamente. Per quanto attiene, invece, alla disciplina del regime delle anticipazioni, nella misura del 20 per cento anche prima dell'inizio dei lavori, non si può non osservare che nelle convenzioni stipulate nel 1981 furono previste anticipazioni del 15 per cento all'atto della sottoscrizione del contratto e del 20 per cento entro 60 giorni dall'inizio dei lavori. È da rilevare che l'istituto delle anticipazioni è disciplinato da disposizioni precedenti (decreto ministeriale del 25 novembre 1972) che prevedono la facoltà di anticipare un importo pari al 50 per cento della quota del prezzo contrattuale (tale aliquota fu ridotta al 20 per cento per effetto del decreto ministeriale del 3 ottobre 1977). L'anticipazione, inoltre, nei contratti relativi alle grandi infrastrutture risulta ridotta nella misura del 10 per cento e viene corrisposta solo ad approvazione del progetto esecutivo.

Per quanto riguarda poi la supposta trasformazione delle imprese in società di intermediazione sulla base di elevati ribassi sui pezzi base, non appare possibile esprimere valutazioni in merito trattandosi di contratti liberamente stipulati tra le parti e per i quali l'unico obbligo dell'amministrazione è quello di verificare la rispondenza alla normativa vigente dei requisiti

del contraente, ivi compreso il rispetto della normativa antimafia, circostanza regolamentare riscontrata.

Quanto alla ossevazione al punto 7 dell'interpellanza relativa alle variazioni ed integrazioni del programma che avrebbero consentito l'inclusione di opere non connesse al programma stesso o addirittura inutili, è da sottolineare che le scelte dei commissari sono state sempre verificate con gli altri soggetti istituzionali operanti nel territorio e sono state operate sulla scorta del dettato legislativo (articoli 5-*bis* e 5-*ter* della legge n. 456 del 1981) ed i relativi programmi sono stati presentati al CIPE come previsto dalla legge.

Nei programmi si è tentato di risolvere probemi relativi sia all'insediamento che di carattere generale più complessivo. Ai primi appartengono quelli in ordine alle urbanizzazioni secondarie, in considerazione che tutti gli insediamenti sono stati localizzati in aree destinate ad edilizia residenziale pubblica, in più casi parzialmente edificate ma prive di ogni tipo di attrezzatura. Ciò ha comportato l'esigenza del dimensionamento delle attrezzature di servizio adeguate anche alle necessità degli abitanti già residenti nonchè, alla luce di quanto previsto dalla legge n. 187 del 1982, miranti pure al recupero dei fabbisogni arretrati dei comuni interessati. Ai secondi, invece, appartengono le esigenze infrastrutturali per la funzionalità dell'insediamento e dello stesso territorio contiguo: opere viarie indispensabili al collegamento tra insediamento e preesistenze urbane contigue e tra insediamento e Napoli, nonchè risanamento di alvei scoperti e insalubri, rifacimento di reti fognanti ed idriche carenti o realizzazioni di nuove opere igienico-sanitarie, ove mancanti, e così via. Tuttavia si ritiene che tutti gli interventi compresi nei programmi sono volti a dare direttamente o indirettamente coerenza e funzionalità all'operazione cui il legislatore ha dato per obiettivo la riqualificazione dell'area metropolitana di Napoli. Per completezza si soggiunge che non risulta essere esatto il dato attribuito a dichiarazioni del commissario regionale secondo il quale risorse occorrenti sarebbero state destinate per 750 miliardi alle residenze e per 3.900 miliardi a grandi infrastrutture. Tali dati appaiono erroneamente estrapolati dalla relazione presentata al CIPE nel settembre 1986, ove sono indicate le cifre afferenti l'intero programma regionale così ripartite: 1.600 miliardi per le residenze e 3.900 miliardi per le grandi infrastrutture, elevate a lire 6.148 miliardi per effetto dei necessari adeguamenti progettuali.

Gli interventi ritenuti essenziali dal Commissario straordinario del Governo per il comune di Napoli per la piena agibilità della città di Napoli a seguito della realizzazione del massiccio incremento del patrimonio abitativo (oltre 13 mila alloggi nell'ambito comunale), che è venuto a gravare su un sistema viario, idrico-fognario già insufficiente per servire le preesistenze, sono costituiti essenzialmente da raccordi ed ampliamenti stradali, da opere idriche di potenziamento ed equilibrio delle reti di distribuzione per le zone di nuova edificazione e di altre zone influenzate, da potenziamento del trasporto ferroviario e dal rifacimento e ristrutturazione di grandi tratti dell'esistente rete fognante. Si tratta, insomma, di interventi essenziali al conseguimento degli obiettivi voluti dalla legge, programmati e decisi previa valutazione del consiglio comunale di Napoli e che debbono essere realizzati con assoluta sincronia per evitare, com'è accaduto, che gruppi di alloggi, benchè ultimati, non si sono potuti assegnare, mancando la possibilità dell'allacciamento all'impianto fognario o a quello di depurazione.

Quanto alla questione sollevata nel punto 8 della interpellanza, relativa alle assunzioni e alle consulenze, queste risultano essere state rispettivamente fatte ed affidate sulla base di motivate esigenze di creare e via via adeguare le strutture ai compiti che il programma straordinario imponeva. Attualmente la struttura della gestione stralcio per il comune di Napoli risulta composta di 511 unità. Il ricorso alle consulenze di liberi professionisti e di tre istituti di rilevanza nazionale (CRESME, OIKOS e ISPREDIL) si è reso assolutamente necessario per la soluzione di complessi problemi. In termini di costo, per il 1987, tali consulenze hanno comportato una spesa di 371.247.340 lire erogata a liberi professionisti e lire 611.113.835 agli istituti.

Quindi complessivamente meno di un miliardo.

La struttura della gestione stralcio per la regione Campania risulta composta di 518 unità delle quali 129 comandate e 389 di personale assunto a tempo determinato. A tale numero vanno aggiunte quattro unità *part-time* e cinque componenti del comitato tecnico-amministrativo.

Al fine di assicurare la massima garanzia di regolare esecuzione delle opere si ritenne opportuno invitare anche gli appartenenti all'ordine giudiziario per le funzioni di collaudo. Alcuni magistrati (due per le opere comunali e 41 per quelle regionali) aderirono all'invito ed accettarono l'incarico.

A seguito del diniego da parte del Consiglio superiore della magistratura di concedere l'autorizzazione, alcuni magistati hanno proposto ricorso al TAR che ha sospeso il provvedimento di denegata autorizzazione. Pendono allo stato ricorsi al Consiglio di Stato e l'Amministrazione si adeguerà come è ovvio al giudicato quando questo verrà emesso. In proposito è da aggiungere che il compenso per ciascun componente le commissioni di collaudo non supera in ogni caso i 50-55 milioni lordi per l'intera prestazione che si svolge nell'arco di alcuni anni.

L'architettura degli edifici – altra questione sollevata, sia pure marginalmente, nel testo dell'interpellanza – è stata studiata, su incarico dei concessionari, da professionisti di chiara fama nazionale e di comprovata esperienza, e, quindi, dovrebbe risultare adeguata sia al quadro urbanistico generale che alla singola progettazione esecutiva. La qualità architettonica ed edilizia non può non essere valutata in relazione alle tecnologie industriali utilizzate ad esempio nel caso dei prefabbricati e così via.

Quanto, infine, ai costi degli edifici, premesso che i corrispettivi applicati sono quelli derivanti dalle previsioni contenute nelle convenzioni concluse nel 1981 e negli atti integrativi del 1985, si può valutare mediamente che ogni alloggio realizzato viene a costare circa 77 milioni, esclusa l'incidenza delle spese per urbanizzazioni primarie e secondarie, per infrastrutture generali, per espropriazioni, per l'eccedenza sulle ordinarie delle fondazioni e per l'adeguamento antisismico. Il costo unitario, tenuto conto anche dell'incidenza di tali spese, escluse solo le urbanizzazioni e le infrastrutture generali, ammonta a circa 121 milioni ad alloggio nuovo.

A conclusione di questo intervento, si desidera richiamare l'attenzione sul travagliato cammino di una iniziativa che il Governo ha da tempo assunto al fine di pervenire alla conclusione del programma straordinario degli interventi di cui si tratta.

Con il decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 492, il Governo emanò le opportune disposizioni per consentire tale conclusione, prevedendo la

cessazione delle gestioni commissariali e la prosecuzione dell'attività mediante l'attribuzione al Presidente del Consiglio dei ministri o ai suoi delegati del compito di provvedere alla gestione stralcio.

Tale decreto decadde per decorrenza dei temini costituzionali ed il Governo reiterò le disposizioni in esso contenute, recependo anche gli orientamenti parlamentari formatisi durante la discussione del precedente provvedimento, mediante l'emanazione del decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 28, anch'esso decaduto, così come i successivi decreti-legge 12 aprile 1988, n. 115, e 28 giugno 1988, n. 237.

Anche il più recente decreto-legge 22 ottobre 1988, n. 450, nel quale pure erano state recepite le modificazioni apportate dal Senato al citato decreto-legge n. 237 e con cui, in particolare, veniva demandato al Ministro per gli interventi staordinari nel Mezzogiorno di provvedere direttamente, ovvero delegando funzionari di pubbliche amministrazioni, al completamento dei programmi di intervento avviati dai commissari straordinari, è decaduto per mancata conversione in legge nei termini costituzionali, quindi a due anni dall'inizio dell'azione del Governo per la cessazione delle procedure straordinarie.

Sull'ulteriore *iter* di provvedimenti al riguardo il Governo si riserva di dare appena possibile ogni informazione, mentre resta a disposizione degli onorevoli interpellanti per eventuali specificazioni di quanto ad essi si è oggi risposto.

IMPOSIMATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMPOSIMATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dichiarare la mia profonda insoddisfazione per la risposta fornita dal Governo.

Il Sottosegretario ci ha fornito una serie di cifre e di dati ma con molto ritardo rispetto all'analitica e dettagliata relazione che per legge avrebbe dovuto presentare entro il 30 giugno 1988.

D'altra parte, in sostanza il Sottosegretario ci ha detto che la gestione delle somme destinate alla ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1980 è avvenuta in modo regolare, per cui non vi è alcuna critica da muovere, come se la Corte dei conti, prima nel rendiconto generale del 1985 e poi del 1989, non avesse formulato una serie di precisi rilievi alla gestione dei fondi destinati alla ricostruzione in Campania e Basilicata.

Ma il Governo non ha neppure tenuto conto del fatto, ripetutamente emerso da notizie di cronaca, che sono stati da tempo iniziati da parte della Procura della Repubblica di Napoli, di Avellino, di Salerno e di Santa Maria procedimenti penali a carico di amministratori, camorristi e burocrati per gravi delitti commessi nell'utilizzazione del denaro pubblico. Si tratta di processi per associazione per delinquere, peculato e concussione che hanno riguardato e riguardano anche alcuni ben noti personaggi politici, tra i quali il segretario provinciale della Democrazia cristiana napoletana Aldo Boffa e, altro esponente autorevole della Democrazia cristiana, Vincenzo Maria Greco, i quali hanno preso parte – e cito testualmente dalla sentenza del giudice di Napoli Paolo Mancuso del 15 marzo del 1988 – ad un numero impressionante di iniziative finanziate dallo Stato, dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal commissario straordinario Antonio Fantini nell'ambito

della aggiudicazione di appalti ad imprese collegate con l'organizzazione mafiosa di Lorenzo Nuvoletta, che, come è emerso da procedimenti penali presso l'autorità giudiziaria di Palermo (giudice Falcone) e di Roma, è affiliato alla mafia ed è uno dei maggiori trafficanti di droga della Campania.

Ma come si può pretendere di contrastare il fenomeno della droga criminalizzando i consumatori se poi non solo non si perseguono i trafficanti ma addirittura si trova il modo per finanziarli?

E non ci si venga a dire che il Boffa è stato assolto mentre il Greco è ancora sottoposto a procedimento penale, poichè dalla lettura della sentenza del giudice di Napoli e delle intercettazioni telefoniche eseguite dai Carabinieri restano ampiamente provati i rapporti affaristici tra il Boffa ed esponenti della camorra, cioè Luigi Romano e Vincenzo Agizza, i quali, nel corso di una conversazione, intimarono perentoriamente al Boffa di «mettersi a disposizione» di un loro emissario mafioso per ciò che concerne la distribuzione di appalti alle ditte degli Agizza e dei Cerbone.

E vogliamo sperare che per queste documentate affermazioni il giudice Mancuso e i Carabinieri di Pozzuoli, ai quali va il nostro apprezzamento, non debbano subire rappresaglie o altre forme di intimidazione dirette a paralizzarne l'azione.

D'altra parte il Sottosegretario non avrebbe potuto inventare cose diverse da quelle già dette dal ministro Mattarella e dal Presidente del Consiglio, che noi abbiamo letto con la massima attenzione.

Ora, io dico che la nostra ambizione è solo quella di stabilire una verità vera, senza confusione e senza generalizzazioni; perciò si rende ormai indifferibile una inchiesta del Parlamento diretta a stabilire il reale stato della ricostruzione, a vantaggio di chi sono andati i fondi, se le procedure erano corrette e in quale misura la camorra ha tratto vantaggio da questa vicenda. Vogliamo agire perchè la ricostruzione vada avanti in modo nuovo, trasparente, nell'interesse del Mezzogiorno e non di un sistema di potere fondato sulla clientela e sulla corruzione.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione, presentata dal senatore Cascia e da altri senatori:

CASCIA, CASADEI LUCCHI, MARGHERITI, TRIPODI, SCIVOLETTO, MERIGGI, TORNATI, LOPS. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che si sta sviluppando anche nel nostro paese l'agricoltura biologica, intesa come pratica agricola attuata senza impiego di prodotti chimici di sintesi, che coinvolge ormai circa 3.000 operatori, 25.000-35.000 ettari, per un fatturato di 40 miliardi;

che, pur non potendosi affidare esclusivamente a tale pratica agricola il raggiungimento dell'urgente obiettivo di indirizzare complessivamente l'agricoltura italiana verso produzioni sane e di qualità e verso un minore inquinamento dell'ambiente, i pubblici poteri devono incoraggiarla con una adeguata normativa e con idonei incentivi finanziari;

che invece il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha emanato la lettera circolare n. 1 del 16 gennaio 1988, a firma del sottosegretario di Stato Zarro, con la quale si stabilisce di non consentire la vendita di «prodotti alimentari di origine vegetale e animale» con la dicitura di «prodotti biologici» in quanto «tracce di inquinamento possono per via indiretta

residuare in tali prodotti a causa di possibile inquinamento del terreno, dell'aria e dell'acqua» e che, a seguito di tale circolare, alcuni operatori sono stati multati o hanno subìto il sequestro dei prodotti;

che la dicitura «prodotto biologico» è rivolta ad informare i consumatori sulle tecniche di coltivazione adottate e non a garantire l'assenza di residui chimici;

che i controlli e la repressione contro le frodi e le sofisticazioni degli alimenti, notoriamente carenti, debbono basarsi sulla normativa esistente la quale non vieta l'informazione dei consumatori sulle pratiche di agricoltura biologica adottate,

gli interroganti chiedono di sapere se non si intenda con urgenza revocare la sopra richiamata circolare e adottare invece idonea normativa per favorire l'agricoltura biologica e la corretta informazione dei consumatori.

(3-00302)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ZARRO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si fornisce la seguente risposta sugli interrogativi posti dal senatore Cascia e da altri senatori in relazione al tema dell'agricoltura biologica.

Il Ministero dell'agricoltura segue con particolare attenzione ogni forma di intervento volto a migliorare la qualità della vita e ad assicurare la tutela dell'ambiente in genere, ed è perfettamente consapevole del fatto che l'attività agricola del futuro dovrà orientarsi sempre più verso la limitazione o il divieto dell'uso di determinati fitofarmaci e diserbanti, compensati dalla valorizzazione di metodi di lotta non chimici, ma biologici, colturali o biotecnici.

Rammento che proprio in tale ottica, in relazione agli obiettivi fissati dalla legge n. 752 del 1986, con delibera CIPE del 23 aprile 1987 è stato adottato, in regime di cooperazione con le Regioni, un piano nazionale di lotta fitopatologica integrata per una drastica riduzione dell'uso dei fitofarmaci.

Si pone, tuttavia, il problema di garantire, da un lato, l'accesso sui mercati di prodotti agroalimentari ottenuti con l'impiego delle nuove tecniche colturali e, dall'altro, la tutela della salute e della buona fede dei consumatori.

Anche in ambito comunitario viene avvertita l'esigenza di una normativa che regoli compiutamente la produzione e la commercializzazione di prodotti agricoli ed alimentari ottenuti senza l'impiego di prodotti chimici di sintesi.

In attesa della definizione della normativa comunitaria in materia – già in avanzata fase di esame – e della formulazione, in linea con essa, della normativa nazionale, non si è potuto ignorare che, nel frattempo, sotto un'etichettatura riportante aggettivazioni che fanno riferimento ai termini «biologico», «naturale», «biodinamico» e similari, venivano, a volte, posti in commercio prodotti agroalimentari che niente hanno a che vedere con tali aggettivazioni e che, pertanto, rappresentano una vera e propria truffa a danno dei consumatori, specie di quelli che hanno minore attitudine a rendersi conto delle manovre speculative.

Il Ministro dell'agricoltura ha quindi emanato ai propri Uffici repressione frodi la circolare n. 1 del 16 gennaio 1988, citata dai senatori interroganti, il cui scopo era non certo quello di contrastare la produzione naturale bensì quello di impedire la diffusione di prodotti agroalimentari al pubblico con false denominazioni e che costituiscono in realtà una frode a danno dei consumatori.

Per meglio chiarire l'esatto significato della prima circolare, è stata emanata il 27 febbraio 1988 la circolare n. 13 con la quale è stato precisato che l'intento del Ministero era quello di difendere gli operatori che a vari livelli operano nel pieno rispetto dei criteri e dei princìpi cui si ispira la realizzazione delle produzioni ottenute in un contesto naturale da chi invece abusa di tale termine o di altri similari.

CASCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Dichiaro di essere insoddisfatto anzitutto per il ritardo di un anno con cui è stato risposto a questa interrogazione: quando noi presentammo l'interrogazione era stata emanata la circolare a firma del sottosegretario Zarro, cui ha fatto riferimento anche l'onorevole Sottosegretario nella sua risposta.

Quella circolare, in mancanza di una normativa per l'esercizio della agricoltura biologica e le tecniche della stessa, e quindi della possibilità di presentare i prodotti agricoli con la denominazione di prodotti biologici o naturali sul mercato, anzichè favorire il consumatore e i produttori, come qui sosteneva il Sottosegretario, in realtà colpiva i produttori tanto è vero che è stata corretta non solo a causa della nostra interrogazione di allora, ma anche della protesta di tutti coloro che si dedicano a questo tipo di attività – l'agricoltura biologica – e delle loro associazioni.

Malgrado la correzione apportata a quella circolare il problema non è risolto perchè siamo in assenza di una normativa nazionale. Non condivido l'opinione espressa o la posizione del Governo volta a rinviare a dopo una normativa comunitaria le iniziative del Governo nazionale. Vorrei far presente all'onorevole Sottosegretario che altri paesi, anche in mancanza di una normativa comunitaria, hanno provveduto a regolamentare la materia.

Non credo che l'atteggiamento del Governo italiano sia giusto, anzi sollecito che, in mancanza della presentazione da parte del Governo di disegni di legge in questa direzione, ma in presenza di disegni di legge di iniziativa parlamentare, il Governo si adoperi non per ostacolare la loro approvazione in attesa di una futura regolamentazione comunitaria, ma per favorire l'approvazione di norme che possano definire e dare certezza ai consumatori e ai produttori.

Siamo consapevoli che l'obiettivo necessario ed urgente di una diminuzione generalizzata e notevole dell'uso di sostanze chimiche in agricoltura non possa essere raggiunto con le tecniche di agricoltura biologica. Questo obiettivo può essere raggiunto con un programma nazionale di lotta guidata ed integrata e, naturalmente, con opportuni finanziamenti perchè quelli messi a disposizione dal Governo, anche se l'onorevole Sottosegretario si è riferito a tale programma, risultano del tutto insufficienti.

Inoltre noi sosteniamo che oltre a questo programma l'agricoltura biologica – che rimarrà comunque un segmento limitato di attività produttiva – deve essere aiutata innanzitutto attraverso una normativa che dovrà essere rapidamente approvata e in secondo luogo con incentivi finanziari.

Il Governo aveva eliminato i finanziamenti già previsti dalla legge finanziaria del 1988 per l'agricoltura biologica. È vero che il Parlamento li ha successivamente ripristinati; tuttavia vi è riuscito solo parzialmente. Si pone dunque il problema della loro utilizzazione.

Vorrei insistere, onorevole Sottosegretario, su un aspetto. Come lei sa, il decreto del Presidente della Repubblica n. 236 del 1988, che ha recepito una direttiva comunitaria concernente la qualità dell'acqua destinata al consumo umano, stabilisce che in prossimità dei bacini imbriferi, delle sorgenti e dei pozzi ci debbano essere zone di tutela assoluta, zone di rispetto (per quel che riguarda le sorgenti e i pozzi) e zone di protezione (per i bacini imbriferi). Ora, le zone di rispetto sono previste dal già citato decreto del Presidente della Repubblica con una estensione non inferiore a 200 metri dal punto di captazione dell'acqua, il che vuol dire che laddove vi sia un pozzo da cui si attinge acqua potabile, più di 12 ettari debbono essere considerati area di rispetto nella quale è interdetto lo spandimento di pesticidi e fertilizzanti. In quel caso, quindi, l'agricoltura biologica non è più una scelta, ma un obbligo, anche perchè l'alternativa diventerebbe l'abbandono.

Concludendo, la raccomandazione che rivolgo al Governo è dunque quella di dare priorità, nell'impiego dei fondi stanziati, per sostenere ed incentivare l'agricoltura biologica in quelle zone dove ormai è proibito l'uso di fertilizzanti e di pesticidi.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione del senatore Cascia e di altri senatori:

CASCIA, MARGHERITI, CASADEI LUCCHI, LOPS, TRIPODI, SCIVOLETTO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che l'applicazione del regolamento CEE n. 529 del 1988, che stabilisce, per la campagna 1987-88, le percentuali della produzione dei vini da tavola da consegnare alla distillazione obbligatoria, in base all'articolo 39 del regolamento del consiglio n. 822 del 1987, suscita grave e giustificato malcontento fra i produttori;

che il quantitativo globale di vino italiano da distillare obbligatoriamente è aumentato in tre anni del 400 per cento;

che l'obbligo della distillazione per l'Italia è stabilito anche per rese bassissime e inizia dai 15 ettolitri per ettaro, mentre per la Francia inizia dai 90 ettolitri per ettaro, riproducendo una pesante ingiustizia;

che, perciò, l'obbligo della distillazione riguarda la quasi totalità dei produttori italiani di vino da tavola, anche quando non hanno problemi di mercato o producono poco più che per l'autoconsumo, sicchè taluni produttori di buona qualità, avendo già venduto il proprio vino, sono costretti ad acquistarlo da altri, per poter conferire la loro quota alla distillazione e non essere costretti a pagare la prevista ammenda;

che le modalità di applicazione del sopra richiamato regolamento comunitario penalizzano i produttori di vino di migliore qualità e favoriscono le speculazioni;

che la mancanza di ogni programmazione del settore vitivinicolo italiano rende la pratica della distillazione obbligatoria più penalizzante per i coltivatori delle zone maggiormente vocate,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere ai seguenti fini:

1) ottenere dalla CEE la proroga del termine di scadenza per la comunicazione dei quantitativi da consegnare in distilleria da parte dei produttori;

2) rinegoziare il regolamento comunitario in questione, al fine di eliminare le gravi distorsioni e penalizzazioni evidenziate;

3) approvare un piano vitivinicolo e delle urgenti misure di programmazione, rivolte a salvaguardare e valorizzare la produzione nazionale di vino di qualità e le aree del paese maggiormente vocate alla viticoltura.

(3-00334)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ZARRO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Faccio innanzitutto presente che il termine di scadenza per la comunicazione dei quantitativi dei vini da tavola da consegnare alla distillazione obbligatoria è stato posticipato, per la campagna 1987-88, al 30 aprile 1988, così come auspicato dai senatori interroganti.

In merito alla rinegoziazione dei Regolamenti CEE relativi alla distillazione obbligatoria, prevista dall'articolo 39 del Regolamento del Consiglio n. 822 del 1987, sottolineo che, in accoglimento della richiesta in più occasioni avanzata dalla delegazione italiana, la Commissione CEE, con regolamento in corso di pubblicazione, ha esonerato per la presente campagna dall'obbligo del conferimento alla distillazione obbligatoria i produttori vinicoli italiani che sarebbero tenuti a consegnare un volume di vino da tavola inferiore a 25 ettolitri.

Inoltre, nel quadro delle misure connesse agli stabilizzatori agricoli, è stato previsto che a decorrere dalla corrente campagna, tutti i produttori vinicoli, con rese inferiori al 70 per cento della resa media nazionale sono esentati dalla distillazione obbligatoria.

Quanto al problema dei produttori che, pur avendo rese elevate, riescono a collocare tutto il loro prodotto nel mercato, va evidenziato che – in pratica – non esiste la possibilità, ai fini di una corretta gestione della misura della distillazione obbligatoria, di prevedere la distillazione stessa soltanto per coloro che sono effettivamente responsabili delle eccedenze invendute. Va tuttavia precisato che – in linea di massima – a rese molto alte corrispondono vini di qualità scadente.

Faccio, infine, presente che il Ministero ha predisposto e diramato alle regioni ed agli organismi professionali nello scorso novembre un progetto di piano vitivinicolo, che tende in via prioritaria a riqualificare la produzione in funzione della tipologia produttiva delle aree a più elevata vocazionalità.

CASCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASCIA. Signor Presidente, anche della risposta a questa interrogazione mi devo dichiarare totalmente insoddisfatto perchè si è fatto riferimento alla

distillazione obbligatoria prevista per la campagna dell'anno scorso e devo dire che la questione di fondo non riguardava tanto la data per le denuncie del quantitativo da distillare obbligatoriamente; la questione di fondo è che tale provvedimento di distillazione obbligatoria aveva effetto devastante per il nostro settore vitivinicolo, in modo particolare per le aree dove c'è una produzione di qualità. Questo effetto devastante non si è più verificato grazie al provvedimento che è stato chiesto da tutto il mondo agricolo e dalle forze parlamentari (compresa la nostra), provvedimento che ha eliminato la penalizzazione per coloro che non consegnavano alla distillazione obbligatoria il vino. Quindi, tolta le penalizzazione, i produttori di vino di qualità (che quindi ha mercato) non hanno provveduto a denunciare e, quindi, a consegnare alla distillazione obbligatoria il prodotto.

Ora però non è chiaro, signor Sottosegretario, che cosa succederà per quel che riguarda la prossima campagna, non in riferimento ai cambiamenti che ci sono stati nella normativa CEE, di cui lei ha parlato e sui quali tornerò, bensì in riferimento al fatto che il regolamento precedente stabiliva che il prodotto non consegnato per la distillazione dovesse essere consegnato l'anno successivo.

Ritengo quindi che ci sia una incertezza: il rappresentante del Governo non ha chiarito questo punto che invece dovrebbe essere meglio specificato per dare serenità ai produttori di vino.

Per quel che riguarda le modifiche che sono state apportate per la prossima campagna, modifiche dovute anche al fatto che la produzione è stata inferiore, l'obbligo di distillazione rimarrà, ma in una quantità inferiore e con dei correttivi, anche positivi, che qui abbiamo ascoltato: non esiste più l'obbligo nel caso in cui il produttore dovesse distillare una quantità inferiore a 25 ettolitri; quindi c'è una protezione dei piccoli produttori e questo è un aspetto positivo. Inoltre, per quello che riguarda le basse produttività, i produttori sono meno penalizzati che in passato.

In conclusione, noi riteniamo che il piano vitivinicolo che il Governo ha presentato abbia per presupposto, come punto di partenza, l'attuale regime comunitario di mercato per il settore vitivinicolo e non siamo favorevoli a questa impostazione. Pensiamo che sia giunto il momento di modificare totalmente la politica comunitaria in questo comparto produttivo; siamo dell'avviso che la distillazione obbligatoria debba essere eliminata e che si possa stabilire una distillazione solo volontaria, per un periodo determinato, con prezzi non punitivi nè incentivanti e tutto ciò in parallelo ad interventi strutturali rivolti a diminuire le superfici nelle zone in cui c'è possibilità di riconversione produttiva con coltivazioni alternative e, di contro, a valorizzare i vini di qualità e le aree collinari vocate e senza alternative produttive. Questo è ciò che noi chiediamo!

Ed allora, per andare in questa direzione è necessario che il Governo faccia una sua proposta di riforma complessiva della regolamentazione comunitaria del settore. Noi sollecitiamo tale inziativa, perchè solo partendo da questa modifica è possibile programmare ed approvare un piano nazionale che sia finalizzato a riqualificare questo nostro importante comparto produttivo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Cascia e di altri senatori:

CASCIA, MARGHERITI, LOPS, TRIPODI, SCIVOLETTO, CASADEI LUCCHI, DIONISI, VOLPONI, GAROFALO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso:

che, con l'adesione della Spagna e del Portogallo, la produzione dell'olio d'oliva nella CEE è diventata eccedente, mentre l'Italia rimane un paese nettamente importatore;

che negli ultimi anni è fortemente aumentata la concorrenza nel mercato dell'olio d'oliva, anche per la massiccia presenza dell'olio di semi, sicchè i prezzi sono scesi spesso al di sotto del prezzo di intervento;

che la politica comunitaria (accantonamento della proposta di un meccanismo di stabilizzazione dei prezzi tra gli olii vegetali, drastica riduzione del periodo dello stoccaggio pubblico, tardivo e inadeguato regolamento sullo stoccaggio privato, introduzione della soglia di garanzia che determina l'abbattimento lineare dell'aiuto alla produzione, eccetera) ha aumentato gravemente le difficoltà del settore, dei produttori e di aree del paese la cui agricoltura ha invece bisogno di un forte e qualificato sostegno pubblico anche al fine della conservazione dell'ambiente e del paesaggio;

che, mentre la politica comunitaria penalizza il settore e il nostro paese, è diventata intollerabile l'assenza di ogni politica nazionale,

gli interroganti chiedono di sapere se si intenda operare ai seguenti fini:

1) una riforma della politica comunitaria nel settore olivicolo, anche finalizzata al riequilibrio del mercato tra olio di oliva e grassi vegetali, ad iniziare dall'attuale trattativa sui prezzi;

2) un approntamento tempestivo del piano nazionale olivicolo, richiesto fin dal 1977 dalle organizzazioni agricole, per il quale il Governo aveva assunto formale impegno di definizione entro il 1987;

3) una tempestiva erogazione dei contributi di avviamento alle unioni nazionali dei produttori olivicoli, ai sensi delle leggi n. 674 del 1978 e n. 752 del 1986, per la quale il Governo è in grave ritardo;

4) una immediata attuazione dell'azione di miglioramento della qualità, utilizzando il fondo di circa 40 miliardi a tal fine costituito con le trattenute sugli aiuti comunitari alla produzione;

5) una modifica del regolamento comunitario sullo stoccaggio privato.

(3-00328)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ZARRO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* In relazione agli specifici quesiti posti dai senatori interroganti, vorrei dire innanzitutto che, per quanto riguarda la politica comunitaria nel settore dei grassi vegetali, la Commissione delle Comunità europee ha proposto sin dal 1985, l'istituzione di una tassa sui grassi vegetali al fine di introdurre un meccanismo stabilizzatore dei prezzi di tali prodotti, finalizzato non solo a creare un migliore equilibrio concorrenziale fra l'olio di oliva e gli altri oli vegetali, ma anche a costituire una risorsa finanziaria per la stessa Comunità, di modo che la spesa complessiva necessaria per la tutela dell'intero settore delle materie grasse vegetali potesse essere contenuta entro limiti sopportabili.

Tale proposta è stata considerata positivamente dal nostro paese, interessato soprattutto alla tutela dell'olio di oliva in una Comunità allargata alla Spagna ed al Portogallo.

Tuttavia, l'atteggiamento contrario assunto in sede comunitaria dai paesi del Nord-Europa ha provocato l'accantonamento della proposta stessa, che, peraltro, è stata anche oggetto di forte opposizione da parte degli USA e dei paesi in via di sviluppo i quali considerano la tassa una misura restrittiva agli scambi commerciali e quindi in contrasto con le regole del GATT. La Commissione, comunque, si è impegnata a promuovere una serie di contatti con i paesi terzi, al fine di rimuovere gli ostacoli frapposti, per poter, in prosieguo, riprendere l'esame della proposta stessa.

Quanto alla richiesta di un piano olivicolo si fa presente che nello scorso mese di novembre il Ministero ha predisposto e diramato alle regioni ed agli organismi professionali un piano nazionale per l'olivicoltura, il cui obiettivo centrale è il recupero della competitività del sistema «olio di oliva» nelle sue diverse fasi. Esso coincide, in sostanza, con la valorizzazione dell'olivicoltura, vista sia nei confronti del mercato che della funzione ambientale che essa svolge.

Per quanto concerne le unioni di produttori olivicoli, informo che quattro unioni nazionali – CNO, UNAPROL, AIPO ed UNASCO – hanno ottenuto il riconoscimento giuridico ai sensi dell'articolo 6 della legge 20 ottobre 1978, n. 674.

Relativamente all'erogazione di contributi di primo funzionamento alle Unioni riconosciute, si precisa che sono stati concessi contributi per lire 893 milioni e 975.000 a favore dell'UNAPROL e 606 milioni e 25.000 a favore del CNO. Sono in corso di definizione istanze presentate allo stesso titolo dalle altre Unioni riconosciute.

Riguardo all'azione di miglioramento della qualità, si fa rilevare innanzitutto che il regolamento CEE n. 1502 del 1985 ha previsto, per la campagna di commercializzazione 1985/1986, che il 2 per cento dell'aiuto alla produzione corrisposto agli olivicoltori in Italia, in Grecia e in Francia venisse destinato al finanziamento di azioni specifiche volte al miglioramento qualitativo dell'olio di oliva.

Con il successivo regolamento CEE n. 3868 del 1987 sono state definite le azioni da realizzare, ed in particolare quelle di lotta contro la mosca dell'olio, al cui finanziamento si provvede appunto con il gettito della trattenuta innanzi specificata, pari, per l'Italia, a circa 12 miliardi di lire.

Lo stesso regolamento ha delegato gli Stati membri a presentare un programma nazionale contenente le zone di attuazione, un progetto di costituzione di un sistema di controllo, allarme e valutazione, ed un progetto di piano d'azione relativo all'esecuzione dei tattamenti rivelatisi necessari.

A seguito della normativa comunitaria, il Ministero ha provveduto ad interessare le regioni e le unioni degli olivicoltori al fine di poter predisporre il programma nazionale.

Detto programma riguarda prevalentemente le regioni meridionali, oltre Toscana e Lazio, ove sono state individuate le zone in cui la lotta contro la mosca dell'olivo è da considerarsi prioritaria, sia per la prevedibile incidenza sulla qualità dell'olio, sia sulla produzione.

Il programma è stato approvato dalle autorità comunitarie con decisioni del 6 ottobre 1988 e del 2 dicembre 1988 ed è attualmente in corso di esecuzione.

Quanto, infine, alla auspicata modifica del regolamento comunitario sullo stoccaggio privato, rilevo che le misure di stoccaggio in atto costituiscono un interessante strumento di tutela del reddito del produttore, specie nelle campagne caratterizzate da una consistente disponibilità di olio di oliva sul mercato.

La generale positiva ripresa dei prezzi di mercato nell'ultima campagna ne è la conferma.

Il risultato può, quindi, considerarsi relativamente soddisfacente, pur essendo stata l'applicazione della misura comunitaria condizionata dalle note esigenze di bilancio.

Non si mancherà, tuttavia, alla luce dell'esperienza acquisita, di valutare in futuro l'opportunità di proporre adeguate modifiche alla regolamentazione comunitaria vigente al fine di assicurare una sempre più efficace tutela del nostro prodotto.

LOPS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LOPS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, credo di non poter essere d'accordo sulla risposta che il Governo ha fornito innanzitutto a causa del ritardo con cui si risponde a questa interrogazione presentata già dal 17 marzo 1988.

Noi siamo fortemente preoccupati. Avevamo posto il grande problema della difesa dell'olivicoltura, resosi attuale non tanto per l'adesione di Spagna e Portogallo alla Comunità europea, su cui il Gruppo comunista si è sempre pronunciato a favore, quanto per la preoccupazione che suscita a livello comunitario la spietata concorrenza nei confronti del mercato dell'olio d'oliva da parte degli oli di semi. Ciò ha fatto sì che i prezzi dell'olio di oliva siano addirittura scesi al di sotto del prezzo di intervento. Il Governo, sempre secondo noi inadempiente nei riguardi dei produttori olivicoli, nonostante il reddito poco remunerativo per i produttori stessi, ha operato una drastica riduzione del periodo di stoccaggio pubblico ed è intervenuto con un inadeguato regolamento sullo stoccaggio privato, come si è visto nella campagna olearia 1987-1988, e con l'introduzione della soglia di garanzia che determina l'abbattimento lineare dell'aiuto alla produzione mettendo completamente in difficoltà il settore ed i produttori olivicoli, specie quelli che operano in zone di collina.

La politica del Governo, anche a livello CEE, non è stata ferma nel rivendicare la riforma della politica comunitaria nel settore olivicolo al fine di riequilibrare il mercato tra l'olio di oliva e le altre materie grasse. D'altra parte gli stessi aiuti comunitari all'olio d'oliva anche quest'anno, onorevole Zarro, sono diminuiti di 35.000 lire al quintale, suscitando le proteste dei produttori, i quali rivendicano questo diritto o, in alternativa, un aiuto diretto ai contadini. Del resto lei conosce molto bene il problema, poichè ha convocato le associazioni dei produttori della provincia di Bari, proprio per parlare degli aiuti. Siamo fortemente in ritardo, onorevole Sottosegretario, nell'approvazione del piano olivicolo nazionale presentato solo in queste ultime settimane ove mancano garanzie di finanziamento e che non ritengo possa essere in armonia con il già scaduto piano agricolo nazionale.

È vero che nel piano di settore è scritto che in tale ambito – come lei ha detto – si intende promuovere una attenta revisione della politica comunitaria per quanto riguarda le materie grasse, che conduca ad una nuova definizione del rapporto ottimale di prezzo, spostandolo verso un valore tale da ottenere una reale competitività dell'olio di oliva nei confronti di quello di semi; però nel piano di settore si dice anche che la mancanza di successi in questa direzione vanificherebbe peraltro in gran parte l'azione di ristrutturazione e di recupero della competitività della olivicoltura.

Ora, per revisionare la politica comunitaria, secondo noi occorreva ed occorre una proposta del Governo che tuttavia allo stato non ci risulta. Qual è la proposta del Governo al riguardo? Noi pensiamo alla valorizzazione della qualità del prodotto, attraverso la denominazione di origine dell'olio di oliva, attraverso severi controlli anche per quanto attiene ai problemi degli olii importati e attraverso un aiuto per la ristrutturazione degli oliveti, salvaguardando quelli che hanno un valore ambientale e paesaggistico; inoltre, a nostro avviso, è necessario prevedere un aiuto diretto ai contadini in vista del mercato unico del 1992. Infine occorre arrivare ad un riequilibrio del mercato tra olio di oliva e altri grassi vegetali per far sì che la politica dei prezzi non sia ancora penalizzante per i produttori olivicoli, così come è stato dal 1984.

Per queste ragioni, onorevole Sottosegretario, il Gruppo comunista per mio tramite si dichiara insoddisfatto della proposta avanzata dal Governo.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Diana:

DIANA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del commercio con l'estero, dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie.* – Premesso:

che nelle conclusioni presentate il 26 aprile 1988 alla Corte di giustizia di Lussemburgo, nelle cause n. 407/85 e n. 90/86 (relative alla libertà di circolazione delle paste alimentari nella CEE e alla asserita non conformità della legge italiana n. 580 del 1967 sulla purezza della pasta ai princìpi del Trattato di Roma) l'Avvocatura generale ha, tra l'altro, ritenuto che:

a) la legge italiana n. 580 del 1967 e le leggi vigenti in altri paesi europei costituiscono la pietra angolare su cui la CEE fonda da un ventennio la politica del grano duro;

b) la direttiva CEE n. 79/112 sull'etichettatura dei prodotti alimentari non è assolutamente in grado di garantire gli interessi dei consumatori;

che la legge italiana n. 580 del 1967 tutela e ha tutelato effettivamente non solo gli interessi dei consumatori, ma anche quelli dei produttori agricoli di grano duro, ubicati, nella stragrande maggioranza, nelle zone svantaggiate del Mezzogiorno d'Italia;

che in tali zone, per cause pedo-climatiche, non sussistono valide alternative alla coltivazione del grano duro, il cui unico sbocco è l'industria della pasta;

che lo stretto legame tra produzione di grano duro e produzione di pasta alimentare è riconosciuto da molteplici regolamenti comunitari;

che la Comunità si è fatta carico del problema, presente anche in altre parti del territorio europeo specie del Mezzogiorno, difendendo e promuovendo la produzione di grano duro, e con ciò il reddito dei produttori agricoli meno abbienti e la stabilità del loro insediamento sul territorio;

che gli articoli 39 e 42 del Trattato di Roma prevedono la possibilità di limitare le regole della concorrenza per la produzione dei prodotti agricoli (in modo particolare quando unico è il loro sbocco e la loro utilizzazione: ossia l'industria della pasta), al fine di proteggere le aziende svantaggiate da condizioni strutturali e naturali, onde assicurarne il razionale sviluppo, garantendo nel contempo un tenore di vita equo, come il migliore impiego di fattori della produzione, tra cui il lavoro;

che le norme italiane sulla purezza della pasta sono da ritenere aderenti ai princìpi del Trattato di Roma perchè rispondono in forma adeguata ad esigenze imperative primarie e di ordine generale;

che è necessario evitare con decisioni inaccettabili il riproporsi di squilibri faticosamente sanati, provocando l'abbandono, fino ad ora scongiurato, di vaste zone del territorio italiano (ed europeo), con danno sociale ed ambientale irreparabile;

che i paesi comunitari in cui vige la legge di purezza (Italia, Francia e Grecia) producono annualmente 2.200.000 tonnellate circa di pasta, contro le 450.000 tonnellate circa prodotte da Germania, Belgio, Lussemburgo, Olanda, Danimarca e Regno Unito e che, dunque, i consumatori di paste alimentari secche confezionate esclusivamente con grano duro si trovano nella stragrande maggioranza proprio nei paesi in cui sono vigenti le leggi sulla purezza, i quali, non contestandone fino ad ora la conformità al Trattato, hanno evidentemente trovato nelle stesse non un danno o una limitazione, ma una tutela e una protezione dei loro interessi;

che il prodotto pasta confezionato esclusivamente con grano duro ha assunto, per la sua qualità, una valenza mondiale e non solo europea;

che difendere la purezza della pasta significa, dunque, difendere anche uno sbocco certo sui mercati mondiali e ovviare ai problemi di eccedenza che stanno maturando;

che l'indirizzo politico emergente, contrario ai princìpi contenuti nella legge italiana n. 580 del 1967, tutela interessi che nulla hanno in comune con gli interessi dei consumatori e dei produttori, e non considera minimamente le finalità fondamentali del Trattato di Roma di natura sociale, che non si perseguono certo abbandonando a se stesse le zone svantaggiate del continente europeo, contro ogni previdenza e giustizia,

l'interrogante chiede di sapere quali azioni il Governo intenda intraprendere per sensibilizzare tutti gli Stati comunitari e il Consiglio dei ministri della CEE affinchè siano garantiti i diritti dei produttori di grano duro e dei consumatori di pasta, in armonia con le linee e i princìpi contenuti nel Trattato di Roma, in particolare negli articoli 39 e 42 dello stesso, in modo da sollecitare l'emanazione di una direttiva comunitaria che tenga conto dei sopra richiamati interessi primari imperativi e di ordine generale, da proteggere estendendo e armonizzando il dettato delle diverse leggi europee sulla purezza della pasta, vigenti all'intero territorio della Comunità, o consentendo, in via subordinata, agli Stati comunitari, in cui sono ubicate le zone svantaggiate richiamate, di tutelare i produttori agricoli di grano duro e la produzione della pasta (quale unico sbocco commerciale dei produttori medesimi) con leggi simili alla legge italiana n. 580 del 1967, in attuazione degli articoli 39 e 42 del Trattato di Roma e in armonia con i regolamenti comunitari sul grano duro e con l'articolo 32-*bis* inserito nel regolamento n. 797 del 1985 del regolamento CEE del Consiglio n. 1094 del 1988, a conferma della precedente modifica introdotta con il regolamento

CEE del Consiglio n. 1760 del 1987, che contempla deroghe alle restrizioni di produzione, per condizioni naturali o rischio di spopolamento.

(3-00390)

Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ZARRO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Signor Presidente, il Ministero ha preso, all'indomani della nota sentenza della Corte di Lussemburgo, in data 14 luglio 1988, le prime misure per tentare di scongiurare, in parte almeno, i gravi effetti derivanti dalla ritenuta incompatibilità comunitaria della legge n. 580 sulla produzione delle paste alimentari. Mi riferisco a una bozza di disegno di legge, elaborato dagli uffici del Ministero in collaborazione con il Ministero dell'industria, e poi a questa rimessa per ragioni di competenza primaria.

In estrema sintesi, detto articolato prevede: l'obbligatorietà di un marchio di identificazione per la pasta di semola di grano duro prodotta in Italia, in modo da costituire un sicuro punto di riferimento per i consumatori, italiani e stranieri; disposizioni sulle denominazioni di qualità delle paste «miste» di importazione; disposizioni per la produzione e la denominazione della pasta «integrale», allo scopo di colmare una lacuna della legge n. 580.

Sono previsti, ovviamente, divieti e sanzioni per la commercializzazione di paste non in regola con le norme sul marchio di garanzia o sulle denominazioni merceologiche che saranno disciplinate dalla legge.

Sul piano comunitario, inoltre, il Ministero ha avviato contatti con la Commissione per il rilancio di iniziative per armonizzare le legislazioni nazionali nel senso di adeguamento delle stesse, tenendo conto, in particolare, della necessità di salvaguardare la produzione di grano duro, vitale per l'economia non sufficientemente sviluppata del meridione della Comunità, di prevedere normative rigorose in materia di etichettatura delle confezioni di pasta a salvaguardia della massima informazione del consumatore sul cereale utilizzato nella pasta stessa, e di tutelare in modo certo ed inequivoco i marchi di garanzia e le denominazioni merceologiche del settore.

DIANA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIANA. Signor Presidente, sono soddisfatto e ringrazio il Sottosegretario per la risposta resa.

Non sono altrettanto soddisfatto – mi consenta il Sottosegretario – per l'*iter* della proposta di legge del Ministero dell'agricoltura e delle foreste da lui citata, che risale ormai a svariati mesi or sono, così come risale a oltre 6 mesi fa un'altra proposta sulla stessa materia, che io stesso, insieme ad altri colleghi, ho voluto presentare in Senato, anch'essa tuttora in attesa di esame.

Questo grave fatto lede certamente gli interessi dell'industria pastaia, che è vincolata da norme rigide che non valgono per le aziende operanti in altri paesi della Comunità economica europea, le quali peraltro possono esportare liberamente verso il mercato italiano; è certamente lesivo degli

interessi del settore agricolo che trova minore spazio per il collocamento del grano duro. Questo è particolarmente grave specie nel momento in cui si annunciano riduzioni dei prezzi di intervento per il grano duro, solo in parte compensate dall'aumento del premio per ettaro. Non è certamente favorevole per i consumatori, che non possono distinguere la pasta prodotta in Italia con solo grano duro da quella prodotta all'estero con grano tenero o con miscele di grano duro e grano tenero. Di qui l'esigenza del marchio di qualità previsto della proposta di legge.

In considerazione di questi gravi inconvenienti chiedo al Governo di voler valutare attentamente l'opportunità di spingere il Dicastero dell'industria affinchè una legge in materia veda la luce al più presto. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni è esaurito.

Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi del previgente articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie» (1516) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale» (1517) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonchè per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana» (1528) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le deliberazioni sulle conclusioni della 1ª Commissione in ordine ai presupposti costituzionali di tre decreti-legge per i quali si applica ancora la normativa del previgente articolo 78 del Regolamento.

Il primo reca: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GUZZETTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione ha espresso parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per il disegno di legge in questione, che reitera due precedenti decreti-legge che non furono convertiti in legge per decadenza dei termini.

Questo provvedimento è strettamente connesso ai provvedimenti adottati dal Governo e collegati alla legge finanziaria; esso intende sostanzialmente realizzare due obiettivi: assicurare un incremento del gettito al fine di contribuire al risanamento della finanza pubblica e, quindi, realizzare una progressiva omogeneizzazione dell'aliquota IVA con quelle applicate nell'ambito dei paesi comunitari.

In particolare, l'articolo 3 proroga al 31 dicembre 1992 le agevolazioni tributarie a favore delle zone colpite nell'estate del 1987 da gravi avvenimenti atmosferici per consentire di portare a compimento la realizzazione dei necessari interventi di ricostruzione.

Sussistono i presupposti di costituzionalità in ordine a questo provvedimento; pertanto, la 1ª Commissione raccomanda all'Assemblea di esprimersi conformemente.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1516.

Sono approvate.

Segue il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

GUZZETTI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche per questo provvedimento la Commissione affari costituzionali si è espressa all'unanimità sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si tratta di un provvedimento ripetutamente reiterato, che concerne la finanza regionale e locale, proroga dei termini per la predisposizione dei bilanci e dispone provvedimenti, appunto, in materia di finanza regionale e locale.

Pertanto, si raccomanda all'Assemblea di esprimere parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dalla Costituzione per il disegno di legge n. 1517.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni adottate dalla 1ª Commissione permanente favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1517.

Sono approvate.

PRESIDENTE. Segue il disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure

urgenti in materia sanitaria, nonchè per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana», già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

LOMBARDI, *relatore*. Signor Presidente, la 1ª Commissione ha espresso parere favorevole a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista, su questo decreto-legge, il quale reitera due precedenti decreti, l'ultimo dei quali è decaduto lo scorso 30 novembre.

Questo decreto-legge regola, nell'articolo 1, ai fini del contenimento della spesa sanitaria, la partecipazione dei cittadini alla spesa, fissata nella misura del 20 per cento del prezzo dei farmaci; la quota di partecipazione è elevata al 40 per cento relativamente alle specialità medicinali corrisposte alle categorie terapeutiche di cui all'articolo 6 del decreto del Ministro della sanità del 13 aprile 1984.

L'articolo 1 inoltre sospende i compensi dei medici di famiglia e dei pediatri relativi a prestazioni di particolare impegno professionale.

Quanto al ripiano dei disavanzi delle unità sanitarie locali per gli anni 1985-87, si osserva che esso è agganciato a quello previsto da un precedente decreto convertito dalla legge 29 ottobre 1987, n. 456.

L'articolo 3 autorizza poi la Croce rossa a effettuare operazioni di mutuo con la Cassa depositi e prestiti. L'ammontare del disavanzo complessivo da coprire non è indicato, mentre è valutato in 4 miliardi di lire l'onere di ammortamento dei mutui a cui si provvede a carico della stessa Croce rossa.

Si rileva che, data la natura del decreto, l'approvazione del medesimo può considerarsi quasi un atto dovuto e se ne raccomanda la conversione.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni della 1ª Commissione permanente, favorevoli alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza, richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, per il disegno di legge n. 1528.

Sono approvate.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nella riunione di mercoledì 18 gennaio, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari si è riunita per organizzare, ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento, i lavori del Senato per il corrente mese di gennaio – per la parte che ne rimane – e per il mese di febbraio.

All'unanimità è stata decisa la seguente cadenza settimanale per la ripartizione dei lavori tra Assemblea e Commissioni, conformemente alle prescrizioni del nuovo Regolamento fondate sull'introduzione di sessioni per l'Aula e per le Commissioni:

i lavori dell'Assemblea si svolgeranno questa settimana, dalla riapertura, che è oggi, fino, se necessario, a sabato 28 gennaio;

i lavori delle Commissioni da martedì 31 gennaio a venerdì 3 febbraio;

i lavori dell'Assemblea da lunedì 6 a venerdì 10 febbraio;

i lavori delle Commissioni da martedì 14 a venerdì 17 febbraio;

da sabato 18 a mercoledì 22 febbraio i lavori saranno sospesi per il Congresso della Democrazia cristiana.

Resta da definire quale sarà la successiva settimana per i lavori dell'Assemblea se potranno essere utilizzati i giorni che avanzeranno dopo il Congresso. Resta poi la settimana da giovedì 2 a lunedì 6 marzo a disposizione dei Gruppi parlamentari e dei senatori... (*Brusio in Aula*). Scusatemi, onorevoli colleghi, per favore: è la prima applicazione del nuovo Regolamento, la questione richiede un minimo di attenzione.

Schema dei lavori dell'Assemblea, discussione e approvazione

PRESIDENTE. Non essendo stato raggiunto, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, l'accordo sul programma (quindi, c'è un accordo sulle cadenze, ma non c'è sul programma), ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento, ho provveduto a predisporre il seguente schema dei lavori per il periodo della corrente settimana, che sottoporrò poi alla vostra approvazione:

Mercoledì 25 gennaio (la mattinata è riservata alle sedute delle Commissioni)	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	- Disegno di legge n. 1489 - Proroga delega prodotti petroliferi (*Approvato dalla Camera dei deputati*) - Disegno di legge n. 316 - ENAM e ONAOSI - Disegno di legge n. 1449 - Spesa sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) con il connesso disegno di legge n. 1491 di conversione del decreto-legge di analogo contenuto (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1989*) - Disegno di legge n. 1423 - Finanza pubblica (*Approvato dalla Camera dei deputati*) con il connesso disegno di legge n. 1490 di conversione del decreto-legge di analogo contenuto (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1989*) - Disegno di legge n. 1516 - Conversione in legge del decreto-legge sulle agevolazioni fiscali (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 28 gennaio 1989*)
Giovedì 26 gennaio (la mattinata è riservata alla riunione del Parlamento in seduta comune e alle sedute delle Commissioni)	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	
Venerdì 27 gennaio	(*antimeridiana*) (h. 9,30)	- Disegno di legge n. 1517 - Conversione in legge del decreto-legge sulla finanza regionale (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 28 gennaio 1989*)
» 27 »	(*pomeridiana*) (h. 16,30)	
Sabato 28 » (se necessaria)	(*antimeridiana*) (h. 9,30)	- Disegno di legge n. 1487 - Finanza regionale (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente per la sola votazione finale*)

- Disegno di legge n. 1528 – Conversione in legge del decreto-legge sulla CRI (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 30 gennaio 1989*)
- Disegno di legge n. 1518 – Conversione in legge del decreto-legge sulla lotteria di Viareggio (*Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 31 gennaio 1989*)
- Disegno di legge n. 1455 – Fiscalizzazione degli oneri sociali (*Approvato dalla Camera dei deputati*) con il connesso disegno di legge n. 1493 di conversione del decreto-legge di analogo contenuto (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1989*)
- Disegno di legge n. 1494 – Conversione in legge del decreto-legge sugli sfratti (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1989*)
- Disegno di legge n. 1452 – Trasporti e concessioni marittime (*Approvato dalla Camera dei deputati*) con il connesso disegno di legge n. 1492 di conversione del decreto-legge di analogo contenuto (*presentato al Senato - scade il 1° marzo 1989*)

È evidente che per i decreti che scadono il 28 gennaio c'è un impegno e comunque una prospettiva di termine; nel caso della scadenza del 1° marzo abbiamo la possibilità di portare avanti il lavoro e anche di non terminarlo, in qualche caso. Ma andremmo ad incidere sui trenta giorni previsti dal nuovo Regolamento in riferimento alla Camera: è questo un problema aperto.

Le Commissioni permanenti potranno riunirsi – oltre che nelle mattine di mercoledì 25 e giovedì 26, loro riservate – anche negli altri giorni, purchè in ore non coincidenti con le sedute dell'Assemblea, per l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge in scadenza, dei provvedimenti collegati e degli atti del Governo sui quali esse siano chiamate ad esprimersi, nonchè – ove non vi siano osservazioni – per l'esame di altri affari di loro competenza.

Qualora la Camera dei deputati trasmettesse in tempo utile il disegno di legge sulla proroga dei termini in scadenza, tale provvedimento sarà deferito alle competenti Commissioni – che potranno esaminarlo sempre in ore non coincidenti con le sedute dell'Assemblea – per essere poi inserito nel calendario dei lavori.

Le sedute pomeridiane potranno protrarsi anche oltre l'ordinario orario di chiusura, salva una breve interruzione tecnica intorno alle ore 20.

L'ordine degli argomenti previsto nello schema potrà essere mutato dal Presidente in relazione al concreto andamento dei lavori presso le Commissioni permanenti.

Nella settimana dal 31 gennaio al 3 febbraio si riuniranno le Commissioni permanenti e speciali.

TEDESCO TATÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO TATÒ. Onorevole Presidente e colleghi, avvalendoci della facoltà prevista dall'articolo 54 del nostro Regolamento, intendiamo avanzare allo schema che lei, signor Presidente, sempre ai sensi dell'articolo 54, ci ha sottoposto, alcune proposte di modifica.

Parto dalle aggiunte e poi parlerò delle esclusioni.

Proponiamo di aggiungere all'ordine del giorno due questioni: innanzitutto la discussione del documento 16-*bis*-1. Per chiarezza dei colleghi, si tratta della relazione della Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sulla attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno. Tale relazione è stata presentata dalla Commissione bicamerale alle Presidenze delle Camere il 7 luglio 1988 e più volte numerosi colleghi - se non erro, in particolare, il senatore Fabbri - in sede di Conferenza dei Capigruppo ne hanno, giustamente a nostro avviso, raccomandato l'iscrizione all'ordine del giorno.

Proponiamo poi di inserire nel programma dei lavori il disegno di legge n. 1354, relativo alla ristrutturazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, trasmesso il 16 ottobre 1988 dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame della Commissione lavoro in sede redigente, per cui in Aula si tratta soltanto di procedere alla votazione finale.

Le ragioni di queste aggiunte sono peraltro *in re ipsa*. Si tende a far sì che il nostro programma di lavoro non sia costituito soltanto da decreti-legge. Un'autentica alluvione è caduta su di noi. La definizione non è mia. Posso essere grata al Ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Mattarella, di essersi fatto portavoce, nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri, di quello che egli stesso ha definito un malessere, una inquietudine (e tale è in realtà) presente non solo nell'opposizione, ma in tutto il Parlamento a causa di questa situazione.

Quanto ai provvedimenti che proponiamo di togliere dal programma settimanale dei lavori (tra l'altro, non è neanche una settimana intera), essi riguardano alcuni disegni di legge che, per decisione del Governo, sono stati trasformati in decreti-legge e che sono connessi alla manovra finanziaria, a quattro dei cosiddetti provvedimenti collegati. Non riaprirò la discussione che si è svolta in sede di esame dei presupposti di costituzionalità. Devo dire che il Presidente ce l'ha prospettata come iscrizione all'ordine del giorno dei disegni di legge, essendo ovvio che essi trascinano con sè i decreti.

Si tratta, in particolare, dei disegni di legge nn. 1423, relativo alla finanza pubblica, 1449, relativo alla sanità, 1452, relativo ai trasporti, e 1455, relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Le ragioni per le quali proponiamo che queste materie siano affrontate successivamente alla settimana in corso, ferme restando ovviamente le cadenze che il Presidente ha ricordato essere state unanimamente condivise dai Capigruppo, sono da ricondursi al fatto che, come i colleghi sanno meglio di me, nelle Commissioni di merito la situazione al riguardo è tutt'altro che chiara, salvo che per il disegno di legge relativo alla spesa sanitaria, per il quale, come risulta dai resoconti, la Commissione sanità avrebbe sciolto il quesito nel senso di dare la precedenza al disegno di legge rispetto al decreto-legge. Ancora incerta è la situazione

del provvedimento sulla finanza pubblica, mentre del tutto in alto mare (credo di poterlo dire) è quella dei provvedimenti concernenti la fiscalizzazione degli oneri sociali ed i trasporti. Pertanto, indipendentemente dal merito dei provvedimenti stessi, riteniamo che essi non siano maturi per essere definiti in Aula in questa settimana, stante l'opportunità di arrivare alla discussione in Assemblea con una situazione chiara, nell'interesse di tutti e, come immagino, anche dello stesso Governo.

Voglio terminare, signor Presidente e colleghi, dicendo che, come del resto risulta chiaro, la nostra richiesta non tende in alcun modo a ritardare le scadenze regolamentari e politiche dei decreti. Non facciamo questioni relativamente all'inclusione nell'ordine del giorno dei provvedimenti in scadenza, come lo stesso Presidente ricordava, il 28 ed il 30 del corrente mese, nè poniamo questioni per quanto concerne il decreto sugli sfratti, che ha ovviamente un'urgenza particolare. Poniamo invece la questione per materie per le quali esistono tutte le complessità di *iter* e di merito che conosciamo. Voglio sottolineare, infine, che condividiamo, anche in relazione alle proposte di aggiunte e di esclusioni avanzate, l'orientamento del Presidente di prevedere che le sedute possano prolungarsi, qualora occorra, anche avanti nella sera.

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, devo dire che condivido in gran parte le considerazioni e le proposte della senatrice Tedesco con una eccezione e con una sostituzione. La eccezione riguarda le materie da escludere: ritengo che sulla finanza pubblica la Commissione bilancio abbia esaminato il provvedimento ed abbia prescelto l'*iter* del disegno di legge. Certo, poi il Senato potrà anche decidere di anteporre il decreto-legge al disegno di legge, ma, siccome il testo è già stato approvato dalla Camera, ritengo sia utile che noi ne affrontiamo ed ultimiamo la discussione questa settimana, perchè non credo che sia interesse di nessuno aggravare la programmazione futura dei nostri lavori.

Sono, invece, d'accordo per quanto riguarda l'accantonamento ed il rinvio alla successiva settimana dei provvedimenti riguardanti la sanità, la fiscalizzazione degli oneri sociali e i trasporti. Sono d'accordo anche di cominciare ad affrontare il dibattito sul documento sul Mezzogiorno, citato dalla senatrice Tedesco. A questo aggiungerei un altro documento, quello elaborato dalla Commissione sanità, a termine di una serie di audizioni conoscitive, sull'AIDS.

Credo, infatti, che sia necessario che il Senato riprenda una attività di dibattito nell'esercizio delle sue funzioni di indirizzo e di controllo dell'attività di Governo.

Noi abbiamo ripetute prese di posizione, per esempio sull'AIDS, da parte del Ministro della sanità; abbiamo ricorrenti polemiche sulla stampa; abbiamo un ramo del Parlamento, il Senato della Repubblica, che ha un documento pronto su questa materia e non riusciamo a mettere a confronto il documento della nostra Commissione con le prese di posizione, le iniziative e le proposte del Ministro della sanità.

Sono d'accordo con la senatrice Tedesco sulla necessità di accelerare il dibattito sulla ristrutturazione dell'Istituto nazionale di previdenza sociale; ho l'impressione, tuttavia, che – per ragioni forse non dipendenti nè dal Gruppo comunista, nè dal Gruppo federalista europeo ecologista, ma interne alla maggioranza e comunque anche per adempimenti procedurali che prevedono l'espressione del parere da parte di altre Commissioni – questo provvedimento non possa essere licenziato per l'Aula entro questa settimana. Tuttavia, se questo fosse possibile, non mi opporrei, anzi, sarei favorevole ad affrontare la discussione già nel corso di questa settimana.

Pertanto, le proposte coincidono, salvo per quanto riguarda la finanza pubblica, e su questa eventualmente chiederei la votazione separata. Inoltre, faccio una aggiunta: sono dell'opinione che dobbiamo almeno cominciare a discutere il documento della Commissione Sanità in materia di AIDS.

Questo è il nostro modo costruttivo, nel dialogo con la maggioranza, di esprimere la nostra profonda preoccupazione per quanto si sta verificando nei lavori parlamentari e nei rapporti tra il Governo ed il Parlamento e tra la maggioranza e le opposizioni; è una nostra profonda preoccupazione che si traduce in una decisa opposizone alla situazione che ci viene proposta dal Governo e dalla maggioranza. Sicuramente è avvenuto qualche scollamento.

Voi mi conoscete: non sono abituato a fare processi alle intenzioni; se fossi abituato a fare questo, dovrei dire che è strano ciò che si è verificato e si sta verificando, a cominciare da ciò che si è verificato nell'ultimo scorcio dell'approvazione finale della legge finanziaria a fine anno, quando nessuna attenzione è stata posta alla necessità di varare il maggior numero possibile di provvedimenti collegati. Naturalmente, per vararli bisognava affrontare i problemi politici che c'erano dietro tali provvedimenti collegati; bisognava giocare d'anticipo sull'IRPEF e non giocare al rinvio e alla dilazione con le conseguenze poi della proclamazione dello sciopero generale; non si devono lasciar marcire i problemi, ma cercare di risolverli e di affrontarli in un corretto, attento e tempestivo rapporto del Governo con il Parlamento.

Dovrei insinuare – se fossi abituato alle insinuazioni – che c'è qualcuno che vuol fare *autogoal,* ma ritengo invece che, come spesso capita nella nostra vita politica e parlamentare, vi sia stato un grave scollamento governativo e nei rapporti politici, sia quelli interni alla maggioranza che quelli tra maggioranza ed opposizione; infatti, un paese si governa anche attraverso l'esercizio di questi rapporti politici.

La conseguenza è sotto gli occhi di tutti. L'alluvione di cui parlava la senatrice Tedesco Tatò significa che, sommando i provvedimenti collegati dalla manovra finanziaria agli altri decreti-legge e al gran numero di congressi di partito la sessione di bilancio, senza esercizio provvisorio, rischia di protrarsi per tutto l'inverno e la primavera, togliendo qualsiasi autonomia legislativa nella programmazione dei propri lavori alle due Camere.

Per tentare di correggere questa situazione, quindi anche collaborando laddove è possibile (questo è il motivo per cui dico che dobbiamo tentare di definire la finanza pubblica in questa settimana), contrapponiamo in maniera costruttiva le nostre proposte a quelle del Governo e della maggioranza, sperando che, nell'interesse di tutti, possano essere trovate delle soluzioni che restituiscano al Parlamento la possibilità di dibattere i grandi problemi che interessano la vita dei cittadini. Fra pochi giorni arriverà nelle Aule parlamentari il dibattito sulla droga; dobbiamo affrontare l'esame del

progetto di legge sulle radiodiffusioni; esiste la questione degli scrutatori, con gli scandali elettorali che ogni volta si verificano.

A questo proposito, la Camera dei deputati ci ha inviato un provvedimento (ne ho parlato questa mattina con il presidente Elia), ma se non approviamo in tempo utile la nuova legge sugli scrutatori (nelle prossime settimane), andremo alle elezioni europee con il rischio di avere per la terza volta nuovi scandali per l'uso improprio e di potere che degli scrutatori, cioè di uno strumento pubblico delicatissimo, si è fatto fino ad oggi.

Potrei continuare perchè certamente non ci mancano i problemi, così come non mancano i provvedimenti che con fatica l'attività legislativa delle Commissioni del Senato licenzia. Credo che dobbiamo tentare, con fatica, di riconquistare un margine di iniziativa autonoma, di programmazione autonoma del Parlamento nell'interesse del paese. Altrimenti, il Parlamento ed il Senato della Repubblica diventeranno di nuovo un «collo di bottiglia» contro cui andranno a riversarsi le legittime attese dell'opinione pubblica.

Onestamente devo dire che di questo non mi sento responsabile, perchè in tutte le sedi e le circostanze possibili ho tentato di dare i miei avvertimenti, perfino correndo il rischio di fare il grillo parlante che con saccenteria spiega agli altri quello che devono fare, spiega che alcune cose elementari potevano essere messe in atto per non arrivare alla situazione che si sta determinando. È la situazione intollerabile di una sessione di bilancio che si dilata all'inverosimile, rischiando di «mangiarsi» l'intero anno parlamentare e legislativo!

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, per dare ordine alla discussione che si deve aprire sulle proposte di modifica ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento, ricordo che le proposte di modifica suggerite dalla senatrice Tedesco Tatò, condivise ed integrate dal senatore Spadaccia con la variante di lasciare in calendario il disegno di legge n. 1423 sulla finanza pubblica e di aggiungere il dibattito sulla relazione sull'AIDS, riguardano l'inserimento del programma dei lavori del documento 16-*bis*-1 sul Mezzogiorno e la discussione del disegno di legge n. 1354 relativo alla ristrutturazione dell'INPS, recuperandoli dalla sede redigente cui erano stati destinati in precedenza, eliminando dal calendario i disegni di legge di conversione dei decreti-legge relativi alla spesa sanitaria, alla finanza pubblica, ai trasporti ed alla fiscalizzazione per rinviarli ad un calendario successivo.

Dichiaro aperta la discussione sulle proposte di modifica allo schema dei lavori.

FILETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILETTI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, prendo la parola per esternare sinteticamente le ragioni per le quali la parte politica che ho l'onore di rappresentare non ha ritenuto di prestare la sua adesione al programma dei lavori dell'Assemblea da lei, illustre Presidente del Senato, proposto alla Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari per la prima sessione bimestrale di questo nuovo anno e sarà costretta a subire, contro la sua volontà, lo schema dei lavori

predisposto per la corrente settimana, che, come è facile prevedere, sarà approvato per effetto del voto palese manovrato *extra moenia* dalla maggioranza che sorregge il Governo.

È doveroso sottolineare che il nostro diniego non è dovuto a motivi di ordine regolamentare perchè le norme del Regolamento del Senato, come sempre, anche questa volta sono state e sono scrupolosamente, responsabilmente rispettate dal signor Presidente, indotto purtroppo ad operare *necessitatis causa*. Sono, invece, considerazioni e valutazioni di natura prettamente politica che impongono e giustificano il nostro comportamento. Siamo ancora una volta costretti a deprecare e respingere con fermezza la esautorazione dei poteri e le difficoltà di lavoro alle quali il Governo, disattendendo con i fatti concreti i proponimenti labialmente e solennemente annunciati, assoggetta il Senato della Repubblica e la Camera dei deputati sfornando e trasmettendo valanghe di abusati ed elefantiaci decreti-legge.

Ricordo che in occasione della discussione dell'approvazione della legge concernente la disciplina dell'attività di Governo e dell'ordinamento della presidenza del Consiglio dei ministri in quest'Aula, nella seduta dello scorso 21 luglio, si pose in rilievo dai banchi dell'opposizione che il Governo De Mita, nonostante le assicurazioni manifestate nelle dichiarazioni programmatiche, non aveva limitato alle sole situazioni veramente eccezionali l'inveterata prassi del ricorso alla decretazione d'urgenza e si espresse il timore che tale prassi potesse essere continuata largamente e forse con maggiore entità e con mera spregiudicatezza ed arroganza nel tempo prossimo ed in quello futuro.

Allora il Ministro per i rapporti con il Parlamento valutò positivamente le innovazioni apportate alla normativa della decretazione d'urgenza e sottolineò che esse fornivano anzitutto una risposta da lui ritenuta idonea all'esigenza di assicurare un ricorso contenuto al decreto-legge.

Il presidente senatore Elia gli fece eco, in sede di dichiarazione di voto accreditando alla nuova legge ordinaria una confortante premessa per il superamento dell'abuso della decretazione d'urgenza.

Le valutazioni e le previsioni ottimistiche sono clamorosamente smentite dalla realtà. Il Governo De Mita, infatti, nel brevissimo volgere di poco più di un mese ha varato ben venti decreti-legge disciplinanti le materie più variegate. Si tratta di un vero e proprio turbine che coinvolge tutto un complesso di importantissime e intricate disposizioni, per l'esame del quale i termini regolamentari per conversioni in legge, che siano ponderate e responsabili e non siano convulse, superficiali e viziate di errori e da omissioni, appaiono manifestamente esigui ed insufficienti.

Se poi, come è stato proposto nel programma bimestrale dell'attività del Senato, ben sedici di detti decreti dovessero essere esaminati e votati in Aula, coevamente ad altri quattro disegni di legge anch'essi di notevole rilevanza, nel breve corso di nove o dieci giorni (5 oppure 6 sedute antimeridiane ed otto sedute pomeridiane) con tempi strettissimamente contingentati, deriverebbe al Senato della Repubblica quale istituzione ed ai singoli senatori una situazione di estremo ed enorme disagio per l'imposta esigenza di un *tour de force* accidentato ed ansimante, che certamente inciderebbe in misura assai negativa sulla serietà, sulla ponderatezza e sulla efficienza dei lavori parlamentari e sulle decisioni che affannosamente noi senatori saremmo chiamati ad adottare.

La ripulsa della mia parte politica ad un programma e ad un calendario, veramente elefantiaci ed afferenti quasi totalmente attività correlate a decreti-legge, vuole, pertanto, costituire la conseguente risposta e ferma protesta volte a tutelare le prerogative del Parlamento e l'utile e doveroso impegno di ciascun senatore; è la giustificata e responsabile reazione nei confronti di un Governo che, dopo avere escogitato ed imposto furberie e marchingegni, vorrebbe imparitire ordini e dettare preordinate determinazioni al potere legislativo, ponendolo con arroganza nella coatta condizione di soggiacere e di assistere alla preventivata caducazione dei «no» delle opposizioni.

Siamo decisamente contrari ad un siffatto inammissibile modo di pensare e di agire, perchè non è dato denegare e comunque macroscopicamente attenuare l'adempimento delle funzioni costituzionali ed istituzionali del Parlamento. Per conseguenza, votiamo contro il calendario settimanale dei lavori del Senato della Repubblica che viene proposto a questa autorevole Assemblea, anche se esso nella sua predisposizione osserva nella forma la normativa regolamentare. (*Applausi dalla destra. Congratulazioni*).

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ho alcuna difficoltà ad ammettere che lo schema dei lavori per il periodo che ci è davanti, dal 25 gennaio al 3 febbraio, comporta un privilegio nei confronti di provvedimenti adottati dal Governo ed una emarginazione di questioni, benchè mature, afferenti a provvedimenti istruiti dalle Commissioni (parlamentari o bicamerali) o proposti direttamente dai singoli parlamentari o dai Gruppi.

Non avrei alcuna difficoltà ad accedere favorevolmente alla richiesta della senatrice Tedesco Tatò, limitatamente però alle questioni che riguardano, da una parte, il Mezzogiorno e, dall'altra, la ristrutturazione dell'INPS. Uso il condizionale perchè avremmo bisogno di chiarimenti e di assicurazioni da parte della Presidenza del Senato intorno ad un ragionamento che ritengo doveroso fare, proprio perchè ci troviamo per la prima volta a dover applicare le novelle regolamentari.

Non è estraneo all'esperienza di questo Parlamento che lo schema di calendario dei lavori possa essere integrato in Aula, se non approvato all'unanimità, su richiesta di questo o di quel Gruppo parlamentare o di questo o di quel senatore. Ma la novità che registriamo nella fase di prima applicazione è che, nonostante una disponibilità ad ampliare, vi è stata una contestazione in via preliminare da parte dei Gruppi di opposizione. Pertanto, non è stato approvato il programma bimestrale così come previsto dalla novella e siamo oggi chiamati ad approvare uno schema di attività dell'Assemblea per un periodo molto limitato, su proposta del Presidente del Senato. Ringrazio il Presidente per la proposta che ha formulato, ma pongo alcune questioni.

Secondo il Regolamento che liberamente ci siamo dati, per questa parte approvato all'unanimità, abbiamo disciplinato diversamente le procedure di approvazione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

All'atto della votazione in Assemblea, sapevamo che non era possibile

realizzare l'intesa con l'altro ramo del Parlamento e pertanto abbiamo limitato l'innovazione alla parte che direttamente ci riguarda: ci siamo cioè autolimitati. Poichè spesso si parla di reiterazione di decreti-legge (e a volte qualcuno ha raggiunto il primato di ben 11 reiterazioni), il Parlamento, nella sua autonomia e nella sua responsabilità, ha liberamente autodisciplinato le procedure per l'approvazione dei disegni di legge di conversione: alla scadenza del trentesimo giorno, il Parlamento deve approvare, emendare o non approvare; non ha altre facoltà.

La remissione in Commissione, come era prassi di un tempo, o per esaminare questioni di merito o per far decadere i decreti-legge, questa volta non è più invocabile da parte della nostra Assemblea. I termini regolamentari sono perentori. Non possiamo immaginare che, come nel diritto processuale, si possa trasporre all'interno del nostro Regolamento la distinzione fra termine ordinatorio e termine perentorio.

Ci troviamo di fronte ad una norma che impone al Parlamento l'approvazione. La elusione del vincolo temporale significherebbe che il regolamento materiale va al di là della norma formale. Ci troveremmo a dovere parzialmente disattendere una disciplina e una procedura che erano state accettate tutte insieme, ampiamente, e cioè che al trentesimo giorno almeno questo ramo del Parlamento facesse la sua parte e mettesse in condizione l'altro ramo di fare la propria al fine di ribaltare la prassi delle reiterazioni continuate.

Ora, ella vede, signor Presidente, che il termine di scadenza dei decreti-legge è il 1° marzo: dobbiamo approvare i testi affinchè l'altro ramo del Parlamento abbia i trenta giorni a disposizione per la definitiva conversione o per il diniego di conversione.

Non voglio discutere di una questione che semmai verrà sollevata soltanto nella seduta di domani, se cioè il Parlamento debba preferire il disegno di legge ordinario rispetto al disegno di legge di conversione. È una questione che tratteremo domani. Ho le mie preoccupazioni, e l'ho detto già in sede di esame dei presupposti costituzionali: non credo che, di fronte all'obbligo costituzionale di esaminare i decreti-legge, noi possiamo fare una scelta più libera, quella, cioè, di privilegiare il disegno di legge, a meno che il disegno di legge che è dinanzi a questo ramo del Parlamento, già esaminato nell'altro ramo, sia licenziato senza emendamenti o a meno che il disegno di legge non abbia lo stesso contenuto del decreto-legge emanato dal Governo.

Abbiamo confini molto rigidi per non incorrere in una conseguenza deleteria nei confronti sia del Parlamento, sia del Governo: nei confronti del Parlamento perchè elude una propria norma vincolante e nei confronti del Governo che tutti abbiamo convenuto debba contenere il ricorso alla decretazione d'urgenza entro determinati confini. Lo abbiamo chiesto al Governo e questo ci ha dato il suo consenso.

Dobbiamo prendere atto, collega Spadaccia, che abbiamo ottenuto nella disciplina della Presidenza del Consiglio e con il consenso del Governo norme che comportano limiti al ricorso non previsti dall'ordinamento costituzionale: limiti per materia e limiti per reiterazione. Proprio perchè lo abbiamo fatto, questo Parlamento deve anche fare la sua parte nei limiti temporali assegnati, dicendo sì o no, emendando i decreti-legge, ma non rinviando alle calende greche.

Signor Presidente, se al trentesimo giorno non avessimo da parte

dell'altro ramo del Parlamento l'approvazione del disegno di legge emendato, o del disegno di legge di prima lettura di questo ramo del Parlamento, come collochiamo il richiamato adempimento regolamentare rispetto all'obbligo costituzionale della conversione? Poichè non possiamo utilizzare le scappatoie procedurali di altri tempi, dobbiamo stare alla novella regolamentare.

Ecco la ragione per la quale, signor Presidente, non rifiuto in via preliminare la possibilità dell'inserimento all'ordine del giorno del Mezzogiorno e della ristrutturazione dell'INPS a condizione però di variare il programma della prossima settimana rispetto alla ripartizione dei lavori: la prossima settimana dovremo infatti prevedere seduta di Assemblea se vogliamo osservare il precetto dell'articolo 78 del nostro Regolamento, come modificato.

Pertanto, lasciando all'ordine del giorno i disegni di legge nn. 1449, 1423, 1516, 1517, 1487 e così via e conservando parallelamente l'ipotesi di una discussione del disegno di legge ordinario, possiamo inserire altri argomenti. Non posso invece accedere all'ipotesi della sottrazione dall'ordine dei lavori della finanza pubblica, della sanità, dei trasporti e della fiscalizzazione.

Certo, prendo atto con soddisfazione che la Commissione sanità ha approvato nel medesimo testo della Camera il disegno di legge relativo alla spesa sanitaria, così come vedrei di buon grado che la Commissione lavori pubblici approvasse nel testo della Camera quello che non è stato possibile approvare durante l'intero mese di dicembre, nonostante la convenuta sede deliberante (che non abbiamo tolto noi).

In questo ambito, signor Presidente, possiamo riconsiderare anche l'aggiunta di argomenti, tenendo conto che questa è una settimana che inizia con una qualche fatica perchè è da oggi, martedì pomeriggio, che abbiamo quasi il *plenum* dell'Assemblea e che, secondo il calendario, dovremmo andare avanti fino alla seduta di sabato. Ma se, *melius re perpensa*, da parte di tutti collochiamo in giorni diversi qualche provvedimento su cui ancora c'è difficoltà di convergenza nelle Commissioni di merito, possiamo anche accedere alla ipotesi di discutere la questione del Mezzogiorno, sulla base della relazione della Commissione bicamerale, e la ristrutturazione dell'INPS. Per quest'ultima, avevamo dato la nostra adesione anche all'assegnazione in sede deliberante; se siamo ora in una sede diversa non è certo colpa del Gruppo della Democrazia cristiana. (*Appalusi dal centro*).

RIVA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA. Signor Presidente, colleghi, devo dire che il senatore Mancino è stato, come sempre, molto lucido e chiaro e ci ha richiamati a fatti veri, reali: cioè alla modifica del Regolamento, che ci fa obbligo di pronunciarci sui decreti-legge entro 30 giorni. Il senatore Mancino ha però dimenticato, fra le ragioni che hanno portato il Parlamento ad autodisciplinarsi, come egli stesso ha detto, un pezzo di verità, un pezzo essenziale e complementare rispetto alla verità che ci ha raccontato.

Perchè si è scelto (il senatore Mancino, che ha attivamente ed assiduamente partecipato ai lavori della Giunta per il Regolamento lo ricorderà certamente) di adottare un criterio di disciplina più stretta per

l'esame dei decreti-legge? Perchè l'autodisciplina del Parlamento doveva essere compensata da un atteggiamento di pari autodisciplina, o meglio autocontrollo, dell'Esecutivo nell'emanazione dei decreti-legge. Il senso politico ed istituzionale dell'operazione regolamentare che si faceva reggeva precisamente su questo equilibrio: un Parlamento che si autodisciplina nei tempi delle discussioni, soprattutto per quanto riguarda i decreti-legge, a fronte di un Governo che si autocontrolla nell'emanazione dei decreti-legge.

Potremmo accettare il richiamo del senatore Mancino alla nostra autodisciplina. Ma chi richiama, allora, il Governo al suo autocontrollo? Siamo di fronte ad una ventina di decreti-legge e credo sia difficile argomentare che tutti questi provvedimenti sono talmente urgenti da giustificare la scelta dello strumento del decreto. È talmente poco vero tutto ciò che è stato ammesso chiaramente anche da alcuni rappresentanti dell'Esecutivo e in particolare dal Ministro per i rapporti con il Parlamento.

Ci troviamo, quindi, di fronte ad una situazione (chiamatela come volete, alluvione o grandinata) di ingolfamento dei lavori parlamentari per decisione del Governo. L'autodisciplina che ci siamo dati ha dunque sortito un effetto paradossale: non già quello di rendere più rapidi i lavori parlamentari e di migliorare il rapporto procedurale tra decisioni del Governo e decisioni del Parlamento, bensì quello di rendere tutto più complesso e difficile, di rendere questo cammino intricato, come oggi accade.

Si possono avere allora preoccupazioni circa il compimento della manovra economica del Governo? Dirò subito che, per non annoiare i colleghi, resisterò alla tentazione di ricordare dettagliatamente quante volte la mia parte politica e l'opposizione, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, hanno sollecitato il Governo e la maggioranza affinchè gestissero diversamente il loro progetto di manovra complessiva in termini di organizzazione dei lavori parlamentari. Le preoccupazioni che si devono avere per il compimento del cammino di alcune decisioni del Governo (le più importanti, non tutte: non anche le lotterie!) sono bilanciate da altre preoccupazioni, come quella di garantire al Parlamento un proprio spazio di dibattito politico.

Credo che tra i sintomi di difficoltà o di crisi dell'istituzione parlamentare di cui tanto si dibatte ce ne sia, signor Presidente, uno che a mio parere sta diventando sempre più evidente: la stampa e la televisione sono le sedi del dibattito politico, il Parlamento lo è sempre meno. Credo che una preoccupazione seria dobbiamo affermarla nel senso di riportare il dibattito politico su alcune vitali questioni all'interno delle Aule parlamentari. Un programma di inizio del 1989, nel suo primo bimestre, che veda solo la discussione di decreti e nessun tipo di discussione su questioni politiche serie, sarebbe da questo punto di vista un arretramento delle posizioni del Parlamento e oltretutto costituirebbe un incentivo all'Esecutivo a requisire con successivi decreti gli spazi di discussione del Parlamento medesimo.

Da questo punto di vista, quindi, il tipo di proposta avanzato dalla senatrice Tedesco merita senz'altro di essere approvata dal nostro Gruppo.

Si discute tanto di Mezzogiorno: quante volte, in quest'Aula, anche di recente, di fronte a decreti come quello di Napoli e di Reggio Calabria, si è invocata la necessità di un approfondimento del dibattito sulle questioni del Mezzogiorno per respingere l'idea di interventi occasionali come quelli dei decreti? Mi sembra che finalmente questo sia il momento di affrontare una

questione politica cruciale e di riportare il dialogo fra il paese e il mondo politico all'interno dell'Aula parlamentare.

Ecco le ragioni per cui non posso accogliere il tipo di preoccupazioni espresse dal collega Mancino, troppo squilibrate e parziali, troppo poco difensive delle prerogative del Parlamento e dichiaro, invece, che il mio Gruppo voterà a favore della proposta della senatrice Tedesco.

Soggiungo che ho colto, nell'intervento del collega Mancino, il tentativo di venire incontro ad una esigenza che mediasse fra queste preoccupazioni: si discuta pure del Mezzogiorno, ma ci si impegni a votare in Aula nella prossima settimana. Mi pare che il tema in questo momento all'ordine del giorno sia quello di fissare lo schema di calendario di questa settimana; certamente in una riunione dei Capigruppo si potrà discutere sui passi successivi.

Quindi, approviamo la proposta presentata dalla senatrice Tedesco, per poi rinviare ai Capigruppo e ad una loro (questa volta, si spera) unanime decisione, la formulazione del calendario delle prossime settimane.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione di tre proposte: la proposta della senatrice Tedesco di aggiungere il disegno di legge sull'INPS e il dibattito sulla relazione sul Mezzogiorno e di togliere dall'ordine del giorno i tre decreti-legge riguardandi la sanità, i trasporti e la fiscalizzazione. Metto da parte la proposta riguardante il provvedimento sulla finanza pubblica perchè su di esso è stata avanzata una ulteriore richiesta di votazione separata da parte del senatore Spadaccia. Infine dovremo votare la proposta del senatore Spadaccia di inserire in calendario il dibattito sulla relazione sull'AIDS.

Poichè nessun altro chiede di parlare, passiamo alla votazione delle singole proposte.

Metto ai voti la proposta presentata dalla senatrice Tedesco che prevede di aggiungere allo schema dei lavori predisposto il dibattito sulla relazione sul Mezzogiorno ed il disegno di legge sull'INPS e di togliere da tale schema i tre decreti-legge sulla sanità, i trasporti e la fiscalizzazione, la cui conversione è prevista per il 1° marzo 1989.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta della senatrice Tedesco di togliere dallo schema dei lavori il disegno di legge sulla finanza pubblica, su cui è stata avanzata una richiesta di votazione separata da parte del senatore Spadaccia.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta presentata dal senatore Spadaccia di aggiungere allo schema dei lavori il dibattito sulla relazione sull'AIDS (*Doc.* XVI, n. 5).

Non è approvata.

Si intende allora confermato lo schema di calendario proposto ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari è convocata per venerdì 27 gennaio alle ore 12,15.

Per lo svolgimento di una interrogazione

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, ho presentato – e credo che anche altri Gruppi lo abbiano fatto – una interrogazione (la n. 3-00655) sul problema della vicenda della clinica Mangiagalli di Milano. Credo di dovermi aspettare dalla sua sensibilità, di fronte ad un caso così urgente, che l'interrogazione sia dichiarata con carattere di urgenza e quindi, a norma dell'articolo 151, che già nella seduta di domani, come è previsto dal Regolamento, sia inserita all'ordine del giorno. Se questo fosse possibile, l'interrogazione potrebbe essere esaminata in apertura della seduta di domani; se questo non fosse possibile per indisponibilità del Governo nella giornata di domani, comunque credo che l'interrogazione debba essere inserita all'ordine del giorno di una delle prossime giornate di intensi lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Assicuro il senatore Corleone che la Presidenza prenderà gli opportuni contatti con il Governo, in modo che l'interrogazione possa essere iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, trattando materia di obiettiva urgenza.

Interpellanze ed interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

VENTURI, *segretario, su invito del Presidente dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 25 gennaio 1989

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi (1489) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SAPORITO ed altri. – Esclusione dell'Ente nazionale per l'assistenza magistrale (ENAM) e all'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani (ONAOSI) dalla procedura di cui agli

articoli 113 e 114 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e dalla annessa tabella B (316).

3. Contenimento della spesa sanitaria (1449) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 546, recante norme urgenti in materia di contenimento della spesa sanitaria (1491).

4. Disposizioni in materia di finanza pubblica (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (1490).

5. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie (1516) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale (1517) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Votazione finale del disegno di legge:

Norme in materia di finanza regionale (1487) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 20,15*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare anziano del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 211

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 13 gennaio 1989, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 1420. – Deputati BORTOLANI ed altri. – «Tutela della denominazione d'origine del prosciutto di Modena, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (1511) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2632. – Deputati BELLOCCHIO ed altri. – «Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990» (1512) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 254-1060-1282-1614-2462. – Deputati PARLATO; STERPA; STEFANINI ed altri; LOBIANCO ed altri; TORCHIO ed altri. – «Modifiche ed integrazioni alla legge 3 maggio 1982, n. 203, relativa alla conversione in affitto dei contratti agrari associativi» (1513) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 1270. – Deputati BORRI ed altri. – «Tutela della denominazione di origine "prosciutto di Parma"» (1514) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 2339-*ter*; 2420-*ter*; 2536-*ter*; 2680-*ter*; 3178-*ter*. – Deputati DE MITA ed altri; NATTA ed altri; CRAXI ed altri; LOI e COLUMBU; PAZZAGLIA ed altri. – «Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge 24 giugno 1974, n. 268» (1515) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 16 gennaio 1989 il Presidente della Camera ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3408. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie» (1516) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3407. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale» (1517) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3420. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la

"Lotteria di Viareggio". Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "Lotteria di Venezia"» (1518) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 18 gennaio 1989, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3273. – «Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati» (890-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3363. – «Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria» (1233-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

In data 19 gennaio 1989, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 3433. – «Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)» (1526) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 690. – Deputato CAMPAGNOLI. – «Tutela della denominazione d'origine del salame di Varzi, delimitazione della zona di produzione e caratteristiche del prodotto» (1527) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

C. 3416. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonchè per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana» (1528) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In data 23 gennaio 1989, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 2405-483-1205-2461-3388. – OSSICINI ed altri. – «Ordinamento della professione di psicologo» (16-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Gelli ed altri; Artioli ed altri; Bruni Giovanni ed altri*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 16 gennaio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle politiche comunitarie:

«Delega al Governo per l'attuazione di direttive comunitarie in materia societaria» (1519).

In data 18 gennaio 1989, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Delegificazione delle norme concernenti i registri che devono essere tenuti presso gli uffici giudiziari e l'amministrazione penitenziaria» (1524);

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1989-1993» (1525).

In data 19 gennaio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro della pubblica istruzione:

«Norme sull'autonomia delle scuole, sugli organi collegiali e sull'amministrazione centrale e periferica della pubblica istruzione» (1531).

In data 20 gennaio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro dell'interno:

«Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» (1533).

In data 17 gennaio 1989, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FILETTI. – «Disciplina in materia di abilitazione alla professione di geometra» (1520);

GIANOTTI, CHIARANTE, BERLINGUER, CONSOLI, BAIARDI, GALEOTTI, CARDINALE e CISBANI. – «Riforma dell'ENEA» (1521).

In data 18 gennaio 1989, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CALVI, FOGU, ZANELLA, MARNIGA e RICEVUTO. – «Società per l'utilizzo sperimentale della struttura Cirene» (1522);

NEBBIA, VESENTINI, ONGARO BASAGLIA, BERLINGUER, OSSICINI, TORNATI, CUTRERA, COVI, PAGANI, POLLICE e BOATO. – «Provvedimenti per la protezione dell'ozonosfera» (1523).

In data 19 gennaio 1989, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

VETTORI, KESSLER, CONDORELLI, DE CINQUE, SALERNO e PINTO. – «Modifica all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato scolastico» (1529);

FILETTI, SPECCHIA e PISANÒ. – «Modifica alla normativa concernente miglioramenti economici al personale militare» (1530).

In data 20 gennaio 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

VELLA, AGNELLI Arduino, MERAVIGLIA, MANIERI, SCEVAROLLI, MANCIA e ALIVERTI. – «Disciplina delle attività di restauro» (1532).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

CORLEONE, BOATO, POLLICE, MARIOTTI, GEROSA, SPADACCIA e STRIK LIEVERS. – «Integrazione della legge 22 maggio 1978, n. 194, sull'interruzione della gravidanza» (1535).

Disegni di legge, assegnazione

In data 13 gennaio 1989 i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

«Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali» (1502) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 8ª e della 13ª Commissione;

Deputati VISCARDI ed altri. – «Rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi da idrocarburi» (1503) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione;

Deputati CHERCHI ed altri; CORSI ed altri; CHERCHI ed altri. – «Interventi per la politica mineraria per il 1988» (1504) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 18 gennaio 1989, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

Deputati BELLOCCHIO ed altri. – «Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990 (1512) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

In data 23 gennaio 1989, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Nuova disciplina dell'applicazione di magistrati» (890-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

«Aumento della dotazione organica del personale del Ministero di grazia e giustizia - Amministrazione giudiziaria» (1233-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

OSSICINI ed altri. - «Ordinamento della professione di psicologo» (16-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Gelli ed altri; Artioli ed altri; Bruni Giovanni ed altri*), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 7ª Commissione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. - «Attribuzione dell'indennità giudiziaria al personale amministrativo delle magistrature speciali» (1488) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

«Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 857, concernente il reclutamento dei carabinieri» (1479) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 7ª Commissione;

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Conferimento ai fondi di dotazione degli Enti di gestione delle paretecipazioni statali per il 1988» (1495) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 10ª Commissione;

Deputati DE MITA ed altri; NATTA ed altri; CRAXI ed altri; LOI e COLUMBU; PAZZAGLIA ed altri. - «Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge

24 giugno 1974, n. 268» (1515) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 9ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

In data 13 gennaio 1989, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione del trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica argentina per la creazione di una relazione associativa particolare, firmato a Roma il 10 dicembre 1987» (1471) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

In data 18 gennaio 1989, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PAGANI. - «Proroga dei termini per l'emanazione del testo unico delle leggi relative ad interventi nelle zone colpite dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982» (1496), previo parere della 1ª Commissione.

In data 19 gennaio 1989, il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) *e 13ª* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

BAUSI ed altri. - «Proroga all'esecuzione degli sfratti scadenti al 31 dicembre 1988» (1432), previ pareri della 1ª e della 8ª Commissione.

In data 21 gennaio 1989, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 512, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonchè proroga del termine previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre

1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470, in materia di agevolazioni tributarie» (1516) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione;

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 novembre 1988, n. 511, recante disposizioni urgenti in materia di finanza regionale e locale» (1517) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 10ª e della 13ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 6ª Commissione, riferirà all'Assemblea, nella seduta del 24 gennaio 1989, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 novembre 1988, n. 514, recante misure urgenti in materia sanitaria, nonchè per il ripiano dei disavanzi di bilancio delle unità sanitarie locali e della Croce rossa italiana» (1528) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

La 1ª Commissione permanente, udito il parere della 12ª Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 24 gennaio 1989, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

In data 21 gennaio 1989, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° dicembre 1988, n. 515, recante autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "Lotteria di Viareggio". Autorizzazione ad effettuare nell'anno 1989 la "Lotteria di Venezia"» (1518) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

«Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1988, n. 523, recante disposizioni urgenti per assicurare il regolare funzionamento degli uffici periferici dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS)» (1526) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

I predetti disegni di legge sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

SARTORI ed altri. – «Nuovo statuto della Croce rossa italiana» (1371), previ pareri della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

VISIBELLI. – «Istituzione dell'Ordine cavalleresco Cristoforo Colombo per gli italiani residenti all'estero particolarmente distintisi in attività economiche e culturali» (1427), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

GIAGU DEMARTINI ed altri. – «Modifiche all'articolo 1 della legge 27 febbraio 1958, n. 64, in materia di denominazione dei collegi uninominali» (1430);

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

MAZZOLA ed altri. – «Modifiche all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 429 (norme penali in materia di versamenti dei sostituti di imposta), convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982, n. 516» (1392), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

CASOLI ed altri. – «Prolungamento del tempo necessario a prescrivere in caso di impugnazioni presentate dall'imputato» (1437), previo parere della 1ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato d'Israele sulla legislazione di sicurezza sociale applicabile ai lavoratori temporaneamente distaccati da un'impresa avente sede in uno Stato nel territorio dell'altro Stato, effettuato a Gerusalemme il 7 gennaio 1987» (1466) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e l'Argentina, firmato a Roma il 9 dicembre 1987» (1467) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª e della 11ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del protocollo generale annesso alla convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957» (1468) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 5ª e della 11ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee relativa all'applicazione del principio *ne bis in idem*, firmata a Bruxelles il 25 maggio 1987» (1469) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PICANO. – «Vendita ai comuni di Pontecorvo ed Esperia di immobili dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, finalizzato alla costruzione di una nuova Agenzia tabacchi» (1429), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

D'AMELIO ed altri. – «Istituzione delle sovrintendenze scolastiche regionali in Basilicata, Umbria, Molise, Trentino-Alto Adige, Valle d'Aosta» (1431), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PINNA ed altri. – «Piano straordinario per l'adeguamento del sistema dei trasporti della Sardegna» (1308), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

CASADEI LUCCHI ed altri. – «Norme in materia di circolazione di trattrici agricole con attrezzature di tipo portato o semiportato» (1399), previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

PECCHIOLI ed altri. – «Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e della Federazione italiana dei consorzi agrari» (397), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 11ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MEZZAPESA ed altri. – «Disciplina della professione di spedizioniere» (1366), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

BOZZELLO VEROLE ed altri. – «Modifiche del regime del fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica» (1390), previo parere della 5ª Commissione;

LOPS ed altri. – «Nuova normativa per il commercio delle paste alimentari» (1401), previ pareri della 2ª, della 9ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

SALERNO ed altri. – «Norme disciplinanti l'informazione sui prodotti da fumo» (1404), previ pareri della 2ª, della 6ª e della 12ª Commissione;

CASADEI LUCCHI ed altri. – «Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcoole etilico di origine agricola» (1433), previ pareri della 1ª,

della 5ª, della 6ª, della 9ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

COVI ed altri. – «Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, modificata dalla legge 2 maggio 1983, n. 175, e nuova disciplina dell'assistenza erogata dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori» (1348), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, e della 6ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PECCHIOLI ed altri. – «Norme in materia di inquinamento acustico e di limitazione dei rumori» (1457), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) *e 12ª* (Igiene e sanità):

POLLICE e CORLEONE. – «Norme sulle sostanze stupefacenti, per il potenziamento delle strutture socio-sanitarie, per l'incremento della prevenzione e dell'intervento pubblico contro l'emarginazione e per il rispetto dei diritti dei tossicodipendenti» (1434), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 7ª, della 9ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CORLEONE ed altri. – «Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali» (1484), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 10ª Commissione.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: BOMPIANI ed altri. – «Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga» (277), già assegnato in sede redigente alla 12ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione, è stato nuovamente deferito, in sede referente, alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, rimessione all'Assemblea

Su richiesta del Governo, a norma dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, in data 13 gennaio 1989, il disegno di legge: «Disposizioni in

materia di finanza pubblica» (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già assegnato in sede redigente alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), è stato rimesso alla discussione ed alla votazione dell'Assemblea.

Su richiesta del Governo, a norma dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, in data 13 gennaio 1989, il disegno di legge: «Disposizioni in materia di evasione contributiva e fiscalizzazione degli oneri sociali» (1455) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), già assegnato in sede redigente alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), è stato rimesso alla discussione ed alla votazione dell'Assemblea.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), in data 23 gennaio 1989, il senatore Cortese ha presentato le relazioni sui disegni di legge:

«Disposizioni in materia di finanza pubblica» (1423) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 545, recante disposizioni in materia di finanza pubblica» (1490).

A nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), in data 20 gennaio 1989, il senatore Pizzol ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Differimento del termine per la delega al Governo ad emanare norme concernenti l'aumento o la riduzione dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi» (1489) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), in data 23 gennaio 1989, il senatore Melotto ha presentato una relazione unica sui seguenti disegni di legge:

«Contenimento della spesa sanitaria» (1449) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 546, recante norme urgenti in materia di contenimento della spesa sanitaria» (1491).

A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), il senatore Dell'Osso ha presentato la relazione sul disegno di legge: VENTRE ed altri. – «Norma transitoria in materia di gestione delle farmacie urbane» (684).

Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti

Nella seduta del 12 gennaio 1989, la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport) ha approvato il disegno di legge: «Concessione di un contributo annuo

all'Università di Bologna per il finanziamento del Centro alti studi internazionali» (1346) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Nelle sedute del 18 gennaio 1989, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Deputati AMODEO ed altri; PARLATO; CALVANESE ed altri; GEI ed altri. - «Norme sui limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi» (1264) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Con l'approvazione di detto disegno di legge restano assorbiti i disegni di legge: Jervolino Russo ed altri. - «Norma per l'elevazione del limite di età massimo per l'ammissione ai pubblici concorsi» (273); Manieri ed altri. - «Elevazione del limite di età per la partecipazione ai pubblici concorsi» (723); Giustinelli ed altri. - «Norme concernenti il limite massimo di età per la partecipazione alle selezioni ed ai concorsi relativi ad impieghi civili dello Stato, delle Regioni a statuto ordinario, degli enti locali e loro consorzi e degli enti pubblici non economici» (982);

4ª Commissione permanente (Difesa):

GIACOMETTI ed altri. - «Modifiche alle norme sullo stato giuridico e sull'avanzamento dei vicebrigadieri, dei graduati e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza nonchè disposizioni relative alla Polizia di Stato, al Corpo degli agenti di custodia e al Corpo forestale dello Stato» (1029-B) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati CHERCHI ed altri; CORSI ed altri; CHERCHI ed altri. - «Interventi per la politica mineraria per il 1988» (1504) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Nelle sedute del 19 gennaio 1989, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate» (1506) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati VISCARDI ed altri. - «Rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente norme sul contenimento di consumi energetici, lo

sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (1503) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Mancia ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge: MARNIGA ed altri. – «Riduzione dell'aliquota IVA nel commercio di francobolli da collezione» (794).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 22 dicembre 1988 e 13 gennaio 1989, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Biagioni per i reati di cui all'articolo 594, ultimo comma, del codice penale e all'articolo 612 del codice penale (*Doc.* IV, n. 54);

nei confronti del senatore Biagioni, per i reati di cui all'articolo 367 del codice penale e agli articoli 56, 61, n. 7, e 640 del codice penale (*Doc.* IV, n. 55);

nei confronti del senatore Chiaromonte, per il reato di cui all'articolo 595, capoverso, del codice penale (*Doc.* IV, n. 56).

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, deferimento

Le seguenti domande di autorizzazione a procedere sono state deferite all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

nei confronti del senatore Pulli, per i reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale e agli articoli 110 e 479 del codice penale (*Doc.* IV, n. 52);

nei confronti del senatore Franco, per i reati di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (*Doc.* IV, n. 53).

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Enrico Pratesi, di Pistoia, ed altri cittadini chiedono che Governo e Parlamento adottino le opportune iniziative per il conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989 (*Petizione* n. 96);

il signor Domenico Bianchino, di Terni, chiede un provvedimento legislativo per il riconoscimento del pensionamento anticipato ai lavoratori disoccupati, ex dipendenti da imprese industriali, che possano far valere,

nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, almeno 25 anni di anzianità contributiva (*Petizione* n. 97).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Fernando Carpentieri a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale).

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Franco D'Angelo, dell'avvocato Carlo Fornalè e del signor Sergio Montini a membri del consiglio generale dell'Ente autonomo per le Fiere di Verona.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 20 gennaio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 febbraio 1987, n. 81, il testo delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie relative ai decreti del Presidente della Repubblica nn. 447, 448 e 449 del 22 settembre 1988 (n. 38).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, il suddetto documento è stato deferito, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 25 marzo 1989.

Con lettera dell'11 gennaio 1989, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica – emanati nel quarto trimestre 1988 – concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Castelverrino (Isernia), Escalaplano (Nuoro) e Galtelli (Nuoro).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 gennaio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 11, primo comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801, la relazione semestrale sulla politica informativa e della

sicurezza e sui risultati ottenuti, relativa al periodo 23 maggio-22 novembre 1988 (*Doc.* XLVII, n. 4).

Detto documento è stato inviato alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 12 e 16 gennaio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, commi 1 e 4, del Regolamento, alle Commissioni permanenti e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee, secondo le rispettive competenze, e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 12 gennaio 1989, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di novembre ed ai primi undici mesi del 1988.

Detta documentazione è stata inviata alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 16 gennaio 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 27 ottobre 1988, riguardanti l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Le delibere anzidette sono state inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª e saranno altresì trasmesse – d'intesa col Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 11 e 12 gennaio 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

della Cassa nazionale del notariato, per gli esercizi dal 1985 al 1987 (*Doc.* XV, n. 70);

del Consorzio autonomo del porto di Napoli, per gli esercizi dal 1984 al 1986 (*Doc.* XV, n. 71).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 9 e 19 gennaio 1989, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 56, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 (Disposizioni comuni in materia di accertamento delle imposte sui redditi), nella parte in cui dispone che l'azione penale non può essere iniziata o proseguita prima che l'accertamento dell'imposta sia divenuto definitivo, anche per l'ipotesi prevista dal terzo comma, lettera *d*, dello stesso articolo 56. Sentenza n. 2 del 9 gennaio 1989 (*Doc.* VII, n. 122);

del primo e secondo comma, dell'articolo 16 della legge 13 aprile 1988, n. 117 (Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e responsabilità civile dei magistrati) nella parte in cui dispongono che «è compilato sommario processo verbale» anzichè «può, se uno dei componenti dell'organo collegiale lo richieda, essere compilato sommario processo verbale». Sentenza n. 18 dell'11 gennaio 1989 (*Doc.* VII, n. 123).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 18 gennaio 1989, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge della regione Abruzzo 28 luglio 1983, n. 83 (Disciplina transitoria per la sistemazione del personale laureato della settima qualifica). Sentenza n. 1 del 9 gennaio 1989.

Detta sentenza è stata trasmessa alla 1ª Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 53.

Interpellanze

FIORI, ONORATO, ARFÈ, MACIS, PINNA. – *Ai Ministri dei trasporti, della difesa e degli affari esteri.* – In relazione al gravissimo episodio occorso nei cieli del Tirreno centro-meridionale, dove il 12 gennaio 1989 il volo di

linea ATI Cagliari-Roma (sigla BM217) è stato a più riprese pericolosamente «incrociato» da velivoli militari sconosciuti, presumibilmente in attività addestrativa, che senza preavviso o segnalazione alcuna hanno così messo a repentaglio la vita di 145 persone;

ricordato che l'episodio denunciato dal comandante dell'aereo in servizio tra Cagliari e Roma non è certo il primo in cui sconsiderate attività militari, di «ordinaria esercitazione», mettono in pericolo la sicurezza dei voli civili;

sottolineato che ancora non è affatto escluso che proprio esercitazioni di tal genere siano state all'origine del disastro di Ustica che, otto anni or sono, costò la vita ad 81 persone,

gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se il Governo abbia avviato immediate e rigorose indagini per accertare l'esatta dinamica dei fatti e per individuare i reparti militari e gli ufficiali responsabili delle esercitazioni;

2) quali esercitazioni aeree fossero state segnalate alle autorità civili italiane per la giornata del 12 gennaio 1989 da parte dei comandi militari italiani o alleati;

3) se le autorità civili abbiano, nel passato, riscontrato - nel corso di esercitazioni militari negli spazi aerei italiani - atti o comportamenti idonei ad esporre a rischio la navigazione aerea civile;

4) se - individuati i reparti militari responsabili dell'episodio del 12 gennaio - il Governo abbia formalmente trasmesso una dura protesta alle autorità militari ed ai Governi da cui tali reparti dipendono;

5) se il Governo italiano intenda muovere con urgenza tutti i passi necessari in seno all'Alleanza atlantica affinchè per il futuro siano interdette le attività addestrative in spazi aerei già sovraffollati di traffico civile, ricordando come sia inconcepibile un'attività militare che, lungi dal «difendere» i cittadini, li espone a continui gravissimi pericoli.

(2-00222)

LIBERTINI, VISCONTI, LOTTI, BISSO, SENESI, PINNA, GIUSTINELLI. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere gli sviluppi della situazione dell'ente Ferrovie dello Stato dopo lo scandalo delle «lenzuola d'oro», le dimissioni del vertice aziendale, la nomina del commissario Schimberni.

Si diffondono al riguardo notizie assai preoccupanti: mentre viene relegata nell'ombra la questione morale, che era stata usata strumentalmente, e si pongono sotto silenzio gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria sulle «lenzuola d'oro», che fanno emergere le pesanti responsabilità della vecchia azienda ferroviaria e dei responsabili politici del Ministero dei trasporti dal 1979 in avanti, al riparo della gestione commissariale si avviano processi di spartizione tra i maggiori partiti di Governo, di blocco degli investimenti, di dismissione di parti importanti del patrimonio pubblico a favore di gruppi privati.

Gli interpellanti chiedono pertanto di conoscere quali garanzie il Governo intenda e possa offrire sui seguenti punti:

1) rapida approvazione di una legge che riformi l'assetto dell'ente nella direzione della sua trasformazione in una moderna impresa;

2) insediamento di un nuovo vertice dell'ente che risponda a severi requisiti di professionalità e moralità, nella più completa trasparenza;

3) nessuna sottrazione indebita al Parlamento di decisioni e scelte che gli spettano, realizzata per vie oblique;

4) rilancio serio e immediato del programma di investimenti, per l'attuazione del piano integrativo, del progetto alta velocità, della riabilitazione della rete secondaria;

5) difesa della integrità del patrimonio dell'ente;

6) accurato accertamento, indipendentemente dalle vicende giudiziarie, della regolarità dei contratti e delle commesse dell'ente Ferrovie dello Stato, in gran parte avviati dalla vecchia azienda, e adozione di nuovi criteri di rigore negli appalti e nelle commesse.

(2-00223)

LIBERTINI, VISCONTI, SENESI, BISSO, PINNA, GIUSTINELLI, LOTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Per essere informati su una questione assai seria che riguarda i rapporti dell'ente Ferrovie dello Stato con le organizzazioni politiche e le agibilità delle sedi dell'ente per iniziative di dibattito con i lavoratori.

In particolare, si chiede di conoscere se corrispondano a verità le seguenti notizie, attinte peraltro a fonte certa:

a) le organizzazioni politiche dei lavoratori ferrovieri che fanno capo alla Democrazia cristiana e al Partito socialista italiano hanno organizzato e tenuto, nelle settimane e dopo le dimissioni del consiglio di amministrazione, assemblee in locali dell'ente Ferrovie dello Stato, in orario di lavoro, con la partecipazione di parlamentari, dirigenti politici e dello stesso Ministro dei trasporti;

b) è stata invece negata alla sezione ferrovieri del Partito comunista italiano l'autorizzazione ad una assemblea dedicata ai problemi dell'ente, del tutto al di fuori degli orari e dei luoghi di lavoro. Questo rifiuto configura una grave e inaccettabile discriminazione politica ed esclude i ferrovieri da una corretta pluralistica informazione.

Gli interpellanti chiedono inoltre di sapere se il Ministro dei trasporti e l'ente non ritengano di definire una posizione di principio su questa materia assai delicata, disciplinandola una volta per tutte in modo chiaro e trasparente, e, in particolare, se non ritengano che tale regolamentazione debba rispondere alle seguenti regole:

1) è autorizzata la convocazione di assemblee di lavoratori ferrovieri, indette dai partiti e con la partecipazione dei parlamentari, nelle sedi dell'ente Ferrovie dello Stato;

2) le assemblee devono tenersi comunque al di fuori dell'orario di lavoro e non debbono utilizzare le sedi adibite al lavoro, ma unicamente sale istituzionalmente dedicate a riunioni e convegni. Le spese vive (luce elettrica, pulizia, sorveglianza) devono essere poste a carico delle organizzazioni politiche che indicono assemblee.

Gli interpellanti, considerata la funzione che i partiti svolgono in base alla Costituzione, ritengono inaccettabile che ad essi sia negata l'agibilità di sedi pubbliche, ordinarie, adibite a convegni e assemblee. Questo diritto va riconosciuto, nel rispetto della Costituzione repubblicana, garantendo nello stesso tempo che esso non pregiudichi il normale svolgimento delle attività lavorative, nè addossi alla pubblica amministrazione oneri impropri.

Gravissimo e inaccettabile sarebbe poi il tentativo, comunque mascherato, di reintrodurre in questa o quella forma discriminazioni contro questa o quella forza politica, o di legittimare unicamente partiti che fanno parte della coalizione di Governo. Contro tale tendenza gli interpellanti si riservano di agire con forza in ogni sede e chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti una esplicita pronuncia.

(2-00224)

CUTRERA, ACONE, COVI, CASOLI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il programma televisivo «Un giorno in pretura» di RAI Tre (programma di Nini Perno e Roberta Petrelluzzi, frequenza settimanale, *audience* di 4 milioni di spettatori) suole riprendere e trasmettere fasi di processi penali, nell'ambito del diritto all'informazione esercitato dal servizio televisivo;

che, in particolare, tale ripresa ha riguardato fasi del processo penale svoltosi a Milano davanti alla sezione VII del tribunale il giorno 13 dicembre 1988, come anche in altri casi segnalati dagli avvocati del foro di Roma (si veda «L'Espresso» del 22 gennaio 1988, pagina 25), per i quali è stata sollevata protesta da parte della camera penale di Roma;

che la ripresa televisiva del summenzionato processo di Milano è stata consentita con ordinanza del tribunale in rigetto della opposizione avanzata da una delle parti processuali, sul presupposto che il principio di pubblicità delle udienze dibattimentali di cui all'articolo 423 del codice di procedura penale non possa consentire limitazioni alla riproduzione stenografica o alle riprese fotografiche o televisive, fatto salvo il potere di inibizione spettante al magistrato quando a suo giudizio ne ricorrano i presupposti;

che per contro la ripresa televisiva appare in palese contrasto con le regole generali che presiedono all'ordinato svolgimento delle udienze penali, e, in particolare, con quelle che pongono divieto di iniziative di qualsiasi genere che possano comunque «intimidire» o «cagionare comunque disturbo» allo svolgimento del processo e quindi alterarne lo svolgimento naturale, come inevitabilmente avviene in caso di presenza del medio televisivo;

che in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario il presidente dell'ordine degli avvocati di Milano ha invocato un argine all'esibizione spettacolare ed il rispetto di chi – imputato, parte lesa o teste – si oppone alle riprese, ricordando come nei paesi di più antica tradizione democratica è fatto divieto perfino di scattare fotografie nelle aule di giustizia, e ancora considerando che i modi della pubblicità devono restare quelli delle porte aperte a tutti e della presenza dei giornalisti, evitando tuttavia che il fascino o il timore della larga pubblicità del mezzo televisivo finiscano anche inconsciamente per produrre effetti di squilibrio e turbamento;

che le preoccupazioni e le proteste sopra riportate sono pienamente condivisibili e che anzi il rilevato contrasto con le norme del codice di procedura penale che regolano le udienze induce a ritenere che le riprese televisive devono essere in ogni caso escluse anche qualora sia stato manifestato l'assenso unanime delle parti processuali,

si chiede di conoscere quali iniziative in via diretta o mediante sollecitazione del Consiglio superiore della magistratura il Ministro in

indirizzo voglia assumere al riguardo per salvaguardare l'ordinato svolgimento dei processi penali e il decoro della giustizia.

(2-00225)

Interrogazioni

MERAVIGLIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e dell'ambiente.* – Premesso:

che il giorno 10 febbraio 1989 scade improrogabilmente il decreto riguardante la trasformazione a policombustibile della ex centrale nucleare di Montalto;

che, con la decadenza di detto decreto, oltre a crearsi uno stato di fatto che trasforma il sito in «terra di nessuno», nonostante gli impegni presi in sede politica e in quella governativa, resta irrisolto il problema sul futuro energetico della centrale;

che, di conseguenza, verranno a decadere per i lavoratori i titoli per usufruire della cassa integrazione,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti si intenda adottare prima del 10 febbraio 1989 per ovviare alla situazione che verrà a crearsi con la decadenza del decreto, alla quale mancano solo 17 giorni;

2) quale sarà il futuro della centrale;

3) cosa avverrà degli oltre 5.000 lavoratori ai quali non verrà più corrisposta l'indennità della cassa integrazione.

(3-00651)

ACONE, ACHILLI, SIGNORI, INNAMORATO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

notizie e informazioni sulla iniziativa giudiziaria che riguarda il giornalista Paolo Liguori e particolarmente quali siano le ragioni che hanno spinto dopo tanto tempo la magistratura a emettere comunicazione giudiziaria nei suoi confronti per episodi che risalirebbero agli anni '70;

come si giustifichi, di conseguenza, un così lungo ritardo e per quale ragione si sia avviata l'azione penale solo ora;

se risponda al vero che l'unico punto di appoggio per l'accusa è rappresentato dalla cosiddetta confessione di un pentito;

in tal caso, se sia stata valutata opportunamente la personalità di questo presunto pentito e se sia stata ricercata la ragione che lo ha indotto finora al silenzio e il motivo che, per contro, lo ha spinto proprio ora ad accusare;

se siano stati ricercati e rinvenuti riscontri obiettivi provenienti da altre fonti, tali da suffragare la versione del pentito;

se esistano garanzie per un rapido svolgimento dell'azione giudiziaria, in modo da far luce e chiarezza nel più breve tempo possibile, come raccomanda la delicatezza del caso.

(3-00652)

ONORATO, ARFÈ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* – Per sapere, in relazione allo sciopero della fame avviato, come forma di estrema, drammatica protesta, da decine di profughi provenienti dall'Est europeo (in massima parte dalla Polonia), finora alloggiati in alberghi e *camping* di Roma, ed ora minacciati di trasferimento forzato nel campo profughi di Capua:

quali siano le ragioni urgenti della disposizione impartita dal Ministro dell'interno, che appare piuttosto idonea a creare gravi problemi personali ai profughi e, in particolare, ai ragazzi in età scolare che frequentano le scuole della capitale;

quanti siano, al 31 dicembre 1988, i profughi provenienti dai paesi dell'Est presenti a Roma e a quanti di essi sia stato riconosciuto lo *status* di rifugiati;

quale differenza di «trattamento» da parte delle autorità italiane derivi dalla differenziazione di *status* (rifugiati e «semplici» immigrati);

quanti stranieri siano già ospitati nel campo di Capua;

quali siano le attuali condizioni del campo di Capua, in particolare circa le capacità ricettive, i servizi igienico-sanitari, i servizi di mensa e di approvvigionamento, i servizi scolastici per ragazzi e per adulti;

per quali ragioni il Ministro ritenga di non poter accogliere la richiesta minima dei profughi che hanno intrapreso lo sciopero della fame, tendente a rinviare di pochi mesi il trasferimento a Capua;

se il Governo intenda, in collaborazione con la Regione Lazio e con gli enti locali interessati, programmare in modo adeguato le strutture e le forme di accoglienza degli stranieri (profughi o immigrati) che transitano per la città di Roma, in modo da garantire loro dignitose condizioni di soggiorno.

(3-00653)

SPETIČ. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella zona confinaria del Friuli-Venezia Giulia, abitata anche da popolazione slovena, sovente vengono imbrattati con simboli nazisti e scritte oltraggiose i monumenti ai caduti durante la guerra di liberazione, nonchè ogni altra scritta o tabella bilingue;

che tali imbrattamenti, rappresentanti nella fattispecie vero e proprio vilipendio delle Forze armate e del movimento di liberazione, si sono impunemente e ripetutamente verificati durante le festività natalizie e di Capodanno;

che nello stesso tempo, senza peraltro alcun collegamento causale, ignoti teppisti hanno imbrattato la stele posta accanto alla cosiddetta «foiba» di Basovizza, immediatamente ripulita e ripristinata (secondo quanto riferito dalla stampa locale) a spese della prefettura di Trieste;

che, alcuni giorni dopo, il sindaco di Trieste provvedeva a far ripulire da squadre di netturbini le scritte ironiche relative al ritorno in città del pedofilo Alessandro Moncini, dopo che aveva scontato la pena inflittagli dal tribunale americano per traffico di materiale pornografico coinvolgente minori,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda intervenire presso gli organi della prefettura e le amministrazioni locali interessate affinchè la stessa sollecitudine venga dimostrata anche per i monumenti ai caduti per la libertà e per il ripristino delle tabelle bilingui a spese dello Stato.

(3-00654)

CORLEONE, SPADACCIA, BOATO, STRIK LIEVERS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il Ministro della sanità ha disposto una indagine sulla attività del servizio per l'applicazione della legge n. 194 del 1978 presso la clinica Mangiagalli di Milano;

che la commissione inviata dal Ministero, presieduta dal professor Vito Andrea Di Leo, direttore generale del servizio ispettivo centrale, è giunta alla clinica con il compito – stando alle dichiarazioni dello stesso Di Leo – di verificare le condizioni generali della clinica;

che, in realtà, compito della commissione presieduta da Di Leo era ed è quello di indagare «al fine di acquisire ogni utile elemento di conoscenza e valutazione in ordine ad un aborto terapeutico effettuato presso la predetta clinica, così come fanno riferimento gli organi di stampa» (come si legge nella lettera di convocazione della commissione);

che la commissione ha infatti chiesto alla direzione sanitaria una copia della cartella clinica di una paziente, cosa che è stata fatta immediatamente all'insaputa del medico curante e responsabile del servizio, dottor D'Ambrosio, presente in clinica in quel momento;

che nell'incontro tenutosi fra il dottor D'Ambrosio e la commissione era stata chiesta una relazione sul servizio di cui è responsabile il dottor D'Ambrosio, al quale era stato assicurato formalmente che «nessuno avrebbe chiesto cartelle cliniche»;

che nella relazione che il dottor D'Ambrosio si apprestava a fare erano segnalate le enormi difficoltà del servizio per l'applicazione della legge n. 194 del 1978, tali comunque da indurre il dottor D'Ambrosio a sospendere il servizio, come successo altre volte,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i compiti assegnati dal Ministro alla commissione di indagine presieduta da Di Leo e se fra questi ci fosse e ci sia anche quello di indagare in modo particolare sul servizio diretto da D'Ambrosio;

se sia vero che l'inchiesta verrà estesa alle 1.500 cartelle cliniche di pazienti sottoposte ad aborto terapeutico;

se i Ministri in indirizzo ritengano che una commissione d'indagine nominata da un Ministro abbia poteri tipici dell'autorità giudiziaria, ovvero possa appropriarsi senza chiedere l'autorizzazione nè del titolare, nè del medico curante, nè del medico responsabile del servizio, di un documento così importante e riservato qual è la cartella clinica;

se non ritengano che i comportamenti messi in atto sia da parte di Di Leo sia da parte della direzione sanitaria siano di una gravità tale da ipotizzare l'esercizio di azione disciplinare nei loro confronti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che l'operato della commissione sia chiaramente ispirato dalle convinzioni personali del Ministro della sanità che nelle relazioni sullo stato di attuazione della legge n. 194 del 1978 non ha mancato di esprimerle, falsificando addirittura i dati stessi;

se quindi non ritenga di richiamare il Ministro stesso ai suoi compiti di rispetto ed applicazione di una legge dello Stato, oppure di invitarlo a trarre le conseguenze derivanti dalla contraddizione fra i doveri d'ufficio e la sua coscienza, e rassegnare quindi le dimissioni.

(3-00655)

CORLEONE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la prima commissione del Consiglio superiore della magistratura si è di recente occupata del caso del magistrato Dolcino Favi, sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa;

che in particolare le accuse mosse al Favi sono di «essere dedito a sistematiche violazioni di norme, in particolare di quelle poste a presidio dei diritti fondamentali dell'individuo» come sostenuto dal consigliere del CSM Renato Papa dinanzi al *plenum* del CSM durante la seduta di mercoledì 11 gennaio 1989;

che gli addebiti mossi al dottor Favi riguardano i seguenti episodi:

1) i rapporti con la suocera del pentito Pandolfo, della quale il dottor Favi si servì per far pervenire messaggi alla malavita;

2) l'aver spiccato mandati di cattura nei confronti di alcuni magistrati catanesi sulla base di intercettazioni telefoniche irregolari: di queste sono state tenute in conto solo quelle con «esito positivo», mentre quelle che potevano servire come prove a discarico non sono state annotate;

3) l'aver falsificato una delega del procuratore della Repubblica di Messina per il compimento di un atto istruttorio, facendosi da sè un fonogramma (per questo episodio il consigliere Papa ritiene doverosa la trasmissione degli atti al magistrato penale);

4) l'emissione del mandato di cattura nei confronti di Abbu Abbash, inefficace e per il quale Favi era privo di competenza;

5) il caso dell'arresto del proprietario di un cavallo che, imbizzarritosi, aveva ferito alcune persone, fra le quali un magistrato (il pretore di Lentini). In questo caso il Favi non solo si impossessa del caso levandolo al pretore competente, non solo arresta il proprietario del cavallo, non solo inventa una serie di reati inesistenti a suo carico, ma, chiamato a risponderne davanti al CSM, produce giustificazioni inesistenti;

che sembra che alcuni componenti del CSM siano stati contrari al trasferimento d'ufficio del dottor Favi poichè su queste vicende non vi è stato clamore tale da giustificare il trasferimento,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che la presentazione di questa interrogazione integri da sola quel clamore che è richiesto da alcuni consiglieri del CSM per promuovere quei provvedimenti disciplinari che appaiono indispensabili in un caso di tale gravità;

se non ritenga di dover richiedere altro e più grave provvedimento per comportamenti di tale gravità;

se sia informato circa l'inizio dell'azione penale per il reato di falso in atto giudiziario nei confronti del predetto dottor Favi e se non ritenga, in caso negativo, di provvedere direttamente ad interessare l'autorità giudiziaria su quanto emerso nel corso dei lavori del CSM.

(3-00656)

TRIPODI, MESORACA, GAROFALO, ALBERTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il presidente dell'USL 27 di Taurianova (Reggio Calabria), dottor Francesco Macrì, si trova da oltre un mese rinchiuso sul super-carcere di

Palmi, a seguito del mandato di cattura emesso dai giudici istruttori del tribunale di Palmi per gravissimi delitti compiuti nell'esercizio della propria funzione di pubblico amministratore e in comportamenti contro i diritti politici dei cittadini;

che altri componenti il comitato di gestione sono stati indiziati di reati collegati a quelli contestati al Macrì;

che la situazione di assoluta illegalità accertata dalla magistratura rende impossibile il funzionamento della struttura sanitaria provocando grave nocumento alla salute dei cittadini;

che, nonostante la detenzione, il Macrì conserva paradossalmente ancora il mandato di presidente dell'USL, determinando non solo una situazione completamente anomala sul piano del diritto, ma uno stato di diffuso malcontento e di sfiducia popolare nei centri della USL 27 e dell'intero comprensorio, nonchè nel personale della struttura sanitaria;

che tale situazione, oltre a determinare grave turbamento per l'ordine pubblico e per l'ordinamento democratico, favorisce il rafforzamento delle organizzazioni mafiose in una zona dove i poteri criminali hanno raggiunto livelli di spaventoso dominio;

che a causa del comportamento del Macrì la mafia, oltre che a penetrare nella struttura sanitaria, è riuscita, d'intesa con il Macrì, a determinare persino lo scioglimento dello stesso consiglio comunale di Taurianova,

gli interroganti chiedono di sapere:

le ragioni che abbiano consentito il mantenimento in vita degli organi di amministrazione dell'USL e quindi del Macrì a presidente della struttura;

se non si ritenga indispensabile e dovuto attivare le relative procedure dirette a giungere rapidamente allo scioglimento degli organi dell'USL con la nomina di un commissario straordinario.

(3-00657)

BARCA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Per conoscere quali misure intenda adottare a seguito delle pesanti critiche all'azienda ferroviaria mosse dal Ministro del tesoro nella relazione presentata al Presidente del Consiglio e, in particolare, in relazione alla denuncia di una «politica di acquisti ispirata prevalentemente alle esigenze dei fornitori» (come prova la consistenza del materiale rotabile esuberante) e di «una moltiplicazione delle linee attraverso appalti di opere civili in luogo di un miglior utilizzo delle linee esistenti attraverso l'adozione di nuove tecnologie».

(3-00658)

CORLEONE. - *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che l'Enel con ordine AAQG 12831 del 31 dicembre 1986, ha appaltato alla Ansaldo componenti spa (viale Sarca 336, Milano) lavori presso il Gruppo 3 della centrale termoelettrica di La Spezia riguardanti il «bilanciamento del generatore di vapore e relativi lavori aggiuntivi»;

che la Ansaldo componenti ha in seguito totalmente subappaltato i suddetti lavori a varie imprese e che in particolare, con contratto di appalto n. 64982 del 12 novembre 1987, per lire 1.775.000.000 ha subappaltato i lavori per la «modifica ventilatori prementi e di ricircolo gas e modifica

dell'edificio insonorizzante» al GIEM spa (Gruppo Industriale Ercole Marelli) con uffici in Sesto San Giovanni (Milano), viale Edison 130;

che il Gruppo Industriale Ercole Marelli spa, con sede legale in Arzignano (Vicenza), assume una struttura manufatturiera il 29 settembre 1987 tramite fusione mediante incorporazioni di varie società, tra cui la «Marelli componenti elettromeccanici spa» con sede in Milano, a suo tempo nata dalla scorporo di attività dalla Ercole Marelli spa (società, nel giugno 1981, commissariata in funzione della cosiddetta «legge Prodi»), e rilevata da alcuni soci, in particolare da Giuseppe Pisante della Acqua spa, azionista di maggioranza;

che l'appalto da Ansaldo componenti, affidato al Gruppo Industriale Ercole Marelli spa, il cui oggetto sociale prevede l'attività di «industria meccanica in genere e in particolare la produzione e la vendita di motori elettrici, elettropompe, ventilatori, regolatori ed altri prodotti elettromeccanici e loro applicazioni», per la maggior parte prevede lavori esclusi dal campo di attività dell'oggetto sociale;

che il GIEM spa si è dimostrato strutturalmente incapace di far fronte agli obblighi del contratto di appalto, limitandosi a fornire alcuni materiali acquistati presso terzi e a ulteriormente subappaltare tutte le opere di costruzione e di montaggio in centrale Enel e altre imprese che a loro volta, trattandosi di imprese prive di strutture produttive, hanno affidato i lavori ad officine esterne;

che tra l'altro, in difformità delle approvazioni progettuali emanate dall'Enel (si veda la lettera Enel del 16 giugno 1988, protocollo P8803249), il GIEM spa, per quanto concerne gli edifici silenziatori, ha proceduto alla sostituzione degli elaborati progettuali con altro progetto riduttivo e pertanto inaffidabile rispetto a quanto contrattualmente previsto;

che tutto questo ha provocato gravi problemi nell'andamento dei lavori del Gruppo 3 presso la centrale Enel di La Spezia ed in particolare gravissimi ritardi nella ultimazione dei lavori;

che dalla data di consegna prevista per l'agosto 1988 si è provocato uno slittamento al marzo 1989, con conseguenze rilevanti in ordine al mancato rientro in produzione di energia elettrica di un gruppo da 660 megawatt sul fabbisogno nazionale,

l'interrogante chiede di sapere:

se sia vero che:

a) il Gruppo Industriale Ercole Marelli spa (come già la Marelli componenti elettromeccanici spa) è privo della iscrizione all'albo nazionale dei costruttori, *ex lege* 10 febbraio 1962, n. 57;

b) il Gruppo Industriale Ercole Marelli spa, allorchè fu concesso il subappalto per i lavori in questione, tra l'altro non contemplati dallo statuto societario, possedeva (o possiede) i requisiti d'idoneità tecnica, di capacità finanziaria e di attrezzatura tecnica prescritti: in ogni caso, da chi sia stata accertata e certificata la loro sussistenza;

comunque, per quali motivi, da chi, con quale procedura ed in base a quali accertamenti preventivi l'Ansaldo componenti spa, per la esecuzione di opere a finanziamento pubblico, abbia provveduto a concedere l'appalto in questione al Gruppo Industriale Ercole Marelli spa, benchè questo non possedesse requisiti tali da fare supporre, ragionevolmente, che potesse far fronte alle obbligazioni su di essa gravanti;

se risponda a verità che è stata o meno concessa all'Ansaldo

componenti e al Gruppo industriale Ercole Marelli l'autorizzazione a subappaltare, anche in riferimento agli adempimenti prescritti dalla legge 13 settembre 1982, n. 646 (modificata dalla legge 12 ottobre 1982, n. 726) e dalla legge 23 dicembre 1982, n. 936 (disposizioni in materia di lotta contro la delinquenza mafiosa);

per quali motivi l'Enel, malgrado le irregolarità verificatesi, le palesi violazioni di legge, le inadempienze contrattuali, le frodi poste in essere e non ultimo i gravi danni economici per la pubblica amministrazione, non abbia provveduto nè a «rescindere» il contratto *ex* articoli 340 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, 26 e 27 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350 (cui è obbligata non trattandosi di provvedimenti discrezionali) o quanto meno a risolverlo *ex* articolo 342 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, nè a denunciare i fatti all'autorità giudiziaria;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, vista l'inerzia dell'Enel, abbia intenzione di assumere le opportune iniziative o, comunque, quali iniziative esso intenda assumere per la tutela dei diritti della pubblica amministrazione.

(3-00659)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

POLLICE. - *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il presidente della USL 4 di Parma, Roberto Cortesi, ha inviato una lettera ai responsabili di servizio in cui si legge: «Sono cortesemente invitate le Signorie loro a voler concordare preventivamente con lo Scrivente (è stato scritto proprio in maiuscolo) eventuali iniziative volte ad esprimere all'esterno l'immagine della USL 4 mediante dichiarazioni agli organi di stampa e/o interviste agli stessi o a reti televisive»;

che la lettera continua con l'invito «ad impartire le opportune disposizioni a tutti i dipendenti»;

che questo è il secondo episodio del genere che si verifica nella USL 4: infatti già il precedente presidente aveva provato ad instaurare questo clima di silenzio e di copertura;

considerato:

che simili lettere sono state scritte parallelamente ad una gestione che lascia perplessi per i seguenti motivi: dal 1984 al 1987 le spese sostenute per le pulizie e la «sanificazione» locali sono aumentate del 44 per cento (oltre 3 miliardi e mezzo), mentre, per lo stesso periodo, le spese per l'acquisto dei prodotti alimentari sono diminuite del 6 per cento (220 milioni in meno);

che la medicina convenzionata esterna è in continuo aumento, molte altre scelte sono poco chiare e molti problemi non affrontati,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire sia verificando la gestione della USL sia per porre fine a queste forme di intimidazione nei confronti dei lavoratori.

(4-02717)

MAFFIOLETTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere quali siano state le eventuali giustificazioni che hanno sorretto il provvedimento di trasferimento d'ufficio, disposto dal prefetto di Frosinone, del segretario comunale del comune di Amaseno. Il chiarimento, a giudizio dell'interrogan-

te, assume particolare significato per le dirette connessioni tra l'operato del segretario Antonio Mandatori e la criticata condotta del sindaco di Amaseno, Eligio Ruggieri: si sottolinea l'allarme che ha sollevato il predetto trasferimento, dinanzi ad un'amministrazione fortemente condizionata dai provvedimenti assunti dal sindaco che da tredici anni amministra quel comune, anche in conflitto con gli assessori e spesso in rotta con il suo stesso partito. Sulla gestione di quel comune pesano infatti notevoli disavanzi dovuti a deliberazioni assunte senza copertura finanziaria; per l'anno 1988 la giunta municipale ha svolto l'esercizio provvisorio senza la prescritta deliberazione del consiglio comunale, mentre il bilancio presenta vuoti e carenze assolute che riguardano l'indebitamento reale, i prospetti dei mutui deliberati e la gestione dei servizi, copre in modo scorretto debiti pregressi, mai previsti nei precedenti bilanci, con stanziamenti generici o con fondi previsti per il pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali dei dipendenti comunali.

Risulta che, prima di essere trasferito, il predetto segretario comunale avesse inviato comunicazione in merito alla gestione finanziaria del comune alla prefettura di Frosinone e alla procura generale della Corte dei conti.

Si aggiunga che per alcuni aspetti delle vicende comunali è pendente un procedimento penale nei confronti dello stesso sindaco, che tra l'altro è contro-interessato personalmente all'applicazione e al rispetto conseguente dei vincoli disposti sui beni culturali della collina Auricola di Amaseno, disposti con decreto 30 agosto 1988 del Ministro per i beni culturali e ambientali, laddove è *in ittnere* la costruzione di un centro commerciale, con evidente scempio paesistico e violazione di legge, come già denunciato dal parroco del luogo.

Per tali motivi, al fine di ristabilire la legalità e comunque fare chiarezza, l'interrogante chiede inoltre di conoscere se sia stato legittimo il trasferimento d'ufficio del segretario comunale del comune di Amaseno, di cui intende conoscere la motivazione.

(2-02718)

INNAMORATO. – *Al Ministro delle finanze.* – Per sapere quale destinazione abbiano le somme versate dai contribuenti per l'arrotondamento per eccesso della tassa di possesso dell'auto previsto dalla legge.

Inoltre, tenuto conto che l'entità del gettito determinato da detti arrotondamenti raggiungerebbe una cifra dell'ordine di un miliardo e mezzo, l'interrogante chiede di conoscere se queste indiscrezioni corrispondano al vero e se non sia il caso che, dato l'anomalo meccanismo di arrotondamento, le somme percepite eccedenti il tributo vengano devolute ai fini della prevenzione e della cura dell'AIDS.

(4-02719)

FABBRI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso che il signor Ennio Uccelli, residente a Tizzano Val Parma, presentò ricorso gerarchico alla direzione generale delle pensioni di guerra per ottenere i benefici previsti dal suo stato di aggravamento;

considerato che il ricorrente – trascorsi ormai numerosi anni dalla presentazione del ricorso senza aver ricevuto ufficialmente alcuna notizia – è venuto a conoscenza, in via ufficiosa, che il ricorso in questione sarebbe stato respinto,

si chiede di conoscere se le notizie apprese per le vie informali rispondano a verità e, se così fosse, i motivi per i quali non sia stata fatta regolare notifica della decisione emanata.

(4-02720)

FOGU. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione che si è creata in Sardegna a causa della protesta dei lavoratori portuali, con grave compromissione per l'economia della regione;

quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare il regolare svolgimento dei collegamenti marittimi dopo le reazioni provocate dai recenti decreti governativi, adottati al di fuori di ogni confronto sindacale;

come ritenga possano conciliarsi la decisione legislativa di aumento delle tariffe dei trasporti per la regione Sardegna che, sul piano formale, richiedono il preventivo parere regionale, e, sul piano sostanziale, contrastano con la legislazione di intervento straordinario per il Mezzogiorno.

(4-02721)

MARNIGA, SALVI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* – Premesso che nel 1987 la Italcementi spa-Fabbriche riunite cemento, concessionaria dello sfruttamento idroelettrico in Val di Scalve (Bergamo), presentava domanda, corredata di progetto, al fine di potenziare l'impianto di Mazzunno, frazione di Angolo Terme, in provincia di Brescia;

rilevato:

che, a seguito di decreto del Ministro dei lavori pubblici, sono già state avviate le procedure di pubblicizzazione degli atti per le eventuali osservazioni;

che gli enti locali interessati (in particolare i comuni di Angolo Terme e di Darfo Boario Terme), le forze politiche e le numerose associazioni locali hanno espresso più volte con delibere di consiglio, ordini del giorno e documenti, la più ferma contrarietà e opposizione a questo progetto;

che, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 dicembre 1988, sono state emanate per opere di questo tipo norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se il Governo intenda tener conto delle osservazioni critiche dei comuni e della popolazione locale;

2) se intenda verificare tutte le condizioni di sicurezza atte a salvaguardare l'incolumità delle popolazioni locali;

3) se non ritenga opportuno effettuare più approfonditi accertamenti, con particolare riferimento alla captazione delle acque, anche per evitare gravi ripercussioni di carattere sociale per i due comuni di Angolo Terme e Darfo Boario Terme, centri di rilevanza turistica e sedi di stabilimenti termali.

(4-02722)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere per quali motivi l'Avvocatura dello Stato non si sia presentata a sostenere gli interessi dell'amministrazione militare nel procedimento promosso dall'ammiraglio Geraci per l'annullamento del provvedimento datato 21 febbraio

1987, col quale l'ammiraglio Geraci venne sospeso dal servizio per motivi disciplinari per la durata di cinque mesi.

(4-02723)

SALVATO, VISCONTI, VIGNOLA, IMBRÌACO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che da oltre un mese è in atto una protesta da parte dei cittadini di Pomigliano d'Arco (Napoli) contro il pagamento del pedaggio in entrata al casello autostradale;

che i nuovi caselli autostradali hanno creato disagi sia al traffico interno della città sia agli automobilisti diretti a Napoli provenienti dalla zona nolana;

che più volte sono stati chiesti incontri ai dirigenti della società autostradale dai sindacati e dalle forze politiche dei comuni interessati per decidere sul pagamento del pedaggio;

che, in particolare, sembra grave far pagare un pedaggio di 1.600 lire anche a quelli che fanno il viaggio da Nola a Pomigliano d'Arco;

che il sindaco di Pomigliano d'Arco ha emesso un'ordinanza di sospensione dell'utilizzo dei caselli per mancanza di agibilità,

gli interroganti chiedono di sapere se si intenda urgentemente intervenire presso la società autostrade affinchè, anche attraverso confronti con le forze sociali e politiche di quell'area, si giunga alla modifica – anche a carattere temporaneo – delle decisioni assunte sulle tariffe del pedaggio.

(4-02724)

FABBRI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per sapere se risponda al vero quanto risulta dalle notizie di stampa, secondo le quali alla cerimonia in onore dell'ex cancelliere tedesco Willy Brandt, che ha compiuto 75 anni, non ha partecipato alcun rappresentante dell'Italia e, di conseguenza, come si sia potuta verificare una così ingiustificabile mancanza.

L'assenza del nostro paese appare particolarmente sconveniente se si pensa che a rendere omaggio all'illustre statista europeo, che non si è piegato alla tirannide nazista, ha guidato la Germania democratica negli anni della ripresa, è stato promotore della distensione internazionale ed ancor oggi si batte in primo piano per i diritti umani e per il riequilibrio Nord-Sud, erano presenti eminenti personalità di tutto il mondo in rappresentanza dei rispettivi Governi.

(4-02725)

PIZZO. – *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile.* – Premesso:

che al porto di Trapani si registra con allarmante frequenza la presenza di centinaia di persone, in maggioranza emigrati nord-africani, in attesa di salire sulle navi per Tunisi;

che tale attesa si protrae spesso per giorni costringendo donne e bambini a trascorrere intere notti all'addiaccio;

che questa situazione provoca gravi problemi di ordine morale e sociale e nuoce al buon nome dello Stato italiano,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per evitare il protrarsi di tali disagi;

se non si ritenga comunque ormai indispensabile impartire direttive

atte a garantire il raddoppio degli attuali servizi di imbarco e trasporto merci e passeggeri e l'istituzione di nuove linee di collegamento tra il porto di Trapani e quello di Tunisi.

(4-02726)

VISCONTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che l'industria BAS (ex FAMUP) spa si è insediata nel nucleo industriale di Oliveto Citra, in provincia di Salerno, in forza dell'articolo 32 della legge n. 219 del 1981;

che la stessa, entrata in produzione nel gennaio del 1988, è attualmente in stato di crisi, tanto che i suoi 102 addetti, non percependo il salario da due mesi, sono stati costretti ad occupare la fabbrica ed a chiedere al Presidente del Consiglio dei ministri un suo immediato autorevole intervento;

che in uno stato di pre-crisi già versano altre industrie insediatesi nei nuclei industriali della Valle del Sele,

l'interrogante chiede di conoscere le iniziative intraprese o che intende intraprendere il Presidente del Consiglio dei ministri per risolvere il caso richiamato e per prevenire altri analoghi che si minacciano.

(4-02727)

FABBRI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per conoscere:

a quali risultati sia approdato il lavoro della commissione paritetica presieduta dal sottosegretario Sacconi, costituita, fra l'altro, per l'interpretazione e l'applicazione della disposizione di cui all'articolo 4, comma 9 della legge n. 312 del 1980;

in particolare, quale soluzione si intenda adottare in ordine alla carriera e al trattamento economico dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria in posizione apicale.

(4-02728)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* - Per conoscere, in relazione alla vendita di armi al Sud Africa, se siano stati forniti fino ad epoca recentissima (molto oltre l'embargo del 1977) cannoni Oto-Melara imbarcati su motovedette, come già segnalato in precedenti interrogazioni e come confermato dagli almanacchi navali.

(4-02729)

BISSO, VISCONTI, PINNA, SCARDAONI. - *Al Ministro della marina mercantile.* - Ricordato quanto rappresentato dal senatore Bisso a nome del Gruppo comunista nella seduta del 1° dicembre 1988 della Commissione lavori pubblici del Senato in relazione al decreto datato 14 marzo 1987 del Ministero della marina mercantile, con il quale veniva concessa la somma di lire 107.520.000.000 quale contributo statale, pagabile in rate semestrali per 12 anni, ai sensi della legge n. 361 del 1982, a favore della «Navi Club Italia» spa di Roma per la trasformazione in nave da crociera della motonave «Italia»;

considerate le osservazioni scritte presentate dal Ministero della marina mercantile con *pro memoria* datato 12 dicembre 1988 a firma del direttore generale del Ministero della marina mercantile, dottor D'Agnello;

rilevato che tali osservazioni scritte nulla apportano al chiarimento

della situazione della pratica, sia in considerazione dell'assoluta genericità delle affermazioni fatte dal Ministero della marina mercantile, sia, e soprattutto, in relazione all'assenza di qualsivoglia risposta sui quesiti posti in merito agli accertamenti effettivamente compiuti dal Ministero sul reale stato delle cose,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quale effettiva istruttoria abbia compiuto il Ministero della marina mercantile per accertare l'effettivo costo della trasformazione della motonave «Italia», accertata dal Ministero in lire 140.000.000.000 ed in particolare quali siano, in dettaglio, le conclusioni sulla congruità di tale cifra raggiunta dopo la «prescritta istruttoria» fatta dall'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile;

2) quale sia stata l'istruttoria e quali gli accertamenti compiuti dal Ministero sulla società «Navi Club Italia» spa quando la stessa presentò, in data 9 luglio 1986, l'istanza per la concessione delle provvidenze, ai sensi della legge n. 361 del 1982, ed in particolare quali siano stati gli accertamenti effettuati dal Ministero sulla proprietà di detta società, sugli azionisti della stessa, sulla solvibilità della società medesima, con particolare riferimento al capitale sociale all'epoca versato, al fine di evitare operazioni meramente speculative a favore di detta società;

3) quale sia stato «l'accertamento» (si veda il *pro memoria* del Ministero della marina mercantile datato 12 dicembre 1988) effettuato dall'ispettorato tecnico del Ministero in merito «all'inizio dei lavori il 9 dicembre 1986 presso il cantiere Mariotti di Genova» ed in particolare se risulti al Ministero e/o all'ispettorato tecnico del Ministero che:

nessun lavoro è stato materialmente effettuato sulla nave «Italia» alla data del 9 gennaio 1986 e che nessun lavoro è stato fatto sulla nave sino al giugno 1988, data in cui iniziarono unicamente le demolizioni;

il registro italiano navale, con nota interpretativa sulla legge 10 giugno 1982, n. 361, prevedeva il rilascio del certificato di inizio lavori (circolare punto 3.2, lettera *a*), pagina 7) mediante accertamento «dell'inizio dello sbarco a terra di materiale demolito per una trasformazione o, se antecedente, la data documentata dai *memorandum* doganali, o da altro documento ritenuto valido, del primo imbarco di materiali messi in opera nella sosta della nave»;

nessun altro accertamento da parte del Ministero è stato effettuato tra il 9 dicembre 1986 (data del certificato di inizio lavori) al giugno 1988, data di effettivo inizio delle prime demolizioni sulla nave, come anche attestato da articoli giornalistici (si veda il «Secolo XIX» del 24 novembre 1988);

4) quali siano state le motivazioni addotte dalla società «Navi Club Italia» spa per ottenere la proroga del termine per il raggiungimento del 25 per cento del lavoro, che avrebbe dovuto essere raggiunto entro il 9 giugno 1988, e quali siano stati in particolare gli accertamenti condotti dall'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile per accertare le «improrogabili esigenze tecniche» atte a legittimare la proroga al raggiungimento del 25 per cento; in particolare, come sia spiegabile che sia stata concessa (in data 27 luglio 1988) tale proroga per il raggiungimento del 25 per cento, quando a tale epoca non erano stati effettivamente iniziati i lavori di trasformazione, ma unicamente iniziate le demolizioni e perchè siano stati concessi 8,5 mesi di proroga al raggiungimento del 25 per cento dei lavori (al 31 marzo 1989), dichiarandosi giustificata da parte del Ministero una proroga

di soli 5,5 mesi: ancora, come possa essere spiegabile detta proroga, in considerazione delle previsioni di legge (si veda la circolare RINA richiamata all'articolo 3.2, lettera *b)*);

5) quali siano stati gli accertamenti e l'istruttoria fatta dai competenti uffici del Ministero della marina mercantile per accertare la regolarità della voltura dei contributi, originariamente previsti a favore della «Navi Club Italia», alla «Mediterranean Cruises Lines» spa, ed in particolare se tale voltura sia conforme alle norme del Ministero della marina mercantile che regolano la fattispecie, nonchè in conformità di tutti i precedenti casi di voltura effettuati, per casi similari, presso il Ministero: in particolare, se il solo conferimento del ramo aziendale armatoriale (in realtà unica attività della «Navi Club Italia» spa) ad una società di apposita costituzione, possa legittimare il trasferimento di detti contributi a detta nuova società, e quali siano state le motivazioni di interesse pubblico che sono state poste a fondamento della concessione dei contributi alla società «Mediterranean Cruises Lines» spa, ben oltre i termini temporali e spaziali previsti dalla legge ammissiva ai contributi;

6) quali siano le indagini esperite dall'ispettorato tecnico del Ministero della marina mercantile in merito alle cifre di valutazione delle navi passeggeri indicate in 250-300 milioni (si veda il *pro memoria* 12 dicembre 1988) e quali siano le documentate analisi tecniche in base alle quali la trasformazione possa essere considerata «accettabile» e conseguentemente equo il relativo contributo.

(4-02730)

POLLICE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che nel rispondere alla interrogazione 4-01680, concernente la richiesta di conoscere i motivi per cui gli ammiragli Strigini, Benedetti e Spinozzi sono rimasti per molto tempo senza incarico, il Ministro della difesa ha affermato, semplicisticamente, che i suddetti ufficiali ammiragli sono stati già da tempo provvisti di incarico, si chiede di conoscere:

se sia noto che, ad esempio, l'ammiraglio di squadra Strigini, dopo esser rimasto per più di un anno senza incarico, è stato impiegato, come direttore generale di Maripers, solo recentemente, allorchè l'ammiraglio Carlo Alberto Vandini è stato inviato a Taranto a dirigere quell'alto comando periferico. Non sembra irrilevante inoltre precisare che l'alto ufficiale, in tale posizione, ha usufruito del trattamento di missione che, se non scorretto sul piano giuridico, è pur sempre sindacabile sotto il profilo morale;

se una tale situazione debba considerarsi ottimale per l'utilizzazione del personale, tenendo presente anche che il personale che viene a beneficiare di tale posizione riveste, nella stragrande maggioranza dei casi, il grado di ammiraglio e quindi interessa persone che sono destinate a rivestire delicatissimi incarichi nei quali la trasparenza fa sempre e comunque aggio sulla efficienza.

(4-02731)

GRADARI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* – Premesso:

che l'estrazione di metano ha comportato nell'area polesana l'abbassamento del suolo sino a 3-4 metri sotto il livello del mare, e ciò fino al blocco degli emungimenti decretato nel 1964;

che sono certamente ascrivibili all'estrazione di idrocarburi dal fondo

marino antistante i danni provocati a Ravenna da fenomeni di bradisismo negativo,

l'interrogante chiede di sapere:

a) se sia in corso, e con quali prospettive temporali, il cosiddetto progetto ADA per estrarre, a circa 20 chilometri a largo di Pellestrina (Venezia), gas naturali;

b) se corrisponda al vero che l'AGIP, assieme alla Shell tedesca e alla ELF italiana, è stata autorizzata a coltivare il gas in giacimenti che si situano tra il delta del Po e la bocca di Chioggia;

c) se si sia provveduto ad una puntuale informazione degli enti locali interessati circa gli esiti dei sondaggi e dei possibili sviluppi per il comprensorio lagunare e per il delta padano;

d) quale sia il complesso delle attività di ricerca nell'Alto Adriatico;

e) che cosa si preveda in concreto, con riferimento alla nota n. 405525/88 del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in risposta all'amministrazione provinciale di Rovigo, quando si assicura che «gli sviluppi dell'attività nell'*off-shore* adriatico saranno seguiti con la massima attenzione (...) adottando, ove se ne presenti la necessità, gli opportuni provvedimenti per la salvaguardia del territorio».

(4-02732)

GRADARI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la sede dell'ispettorato interregionale dei vigili del fuoco per le regioni Veneto e Trentino-Alto Adige venne scelta in Padova per soddisfare esigenze di ufficio e, in modo particolare, per assicurare una più facile collaborazione e un maggiore coordinamento con altri enti statali nell'espletamento dei soccorsi nel campo della protezione civile;

che, poichè l'ispettorato non comprende più la regione Friuli-Venezia Giulia, Padova è più baricentrica rispetto ai nove comandi provinciali dei vigili del fuoco;

che recentemente (giugno 1986) l'ufficio ispettorato è stato trasferito in un nuovo edificio, con migliore collocazione dei servizi e un canone di affitto vantaggioso, e si è provveduto a modernizzare gli impianti con non indifferente impiego di risorse,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda al vero che si ipotizzi (o si sia deciso) il trasferimento dell'ispettorato a Mestre e quali motivazioni lo giustifichino;

se sia vero che l'eventuale nuova sede, presso la costruenda sede di servizio del locale distaccamento dei vigili del fuoco, comporterà volumi e spazi inferiori agli attuali;

se sia vero che l'eventuale nuova sede sarà dislocata in zona periferica non facilmente raggiungibile e quindi logisticamente precaria;

quali decisioni si assumeranno in merito alla realizzazione di un locale CED nella attuale sede dell'ispettorato a Padova;

come si ritenga di affrontare il problema del personale, in buona parte non disposto al trasferimento per motivi familiari ed economici;

se si pensi, conseguentemente, di dover disporre nella nuova sede, almeno in una fase iniziale, di personale sprovvisto della necessaria esperienza e professionalità in un settore di così grande delicatezza.

(4-02733)

RANALLI, VETERE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso che Ladispoli (Roma) negli ultimi 5 anni ha gradualmente ospitato un numero sempre più alto di profughi stranieri, toccando, oggi, il 40 per cento della popolazione residente;

rilevato che il fenomeno ha creato difficoltà e scompensi al sistema dei servizi comunali, il cui adeguamento agli accresciuti bisogni è reso problematico dai limiti finanziari del comune, il cui bilancio è modellato su parametri calcolati sulla popolazione residente;

considerato che le sollecitazioni dell'amministrazione di Ladispoli verso il Governo e verso il Parlamento sono ad oggi rimaste inascoltate, lasciando il comune nella responsabilità di gestire da solo una situazione nuova e complessa, che è riuscito tuttavia a mantenere nell'alveo della tolleranza e della civile convivenza, che onora la cittadinanza e premia gli sforzi compiuti;

ricordato che il comune di Ladispoli, con grande disponibilità, si è fatto carico dell'accoglienza dello Stato italiano ai profughi, nella speranza tuttavia che il Governo avrebbe gestito la questione secondo un programma concordato con le autorità locali, in modo da contenere il fenomeno entro i limiti di una razionale compatibilità,

gli interroganti chiedono di conoscere come si intenda affrontare, nelle attuali condizioni di sovraffollamento, il problema dei profughi, ricercando soluzioni adeguate, d'intesa con le forze politiche locali e in un contesto di ripristinato equilibrio tra molteplici esigenze.

(4-02734)

FILETTI. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* – Premesso:

che la legge 22 giugno 1988, n. 221, ha esteso a tutto il personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie l'indennità prevista dall'articolo 3 della legge 19 febbraio 1981, n. 27, in favore dei magistrati ordinari, ma ha ignorato il personale addetto alle segreterie delle magistrature amministrative, militari e dell'Avvocatura dello Stato;

che tale esclusione, attesa l'identità delle funzioni esercitate, si appalesa ingiustificata e violatrice del principio della parità retributiva a parità di prestazioni lavorative;

che tale sperequazione appare ancora più stridente, ove si consideri che i cancellieri e i segretari della Giustizia militare in servizio alla procura generale militare presso la Corte di cassazione (ufficio istituito con la legge 7 maggio 1981, n. 180, articolo 5, comma 1), col perdurare della discriminazione, sono costretti a subire un trattamento economico di gran lunga inferiore a quello dei corrispondenti colleghi della medesima Corte di cassazione, con i quali intrattengono quotidiani rapporti di lavoro,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di porre sollecito rimedio a quanto innanzi lamentato.

(4-02735)

FILETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il comando provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento ha affittato dei locali in località Villaggio Mosè da adibire a rimessa per gli automezzi della colonna mobile e a magazzino beni del comando, nonchè a sede di unità operative di soccorso;

che, a seguito di trattativa decentrata, ratificata dal comando con ordine del giorno n. 55 del 18 aprile 1988, è stato concordato di assegnare alla predetta sede 5 unità permanenti e 2 vigili ausiliari per turno;

che in data 8 settembre 1988 il comando ha convocato le organizzazioni sindacali per esprimere perplessità circa il mantenimento delle squadre operative nella sede cittadina, essendo venute meno, per raggiunti limiti di età, 4 unità;

che in data 12 settembre 1988, abbandonando ogni perplessità, lo stesso comando ha consegnato alle organizzazioni sindacali una lunga relazione con la quale segnalava che il provvedimento di apertura dei nuovi locali di Villaggio Mosè era da ritenersi abrogato;

che tale incoerente decisione appalesa scarsa sensibilità e poca coerenza, tenuto conto che:

trattasi di sede decentrata che dista circa 4 chilometri dalla sede centrale;

trattasi di sede che opererebbe in zona altamente commerciale, industriale, alberghiera;

l'ubicazione topografica concordata per detta sede permetterebbe il raggiungimento, in tempi notevolmente ridotti, rispetto alla sede centrale, dei seguenti punti nevralgici: periferie cittadine, comuni limitrofi, strade a scorrimento veloce, maggiori svincoli stradali;

le condizioni igienico-sanitarie della sede centrale sono disastrose e, inoltre, non vi sono spazi per una adeguata preparazione teorico-pratica e ginnico-sportiva;

i locali della sede centrale sono insufficienti a custodire tutti i mezzi di soccorso in dotazione in ambienti idonei, per cui molti mezzi vengono lasciati a cielo aperto, con conseguenze ben immaginabili;

la sede centrale fa registrare costi notevoli di locazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) per quali ragioni si sia deciso di abbandonare l'ipotesi della attivazione della sede decentrata dei vigili del fuoco di Agrigento nella zona di Villaggio Mosè;

b) quali determinazioni si intenda assumere al fine di rendere alla popolazione interessata un concreto segnale di sensibile attenzione per i problemi di salvaguardia della collettività e dei suoi beni.

(4-02736)

FERRARA Pietro. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* – Premesso che sulla politica della Sicilia, sul suo sviluppo, sulla volontà di creare valide opportunità di incentivazione del traffico turistico, con conseguenti benefici economici e sociali per tutta la comunità siciliana, stentano tuttora a decollare idonee iniziative;

considerato che il movimento turistico rappresenta per la Sicilia una delle principali fonti di ricchezza, per cui merita particolare attenzione e di essere sviluppato ed agevolato,

l'interrogante chiede di conoscere come mai il Governo ed il Ministro in indirizzo non si siano attivati per far realizzare la stipula di apposite convenzioni con le compagnie di bandiera che curano i collegamenti con la nostra Isola, come peraltro già avvenuto per la regione Sardegna, per l'adozione di una politica tariffaria agevolata nel settore del trasporto aereo di persone.

(4-02737)

FILETTI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Premesso:

che l'amministrazione centrale dei beni culturali provvede al pagamento delle competenze accessorie in favore del personale dipendente dagli uffici periferici con notevolissimo ritardo;

che la procedura recentemente adottata presso la soprintendenza archeologica di Roma ha determinato situazioni di inaccettabile privilegio in favore di una parte del personale (dipendenti degli uffici amministrativi ed economato) che ha ottenuto la liquidazione in anticipo rispetto al restante personale (650 unità circa);

che solo a seguito delle rimostranze della CISNAL sono stati accorciati i tempi inizialmente indicati per il pagamento di dette competenze accessorie anche alle sopra menzionate 650 unità, arbitrariamente collocate in «lista d'attesa»,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni che impediscono l'accredito diretto, sui conti correnti bancari personali di ciascun dipendente, anche delle competenze accessorie, e consigliano, invece, il ristagno di dette somme in un conto bancario presso la Banca nazionale dell'agricoltura;

quali siano le motivazioni del ricorrente, notevolissimo ritardo con cui vengono liquidate dette competenze ai dipendenti da uffici periferici di codesta amministrazione;

se, in conseguenza di tali ritardi, si intenda riconoscere gli interessi sulle somme tardivamente riscosse, così come sancito da una recente sentenza della Corte dei conti (n. 56/87) attingendo dagli interessi bancari maturati sul conto di deposito attivato presso la Banca nazionale dell'agricoltura ove sono stati «parcheggiati» i fondi prima del loro impiego;

se esistano altri conti di deposito bancario, da chi risultino autorizzati, per quali fini e quali impieghi risultino disposti per gli interessi maturati;

quali iniziative si intenda assumere per evitare il ripetersi di quanto innanzi lamentato.

(4-02738)

FILETTI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che nel corso della trattativa decentrata sul «fondo incentivazione», presso la soprintendenza speciale al Museo nazionale preistorico etnografico «Luigi Pigorini», risultano posti in essere comportamenti discriminatori in danno della delegazione della CISNAL;

che con fonogramma protocollo n. 3225 del 22 settembre 1988, indirizzato alla CISNAL, il dirigente superiore soprintendente, dottor Schilone, adduceva, a motivazione delle proprie determinazioni, la «perdurante opposizione CGIL-CISL-UIL-UNSA alla contrattazione collegiale» nonchè «le istruzioni interlocutorie pervenute dall'amministrazione centrale»;

che la illegittima pretesa, violatrice di precise norme, e le documentate istruzioni della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, emanate in senso diverso, rendono i comportamenti del dirigente superiore, dottor Schilone, infondati e per ciò stesso illegittimi,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti di autotutela si intenda adottare al fine di evitare l'operatività di accordi viziati dalle modalità innanzi lamentate e di porre un freno ai comportamenti di funzionari ignoranti norme e disposizioni emanate.

(4-02739)

MISSERVILLE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto ministeriale del 29 dicembre 1988 sono stati soppressi gli uffici imposte dirette di Anagni e Ferentino che sono stati aggregati a quello di Frosinone;

che presso l'ufficio imposte dirette di Frosinone attualmente non esiste disponibilità di spazio e di strutture che possano accogliere il personale (27 unità) e le dotazioni degli uffici soppressi;

che sono, quindi, in corso trattative per la locazione, da parte dell'amministrazione finanziaria, di locali siti in una zona periferica dell'abitato di Frosinone (nei pressi dello svincolo autostradale), non collegata con i centri interessati (Anagni, eccetera) dai servizi di mezzi pubblici;

che il costo della locazione è preventivato in lire 7.000.000 mensili, mentre per le sedi di Anagni e Ferentino esso era contenuto al di sotto di lire 5.000.000 mensili;

che il mantenimento delle attuali sedi di Anagni e Ferentino, anche come sedi distaccate dell'ufficio delle imposte dirette di Frosinone, oltre che costituire un valido motivo di contatto con le popolazioni interessate, gravemente danneggiate dal provvedimento di soppressione, costituisce un risparmio per la spesa pubblica, sia sotto il profilo del costo della locazione sia sotto quello di ulteriori spese di trasloco e di indennizzo per i dipendenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno mantenere come sedi distaccate dell'ufficio imposte dirette di Frosinone gli ex uffici di Anagni e di Ferentino, in attesa che si dia corso alla riforma dell'amministrazione finanziaria, evitando così immotivati disagi alle popolazioni interessate ed inutili aggravi di costi all'amministrazione finanziaria.

(4-02740)

LIBERTINI, SENESI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, VISCONTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il giorno 8 febbraio 1988, presso la stazione di Casalpusterlengo (Milano) il treno n. 33283 ha investito mortalmente la signora Teresa Quattri che si lanciava contro il treno medesimo, come risulta dal rapporto informativo;

che il locomotore ne risultò danneggiato e il treno subìva un ritardo di circa 160 minuti;

che l'ente Ferrovie dello Stato a norma di regolamento ha chiesto il risarcimento dei danni al coniuge signor Carlo Brizzolari, stimato in circa lire 180.000.000 (20 milioni per il danno al materiale rotabile e 160 milioni per i minuti di ritardo),

gli interroganti chiedono di sapere:

se non si ritenga di dover chiedere all'ente Ferrovie dello Stato una modifica della norma richiamata dall'ente che non tiene conto degli aspetti umani da far prevalere in casi come quello citato;

se non si intenda chiedere la previsione di una copertura assicurativa a carico dell'ente per danni derivati da casi analoghi.

(4-02741)

GIANOTTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* – Per sapere:

quale sia lo stato degli atti relativamente alle società Fiduciaria

Mercurio spa e Istituto fiduciario centrale spa, ambedue con sede a Torino, poste in liquidazione coatta amministrativa con decreto del 5 luglio 1988. Le due società, nel volgere di pochi anni, hanno raccolto, secondo una stima attendibile, 170 miliardi di lire da circa 4.000 sottoscrittori; ora essi non sanno dove siano finiti i loro risparmi e si considerano, a ragione, vittime di un raggiro e di una truffa: è, peraltro, in corso un'indagine penale condotta dalla procura di Torino;

quali siano i veri responsabili di tale truffa: le società in oggetto erano filiazioni della «All leasing», controllata dal torinese Aldo Bersano. La società Velafin, cui a sua volta farebbero capo le società del Bersano, sarebbe partecipata dalla Generale Partecipazione, presieduta da Roberto Casana e nel cui consiglio d'amministrazione siedono Giuseppe Sposetti, presidente della Cassa di risparmio di Macerata, e Gianfranco Nocivelli, presidente dell'«Ocean San Giorgio» di Brescia e socio di Gemina (dimessisi dopo il decreto di liquidazione delle due società in oggetto). Come in un gioco di scatole cinesi, collegate a tali società ve ne sono numerose altre, tra cui il Banco di Tricesimo (Udine), presieduto da Alfeo Mizzau, eurodeputato democristiano: ora tutti questi signori cercano di defilarsi;

quali siano le responsabilità degli organi di controllo: in questi anni nel settore delle società fiduciarie e simili sono avvenute operazioni costate care a centinaia di migliaia di piccoli risparmiatori. Com'è possibile che dopo le vicende legate ai nomi di Orazio Bagnasco, Vincenzo Cultrera, Luciano Sgarlata, eccetera, i controlli non siano stati più severi, più penetranti? Si tenga conto che, mentre la CONSOB rilasciava nel dicembre 1986 regolare autorizzazione all'Istituto servizi fiduciari, anche questo appartenente alla «All leasing» di Bersano, per collocare quote del fondo Capitalgest e prodotti assicurativi della Norimberga-Maeci Vita, la rete degli agenti continuava a vendere crediti di *leasing*, accrescendo la massa gestita dalle due società Mercurio e Centrale. Peraltro nel novembre 1987 il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato aveva ordinato un'ispezione su ambedue le società, senza che fossero rilevate particolari anomalie;

se sia vero che da parte dei titolari delle due società sia stata avanzata la proposta di un concordato preventivo che prevede il rimborso ai risparmiatori del solo 40 per cento delle somme versate. È evidente che tale soluzione sarebbe due volte negativa: provocherebbe una perdita insopportabile per i risparmiatori e consentirebbe ai responsabili del raggiro di alleggerire la loro posizione giudiziaria;

se sia vero che i risparmiatori danneggiati potrebbero subire rivalse da parte del fisco. Non si possono infliggere nuove perdite a coloro che già ne stanno soffrendo pesantemente;

se esistano responsabilità politiche, che la personalità di alcuni di coloro che sono protagonisti di questo «affare» non possono non richiamare.

(4-02742)

BOSSI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che venerdì 30 dicembre 1988, all'orario di chiusura degli uffici del Pubblico registro automobilistico (PRA) di Varese, le persone presenti per consegnare la domanda di demolizione dei loro autoveicoli venivano informate che il giorno successivo, sabato mattina, l'ufficio sarebbe rimasto chiuso, senza fare l'eccezione che appariva necessaria per riuscire ad accogliere tutte le pratiche prima della fine dell'anno;

che è stato detto al pubblico presente che anche le domande di radiazione presentate entro lunedì 2 gennaio 1989 sarebbero state considerate come consegnate in tempo utile e non sarebbe scattato l'obbligo di rinnovare la tassa automobilistica per l'89, pur essendo il veicolo demolito;

che lo stesso PRA apriva il suo ufficio la mattina successiva senza poter comunicare la variazione ai cittadini a causa di una specifica circolare del Ministero dei trasporti arrivata dopo l'orario di chiusura al pubblico,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di dover concedere una proroga alla data di scadenza del 31 dicembre 1988, per quanto riguarda la consegna delle domande di radiazione al PRA, proroga che sarebbe particolarmente apprezzata se fosse identica a quella che viene già adesso concessa per il pagamento della tassa di circolazione, in considerazione del fatto che i cittadini presentano le domande di radiazione negli ultimi giorni dell'anno per poter utilizzare, e giustamente, i loro veicoli fino alla data di scadenza del bollo di circolazione, una tassa particolarmente onerosa, soprattutto se inerente i veicoli *diesel*.

(4-02743)

PINTO, COVIELLO, ZECCHINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. – Premesso:

che la legge n. 56 del 1987, recante norme sulla riorganizzazione del mercato del lavoro e l'istituzione, tra l'altro, delle sezioni circoscrizionali e dei relativi ambiti di competenza, prevede la soppressione di un certo numero di uffici di collocamento:

che l'attuazione di tale principio non può non comportare, da un lato, disagi per i lavoratori, specie delle zone interne del Mezzogiorno d'Italia e, dall'altro, timori e riserve da parte degli enti locali minori – i cui segnali si sono già manifestati in maniera preoccupante – per la sempre più frequente riduzione, nel numero e nella efficienza, dei pochi servizi di cui pure disponevano,

gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga di istituire nei locali già sede degli uffici di collocamento soppressi i necessari recapiti oltre che le sezioni decentrate e di assicurare altresì la contestuale attivazione della prevista strumentazione informatica.

(4-02744)

GAMBINO, IMPOSIMATO, CROCETTA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso:

che con interpellanza 2-00055 del 21 novembre 1987, svolta in Aula nella seduta pomeridiana di martedì 2 dicembre 1988 e con quella successiva 2-00200 del 16 novembre 1988, alla quale a tutt'oggi non è stata data ancora risposta, gli interroganti hanno avuto modo di evidenziare al Governo il grave stato dell'ordine pubblico nell'agrigentino;

che il comune di Palma di Montechiaro da anni continua ad essere teatro di una sanguinosa faida tra cosche rivali per il controllo del territorio e per l'egemonia sull'ente locale con l'obiettivo di determinare la divisione e l'assegnazione degli appalti relativi ai lavori pubblici ed al controllo delle attività economiche, quali la cantina sociale Gattopardo;

che dal 1984 ad oggi a Palma di Montechiaro sono stato consumati 25 assassinii di stampo mafioso;

che il 10 gennaio 1988 nella tarda serata veniva assassinato

l'imprenditore edile Giuseppe Bordino;

che diversi degli assassinati dal 1984 ad oggi hanno ricoperto cariche pubbliche importanti (sindaci, assessori, consiglieri comunali) o sono stati candidati in liste amministrative locali;

che a Palma di Montechiaro l'ordine pubblico è affidato alle esclusive forze della locale caserma dei carabinieri;

che il commissariato di pubblica sicurezza, la Guardia di finanza, la Polmare, o non sono stati ancora istituiti (anche se più volte ne è stata annunciata l'istituzione) oppure non si ritiene da parte del Governo di istituirli affatto,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda promuovere per far fronte alla gravissima situazione dell'ordine pubblicio a Palma di Montechiaro e per arrestare la sanguinosa catena di violenze e di morte;

se non ritenga di dover intensificare la presenza dello Stato attraverso il rafforzamento delle forze dell'ordine esistenti nel luogo e la istituzione dei nuovi centri di pubblica sicurezza, della Guardia di finanza e della Polmare;

se non ritenga opportuno far presente al presidente della regione ed all'assessore regionale agli enti locali ed ai lavori pubblici l'opportunità di nominare un commissario straordinario capace di sovrintendere alla gestione e alla salvaguardia di tutta la materia dei lavori pubblici e delle relative gare di appalto di spettanza dell'amministrazione comunale, considerate le gravi preoccupazioni, i sospetti, le irregolarità che su tali questioni si sono verificati al comune di Palma di Montechiaro.

(4-02745)

POLLICE. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che la GEPI, finanziaria di Stato per il risanamento delle aziende in crisi, detentrice del pacchetto azionario di maggioranza della Warm Boiler, azienda che produce scaldabagni nella zona industriale di Carini, ha deciso unilateralmente di porre in cassa integrazione guadagni straordinaria tutti i dipendenti (circa 110) con il conseguente blocco dell'attività produttiva;

che l'ingresso della GEPI, avvenuto nel 1985, fu accompagnato dall'annuncio di un piano quadriennale di ristrutturazione e di rilancio produttivo dell'azienda: tuttavia da allora non è stato speso più un soldo per investimenti;

che la Warm Boiler ha una produzione annua di 85.000 scaldabagni, corrispondente ad una considerevole fetta di mercato, pari al 10 per cento della produzione totale nazionale;

che la direzione aziendale sembra abbia dimostrato poca oculatezza nella scelta di *partners* (privilegiando, infatti, accordi fallimentari), e nella gestione dell'azienda stessa. La Warm Boiler, pur disponendo di personale qualificato, di tecnologie all'avanguardia e di fette di mercato considerevoli sia in termini qualitativi sia quantitativi, chiude da anni in passivo il proprio bilancio,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i termini della discussione in atto tra la Warm Boiler e la Merloni spa (Ariston) e come si reputi la scelta operata dalla GEPI di avere questo unico interlocutore;

quali iniziative il Governo regionale intenda assumere presso la GEPI per imporre il mantenimento degli impegni assunti con l'acquisizione dei finanziamenti IRFIS a mente dell'articolo 46 della legge regionale n. 57 del 1985 per assicurare un futuro produttivo sicuro all'azienda ed ai lavoratori della Warm Boiler.

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* - Premesso:

che a tutt'oggi non è stata data risposta all'interrogazione 4-00917, trasformata nella interrogazione orale 3-00291, concernente l'irregolare posizione del dottor Morini, consigliere giuridico del Ministro della sanità;

che la risposta data all'interrogazione 4-00370 non fa che confermare la fondatezza dei rilievi formulati circa la irregolare posizione del predetto Morini, in quanto l'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1982, n. 791, non indica il personale delle unità sanitarie locali fra quello che può essere utilizzato in posizione di comando, circostanza questa strettamente correlata al disposto dell'articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, come risulta modificato dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n.1077 del 1970, che vieta il comando presso amministrazioni statali che esercitano vigilanza su enti cui il dipendente appartiene;

che nella risposta si parla di un decreto di autorizzazione del Ministro della sanità, senza indicare gli estremi dell'atto di registrazione del provvedimento da parte della Corte dei conti e senza tener conto che, nel caso in esame, anche a voler ipotizzare (il che non è) l'ammissibilità del comando, era necessario il ricorso ad un decreto interministeriale (Tesoro, Funzione pubblica, Sanità), in quanto la legge (articolo 56) parla di Ministri competenti;

che lo stesso dottor Morini, pur non prestando servizio di fatto presso il servizio centrale della programmazione sanitaria, sembrerebbe far parte anche del comitato tecnico della programmazione, con presumibile percezione di compenso per lo stesso tipo di attività per cui sarebbe stato disposto il comando;

che la risposta all'interrogazione parlamentare 4-01758 è carente e fuorviante, in quanto da un lato non affronta tutti i punti oggetto di interrogazione e dall'altro non chiarisce i motivi per cui si è affidata a trattativa privata all'Italsiel per diversi miliardi l'organizzazione del sistema informativo sanitario presso il servizio centrale della programmazione sanitaria, senza sentire altre ditte che, con ragionevole presunzione, avrebbero offerto un servizio di qualità identica con possibili risparmi di diversi miliardi;

che, nel quadro di una gestione del Ministero della sanità, sotto la guida del senatore Donat-Cattin, caratterizzata da sperperi, comportamenti clientelari illegittimi e contrastanti con l'interesse pubblico, la concessione dei contributi iscritti nei vari capitoli di bilancio del Ministero della sanità è accentrata, di fatto, in violazione delle leggi vigenti, nelle mani dell'onorevole Foschi, con l'intuibile conseguenza che i contributi stessi vengono concessi non sulla base di criteri oggettivi e imparziali;

che l'onorevole Foschi utilizza (non si capisce a che titolo) locali del servizio centrale della programmazione sanitaria e personale pagato dallo Stato;

che i fondi del centro studi del Ministero della sanità, presieduto dall'onorevole Foschi, vengono assegnati con la massima disinvoltura, senza una previa e ponderata valutazione della validità ed utilità delle ricerche, che spesso consistono in lavori di poche pagine di carattere meramente compilativo e statistico a fronte del costo per diversi milioni di lire;

che è stato bandito un concorso per 70 posti per l'accesso alla carriera direttiva di funzionari amministrativi, prevedendo prove concorsuali (colloquio) in difformità alla legge vigente e con legittimo e fondato sospetto sui fini che si intende perseguire;

che a valere sulle cifre stanziate nel Fondo sanitario nazionale sono state assegnate somme per progetti di sperimentazione (quali Telecos, Sisi, video, Far-bete, eccetera) per diversi miliardi e con utilità tutta da stabilire, se si esclude quella di alti dirigenti del Ministero della sanità, che sarebbero chiamati a far parte di comitati e di gruppi di studio da parte delle strutture beneficiarie dei fondi per la ricerca con la corresponsione di laute prebende;

che il signor Affronti, segretario particolare del Ministro, in aperta violazione delle sue attribuzioni, procede, tra l'altro, all'individuazione di funzionari e rappresentanti del Ministero della sanità in seno a commissioni giudicatrici di concorsi, facendo sorgere il ragionevole sospetto che la scelta sia finalizzata non solamente a praticare una politica delle mance ma anche all'indicazione di funzionari più docili alle direttive;

che il dottor Bruno Sciotti, pur rivestendo la qualifica di direttore amministrativo dell'Istituto superiore di sanità, svolge anche le funzioni di vice capo di Gabinetto, in chiara violazione dello spirito della legge sulla dirigenza, che non consente il contemporaneo svolgimento di due compiti che presuppongono la preposizione in via esclusiva alle funzioni proprie della qualifica rivestita;

che i fondi per la lotta all'AIDS vengono gestiti con la massima disinvoltura, con iniziative contrastanti con i doveri di un Ministro della Repubblica, quale è quella recentemente assunta con l'annunciato invio di lettere a 20 milioni di famiglie, non senza tener conto che le spese con tali metodi non risultano poi suffragate, come sarebbe legittimo e doveroso, trattandosi di denaro pubblico, da adeguate prove documentali,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se il Presidente del Consiglio dei ministri, avvalendosi dei suoi poteri istituzionali anche alla luce della legge 23 agosto 1988, n. 400, non intenda intervenire di persona, senza servirsi della delega, nel fornire la risposta, per fare cessare lo stato di persistente illegalità esistente presso il Ministero della sanità, più volte segnalato con diverse interrogazioni parlamentari, in particolare per quanto attiene all'irregolare posizione del dottor Morini, all'illecita utilizzazione di locali e personale della pubblica amministrazione da parte dell'onorevole Foschi, all'interferenza dell'onorevole Foschi per quanto attiene alla gestione dei capitoli di bilancio del Ministero della sanità, ai criteri con cui sono utilizzati i fondi iscritti nel capitolo di bilancio del centro studi e del servizio centrale della programmazione sanitaria sia per quanto riguarda i progetti di ricerca, sia per quanto riguarda l'affidamento all'Italsiel del sistema informativo sanitario a prezzi esorbitanti anche allo scopo di fugare il sospetto che il caso delle «lenzuola d'oro» delle Ferrovie dello Stato non sia nella pubblica amministrazione un caso isolato;

2) se il Ministro di grazia e giustizia, nell'ambito dei suoi poteri-doveri istituzionali, non intenda assumere iniziative affinchè i competenti organi di giustizia valutino, alla luce dell'ordinamento vigente, la liceità di atti e comportamenti posti in essere da organi pubblici;

3) se la procura della Repubblica e la Corte dei conti, nell'ambito delle attribuzioni istituzionali, non intendano, mediante l'acquisizione di tutta la necessaria documentazione, verificare se nei fatti segnalati esistano gli estremi per l'attivazione delle iniziative di propria competenza;

4) se il Ministro del tesoro non intenda dare direttive al proprio rappresentante in seno al collegio dei revisori dei conti presso l'USL 14 di Carpi allo scopo di accertare eventuali danni di carattere patrimoniale derivanti dalla suesposta posizione del dottor Morini.

(4-02747)

POLLICE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che i detenuti del carcere di Voghera hanno stilato un lungo documento in cui si definiscono le condizioni di vita all'interno dell'istituto come «aberranti» e «illegali» e che sono stati costretti allo sciopero della fame per difendere «i propri diritti» e «la propria dignità di uomini»;

che in particolare essi denunciano una vita carceraria di fatto assai simile a quella di un tempo negli ormai tristemente famosi «braccetti» (senza che nessun detenuto sia stato posto a regime di sorveglianza particolare) ed inoltre lamentano continue angherie e soprusi, che rendono assai difficile la vita quotidiana (si nega ai detenuti anche la possibilità di poter disporre di un paio di guanti e più di un giubbotto a testa per proteggersi dal freddo);

che il carcere di Voghera viene pertanto definito come un istituto punitivo;

considerato che la richiesta è quella di venire ritenuti «detenuti come tutti gli altri» e non «differenziati» anche rispetto all'applicazione della recente riforma dell'ordinamento penitenziario;

che questo – dicono i detenuti – aprirebbe anche per loro qualche spiraglio rispetto ad un possibile, futuro reinserimento sociale (la maggior parte dei detenuti sono ergastolani),

l'interrogante chiede di sapere se si intenda nell'immediato proporre l'istituzione di alcuni corsi di alfabetizzazione, di lingua inglese e di informatica per cercare di combattere l'assoluto stato di ozio in cui i detenuti versano e la mancanza di attività formative e culturali che caratterizzano il carcere di Voghera e per ristabilire su binari corretti l'ormai logoratissimo e conflittuale rapporto tra detenuti e direzione.

(4-02748)

VISIBELLI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che con decreto del Ministro delle finanze 29 dicembre 1988 è stato soppresso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bisceglie (Bari), la cui attività avrebbe dovuto cessare il 31 dicembre 1988;

che il citato provvedimento, oltre a sopprimere una «struttura operativa» funzionale e funzionante, contribuisce al depauperamento culturale, storico e sociale di una città le cui tradizioni sono indiscusse;

che il suddetto ufficio dovrebbe trasferirsi presso la sede delle imposte dirette di Trani, con conseguenti, non pochi, disagi per 20 lavoratori e loro famiglie che, già radicate in un contesto sociale, difficilmente potrebbero trasferirsi nella nuova sede;

che la sede delle imposte dirette di Trani, cui già sono addetti 26 impiegati, è stata ufficialmente riconosciuta non idonea per motivi di spazio, di stabilità e salubrità delle strutture: detti inconvenienti sono stati rilevati dagli organi tecnici competenti (ufficio tecnico erariale, USL/BA4);

che lo stesso personale dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Trani, riunitosi in riunione sindacale in data 30 novembre 1988, ha sottoscritto ed inoltrato agli organi competenti un documento in cui si evidenziano gravi disagi per il personale e per gli utenti conseguenti alla inidoneità ed insufficienza dei locali. In particolare lamentavano mancanza di autonomia dell'impianto di riscaldamento, insufficiente igiene e funzionalità della rete idrica e non affidabilità della struttura (già l'ufficio tecnico erariale di Bari aveva raccomandato di non collocare materiale al centro delle stanze);

che nella già disastrata e precaria situazione degli uffici di Trani, di per sè pericolosa, dovrebbero, quindi, aggiungersi 20 impiegati, 825 pezzi di arredamento e svariate tonnellate di documenti cartacei;

che la città di Molfetta, infine, sempre in base al citato decreto, cadrebbe nella competenza della circoscrizione territoriale dell'ufficio delle imposte dirette di Bari: per tale vicenda già il consiglio comunale di quella città ha espresso il proprio dissenso; infatti, essendo oggi in Trani il competente (naturale) giudice tributario, si sposterebbe, fra l'altro, la competenza circoscrizionale, ferma restando la competenza territoriale del giudice tributario,

l'interrogante, per i gravi ed irrisolvibili motivi (giuridici, tecnici ed umani) innanzi addotti, chiede di sapere se non si ritenga di disporre, con urgenza, la «sospensiva» del provvedimento citato, decidere, con proprio decreto, la sopravvivenza dell'ufficio delle imposte dirette di Bisceglie e, nel contempo, aderendo anche alla democratica richiesta della civica amministrazione di Molfetta e adottando la soluzione tecnica più valida, inserire la detta città nella circoscrizione territoriale di Bisceglie, con conseguente conservazione del giudice naturale.

(4-02749)

POLLICE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che questo Ministero è a conoscenza del fatto che, in seguito alla sentenza del Consiglio di Stato n. 1239/88 reg. dec. n. 540 reg. ric. notificata in data 14 novembre 1988 a codesto Ministero ed in data 29 novembre 1988 al competente organo scolastico (istituto tecnico industriale statale Montani di Fermo in provincia di Ascoli Piceno), il dipendente Luciano Landi – licenziato dal suddetto istituto tecnico industriale statale in data 23 luglio 1981 – dovrà essere riassunto in servizio come mai licenziato con conseguente riconoscimento degli emolumenti arretrati dovuti, l'interrogante chiede di sapere:

se sia a conoscenza del fatto che la delibera del licenziamento in questione ha vizi di fondo tali da implicare una responsabilità patrimoniale diretta per l'abuso di cui sopra in capo a coloro che l'adottarono e che tale delibera fu frettolosamente adottata dalla giunta esecutiva per far ricadere in basso responsabilità di gestione dell'azienda agraria dell'istituto tecnico industriale statale Montani di Fermo, responsabilità qualche tempo prima denunciate alla magistratura dallo stesso consiglio di istituto;

se sia a conoscenza del fatto che a tutt'oggi l'istituto tecnico industriale statale Montani non ha provveduto a reintegrare nel posto di lavoro il dipendente, perdurando così una situazione pregiudizievole per il lavoratore in questione;

quali misure disciplinari intenda adottare e quali accertamenti eseguire per colpire le responsabilità di quanti hanno commesso irregolarità in ordine al licenziamento del Landi, così comportando un rilevante danno per l'amministrazione di codesto Ministero;

quali misure precauzionali intenda adottare per garantire all'amministrazione pubblica la possibilità di rivalersi patrimonialmente sui responsabili dell'illegittimo provvedimento di licenziamento, alcuni dei quali stanno per andare in pensionamento.

(4-02750)

FASSINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Per conoscere se non ritenga – in relazione ai recenti provvedimenti tributari non ancora chiaramente definiti – di prorogare i termini dell'opzione per il regime forfettario del reddito e dell'IVA (31 gennaio), peraltro non indispensabile allo Stato, ma che vincola invece per tre anni il contribuente, al fine di non costringere lo stesso a dover decidere prima di conoscere in contrasto con la saggia affermazione einaudiana «conoscere per deliberare».

(4-02751)

MACIS, FIORI, PINNA. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Per sapere:

se sia a conoscenza che il personale del centro repressioni frodi di Cagliari ha dovuto abbandonare la sede pericolante di via Ozieri, nonostante la precaria situazione dello stabile fosse stata ripetutamente segnalata al Ministero;

quali provvedimenti abbia assunto per reperire immediatamente locali idonei a consentire la ripresa dell'attività al personale, ora costretto nella paradossale condizione di rimanere a casa a disposizione per mancanza dell'ufficio.

(4-02752)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che la città di Noto (Siracusa) è stata dotata di un ufficio postale succursale ubicato in via Principe Umberto 3, venendo incontro in tal modo alle reali esigenze dei cittadini che risiedono nella zona ed ovviando ai notevoli disagi cui erano sottoposti;

considerato che di recente gli utenti del menzionato ufficio postale, alla richiesta di effettuare raccomandate o spedire plichi raccomandati o usufruire dei normali servizi postali, sono stati indirizzati, senza motivazione, presso l'ufficio postale principale,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi delle «limitate» competenze di detto ufficio postale e della mancata e legittima notifica agli utenti nei modi di legge.

(4-02753)

VETTORI, ALIVERTI, AMABILE, KESSLER. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e ai Ministri senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* - Per conoscere:

se abbiano avuto notizia del contenuto, diffuso dalla stampa anche quotidiana, della conferenza sull'energia nucleare in Italia svoltasi in data 17 gennaio 1989 a Torino nel teatro Colosseo ad iniziativa del comune da Bruno Coppi, esperto mondiale di fisica del plasma e professore di fisica a Boston (USA) presso il MIT con cenno alla possibilità concreta di realizzare un reattore «pulito» attraverso la fusione;

se, in particolare, abbiano seguito le dichiarazioni rilasciate in tale occasione circa difficoltà o ritardi del Governo italiano nella decisione di sostenere il primo esperimento di tale tecnologia, collocabile ad Ispra nell'ambito del progetto «Ignitor»;

se sia in corso una istruttoria per verificare la fattibilità di tale esperimento con garanzie di sicurezza e con la spesa indicata nella modesta somma di 150-200 miliardi di lire;

quali siano le valutazioni, la posizione e le intenzioni del Governo e tutte le notizie al riguardo.

(4-02754)

INNAMORATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'ordinanza ministeriale 31 luglio 1988, avente per oggetto «disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti statali di istruzione secondaria e artistica per l'anno scolastico 1988-1989», all'articolo 5, comma 4, prevede che «nel formulare proposte i provveditori agli studi avranno presente, come obiettivo tendenziale del piano di razionalizzazione della rete scolastica, il limite minimo di almeno 12 classi per le scuole medie, di 25 classi per gli istituti secondari di secondo grado, di 50 classi per le direzioni didattiche»;

che successivamente, con circolari ministeriali n. 367 del 9 dicembre 1988 e n. 381 del 21 dicembre 1988, i provveditori agli studi dovranno far pervenire con massima urgenza proposte di trasformazione in sezioni staccate e sedi coordinate di quelle unità scolastiche che «non risultino adeguate ai limiti parametrici previsti dalla legge»;

che a partire dall'anno scolastico 1989-1990 centinaia di presidi e di direttori didattici potrebbero perdere la sede di titolarità ed essere destinati in posti lontani dalle proprie famiglie,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro non intenda dare precise disposizioni ai suoi uffici perchè vengano emanate norme che stabiliscano che i presidi e i direttori didattici, le cui scuole vengono soppresse, siano utilizzati nei distretti scolastici;

2) se non si ritenga urgente intervenire subito per evitare che vengano mortificati quei presidi e quei direttori didattici che, pur avendo più anzianità di servizio rispetto ad altri, trovandosi in unità scolastiche che non risultino adeguate ai limiti parametrici richiesti, sono costretti al trasferimento;

3) se non si ritenga più giusto che, per evitare disparità di trattamento, venga formata una graduatoria permanente di presidi e di direttori didattici nell'ambito dei distretti scolastici di appartenenza.

(4-02755)

INNAMORATO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerato:

che l'ordinanza ministeriale 31 luglio 1988 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 187 del 10 agosto 1988) detta disposizioni per l'istituzione di scuole e istituti statali di istruzione secondaria e artistica per l'anno scolastico 1989-1990;

che l'articolo 5, comma 4, di detta ordinanza recita: «nel formulare proposte i provveditori agli studi avranno presente, come obiettivo tendenziale del piano di razionalizzazione della rete scolastica, il limite minimo di almeno 12 classi per le scuole medie, di 25 classi per gli istituti superiori di secondo grado e di 50 classi per le direzioni didattiche»;

che per i dirigenti scolastici (articolo 5, comma 6) «il numero delle proposte di soppressione o fusione e trasformazione in sezione distaccata o sede coordinata non dovrà comunque essere superiore in ciascuna provincia alle previsioni sulle cessazioni dal servizio dei presidi, dei corrispondenti tipi di scuole o istituti da collocare a riposo con decorrenza dall'inizio dell'anno scolastico 1989-1990»;

che con successive circolari ministeriali n. 367 del 9 dicembre 1988 e n. 381 del 21 dicembre 1988 i provveditori agli studi sono invitati a far pervenire con massima urgenza proposte di trasformazione in sezioni distaccate e sedi coordinate di quelle unità scolastiche che non risultino adeguate ai limiti parametrici previsti dalla legge,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali siano stati i motivi per cui non è stata «pensata» anche per i coordinatori e i collaboratori amministrativi la norma prevista per i dirigenti scolastici;

2) dove verranno destinati i coordinatori e i collaboratori amministrativi che si troveranno in soprannumero;

3) se non sia opportuno che si costituisca un organico presso i distretti scolastici, considerato che il decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, al titolo I, capo II, articolo 11, comma 8, stabilisce che «i compiti di segreteria, presso i distretti scolastici, sono svolti da impiegati appartenenti ai ruoli del personale non insegnante delle scuole o istituti aventi sede nel distretto», e i consigli distrettuali, attualmente, utilizzano collaboratori amministrativi che vengono prelevati dalle istituzioni scolastiche del comune sede di distretto, senza alcun criterio, e la funzione di coordinatore amministrativo viene svolta da un segretario delle istituzioni scolastiche del comune sede di distretto, il quale cura le pratiche del distretto scolastico a scavalco con ovvio nocumento della scuola di appartenenza e a titolo gratuito.

(4-02756)

BOSSI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che nel comune di Busto Arsizio esiste un complesso di edifici denominato «la cascina dei poveri», di notevole valore storico-culturale, in cui nel 1427 ebbe i natali la beata Giuliana, il cui nome oggi indica un popoloso quartiere cittadino;

che il complesso deriva il suo nome da una confraternita di beneficenza, «la scuola dei poveri», che vi si insediò nel 1536 e che operò attivamente nella zona acquistando la secolare benemerenza delle popolazioni locali e di quanti vi furono assistiti trovandosi a transitare sull'arteria del Sempione che scorre poco distante dall'antico complesso;

che il complesso di edifici, attraverso modifiche ed apposizioni successive, associa un luogo di culto alle strutture di una vecchia corte tipicamente lombarda;

che dopo aver fatto eseguire studi e progetti per il suo recupero il comune di Busto Arsizio ha lasciato il complesso nel più completo degrado ed ultimamente sembra intenzionato a demolire l'intero complesso,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire urgentemente per evitare il definitivo deperimento del complesso, facendosi interprete del sentimento della popolazione di Busto Arsizio e di Gallarate che al vedere tanta incuria è profondamente amareggiata.

(4-02757)

MURMURA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* – Per conoscere se e come intendano rendere fruibile la superstrada n. 106 nel tronco Palizzi-Bova, l'ultimazione dei quali lavori, in gran parte eseguiti, è condizionata dal mancato parere del Ministero per i beni culturali e ambientali.

(4-02758)

POLLICE. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Per conoscere, in riferimento ai servizi apparsi su «Punto Critico», «Il Giornale d'Italia», «Il Messaggero», la sua valutazione in merito alla vicenda dei 29 pretori della sezione lavoro di Roma, i quali hanno sottoscritto un esposto a carico dell'avvocato Egidio Lanari, colpevole di aver citato un collega, Renato Polichetti, per danni, su incarico di un cliente, anche in considerazione del fatto che il Parlamento europeo ha prontamente accolto il ricorso dell'avvocato Lanari (iscritto al n. 408/1988 del registro petizioni) per «l'avvertimento coercitivo, l'intimidazione e l'attentato alla libertà professionale messi in essere da 29 magistrati del lavoro della pretura di Roma riuniti in associazione tra loro». Inoltre, come scrive da ultimo «Punto Critico», risulta sempre più turbato non solo l'ambito giudiziario ma anche l'opinione pubblica per l'ulteriore iniziativa dell'avvocato Lanari il quale ha citato in giudizio, per danni, tutti i 29 pretori della sezione lavoro e lo stesso consiglio dell'ordine degli avvocati sollevando, con lo stesso atto, eccezione di incostituzionalità della legge sulla responsabilità civile dei giudici.

(4-02759)

POLLICE. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che con l'ordine di servizio n. 19 protocollo 83/ETM-CNP Borr del 15 luglio 1983 la direzione del Circolo costruzioni di Milano ha regolamentato le funzioni di capoturno presso il gruppo ETM, prevedendo adempimenti di gestione e di controllo del personale e del servizio;

che l'organizzazione sindacale coordinamento di base ha ripetutamente sollecitato i responsabili aziendali a «mettere le cose a posto», riconoscendo tali attività ascritte al profilo di perito coordinatore, anche con iniziative di lotta;

che la medesima direzione ha affidato tali funzioni a periti di sesta categoria;

che la stessa amministrazione a livello locale (Circolo costruzioni) ha

riconosciuto la legittimità e l'opportunità della richiesta espressa, affermando di avere favorevolmente interessato la competente direzione centrale del personale,

l'interrogante chiede di sapere:

quali concreti passi siano stati attuati per le formalità suddette;

perchè per un obiettivo così semplice e sul quale vi è concordanza di pensiero da parte di organizzazione sindacale e di responsabili amministrativi non si sia provveduto con una premura ed una sollecitudine degna di una azienda pubblica, visto che oggetto della questione sono interessi del personale dipendente e del servizio stesso;

quali tempi siano previsti per la definizione del problema, anche per evitare ulteriori forme di agitazione nei centri meccanizzati di Peschiera Borromeo e di Roserio (Milano).

(4-02760)

D'AMELIO, SALERNO, AZZARÀ, COVIELLO. – *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* – Premesso che la pioggia non cade in Basilicata da diversi mesi, provocando danni ingenti alle colture stagionali e a quelle arboree;

considerato che, da anni, non si registrano neppure abbondanti nevicate, con pregiudizio per la riserva idrica che nelle dighe è scesa al di sotto dei livelli di guardia, risultando finanche compromesso l'intero sistema idrico della Basilicata, tanto da non potersi assicurare l'acqua nè all'agricoltura e nemmeno agli usi civili;

visto che la lamentata situazione è resa ancora più grave dall'assommarsi di parecchi anni di siccità, tra il 1980 ed oggi, prostrando l'economia agricola della regione,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda riconoscere lo stato di calamità all'intera regione Basilicata;

quali iniziative nuove e concrete intenda promuovere per eliminare o ridurre i devastanti effetti della siccità e per aiutare e ristorare gli agricoltori e i coltivatori dei danni subìti e di quelli che si accentueranno, ove perdurasse la siccità.

(4-02761)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00659, del senatore Corleone, sull'appalto concernente i lavori presso il Gruppo 3 della centrale termoelettrica di La Spezia affidato al Gruppo Industriale Ercole Marelli spa.